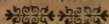
BREVE RISTRETTO
DELLA VITA MERAVIGLIOSA
della Venerabil Serva di Dio
SVOR ROSA DI S. MARIA.

NACQVE la Venerabil Serua di Dio Suor Rosa di S. Maria del terzo Ordine di S. Domenico, nella Città di Lima Metropoli del Regno del Perù nell'America Meridionale, il giorno ventesimo d'Aprile 1586. Il suo Padre si chiamò Gaspar de Flores, e la Madre Maria de Vliua. Al Battesimo fù chiamata Isabella, per rinuouare il nome di Isabella d'Errera sua Nonna materna;

Nascita.

Patria, e Parenti.

ma hauendola trouata, vn giorno, la Madre nella culla con la faccia trasformata in Rosa, per memoria di questo prodigio, volle per l'auuenire chiamarla Rosa. Il qual nome non pure lé fù confermato nella Cresima da' D.

Nome. Toribio Alfonso Mogrobejo Arciuescouo, ma con nuouo prodigio, dalla Beatissima Vergine; Poiche essendo ella cresciuta, & hauendo saputo, che questo non era il nome del battesimo, cominciò à sospettare, che le fosse stato imposto per la sua bellezza: Onde facendosene scrupolo, e viuendo perciò molto inquieta, ricorse alla Cappella del Santissimo Rosario nella Chiesa de' Predicatori; e si raccomandò alla Beatissima Vergine, che la liberasse da questo trauaglio. Ed hebbe reuelazione, che era voler di Dio, che non pure mantenesse questo nome, mà che

y'ag-

v'aggiugnesse di S. *Maria*, in luogo di cognome. E così fù poi sempre chiamata.

Ancor bambina si mostrò molto ingrandita nella Virtù. Essendole stato disauuedutamente ristretto vn dito nel serrare vna cassa, non mostrò segno alcuno di dolore, finche essendole marcito il sangue sotto l'vgnia, si scoperse da se medesimo il male. Curata dal Cerusico, che le strappò col ferro, l'vgnia fin dalla radice, sopportò questa pena con tanta costanza, che ne meno fù veduta impallidirsi, non che dolersi. Vn'altra volta, che per sanare vna postema dell'orecchio, fù necessitato di nuouo il Cerusico à tormentarla col ferro, la trouò nel modo stesso tanto costante, che pareua à tutti, che vi furono presenti, insensibile. Credendosi la Madre risanarla da vna certa

Virtù nella faciullezza.

Pazienza

impetigine,che le rodeua la pelle della testa, vi gettò sopra certa poluere stimata rimedio di quel male. Ma essendo caldissima, accrebbe il dolore, e la piaga. Rosa nondimeno lo sopportò pazientemente tutta la notte, finche la Madre, scopertale, la mattina seguente, la testa, la trouò tanto rosa, ed vlcerata, che restò stupita, come l'hauesse potutò sopportare, senza punto rammaricarsene, tutta la notte. Chiamato, per curarla, il Cerusico, la tenne quarantadue giorni continui fra tormenti, nè mai potè osseruare in lei segno alcuno di lamento, ò d'impatienza. Come se tutte le sue membra douessero darle materia di pazienza, anche nel naso prouò, cō la medesima costanza, il ferro del Cerusico.

Timor di Dio.

Hauendole il suo fratello, gettato, per scherzo, vn poco di fango

su'

sù' capelli, che ella haueua bellissimi, e mostrandone essa qualche dispiacere, le disse il fratello, che molti, per cagion d' capelli, si dannauano, e che però non haueua ragione dolersi di vederli imbrattati.

Fece nell' animo di Rosa, che allora non haueua più di cinque anni, tanta impressione questo ragionamento, che fece risoluzione dedicarsi del tutto à Dio, e fuggire ogni occasione d' offenderlo. Onde ad imitazione di S. Caterina da Siena, votò fin d''allora la verginità sua à Dio, si tagliò fino alla pelle, i Capelli, e per domar la Carne, comincio à fare asprissime penitenzie. Si leuaua di notte occultamente dal letto per dormire sù le tauole, vsaua in luogo di guanciale, vn mattone, ed hauendoglielo leuato la madre, riempì di nascosto il

Voto di verginità

Penitenzie.

medesimo guanciale di pezzetti di legno, perche le tormentassero la testa. Si vedde perciò chiaramente, che quanto haueuale detto, scherzando, il fratello, di tal maniera le haueua penetrato il cuore, che stimarono poi la maggior parte de'suoi confessori, che ella hauesse consecrato a Dio il primo attimo, in cui hebbe l'vso della ragione, come è opinione di san Tommaso, che sia obbligato l'huomo à fare.

Vbbidiēza.

Era vbbidientissima alla Madre: Onde sentiua grandissimo trauaglio, che questa la volesse alle volte ritirare dalle sue penitenzie, per farla conformare all'vsanze del Mondo. Vna volta le comandò, che si mettesse in testa vna corona di bellissimi fiori in presenza d'alcune Matrone. Ricusaua Rosa modestamente di farlo, parendole cosa molto disdiceuole alla

Abborrimento delle vanità.

sem-

ſemplicità verginale . Ma altretanto le diſpiaceua, per l'altra parte, mancar d'vbbidire alla Madre. Dunque per trouar mezzo da mantener l'vbidienza ſenza incorrer nella vanità, meſſe, con ſanta aſtuzia, vn gran ſpillo nella corona, e poſtaſela con gran forza, in teſta, fece diuenir materia di dolore ciò, che gl'era ſtato dato per ornamẽto della bellezza. Ne ſarebbeſi ſaputa sì degna azione, ſe non vi foſſe ſtato biſogno dell'altrui aiuto per cauarle di teſta lo ſpillo, che tanto violentemente v'era ſtato conficcato. Poco differente fù il ſucceſſo de' guanti, quali voleua la Madre, che ella teneſſe, almeno di notte, per render più belle, e delicate le mani. Vedendo Roſa non poterſi opporre all' vbbidienza della Madre; non haurebbe voluto, che ſi faceſſe mai notte. Ma venuto il tempo,

Pruden-za.

Fuga del la vana gloria.

 e ſpen-

e spenti i lumi, le bisognò mettersi i guanti. Se non che appena se li fù messi, che quasi fossero di fuoco, le cominciarono ad abbruciare, ed arrostire di tal maniera, le mani, che fù costretta à cauarseli: rimanendo frà tanto molto allegra d'hauer sì bell'occasione, per potersi ragioneuolmente scusar con la Madre. Cauatisi i guanti, li vedde gettar fiamme per ogni parte: à tal che non pure rimaneua illuminata la camera, mà pareua che s'abbruciasse. Non voleua la Madre creder, la mattina seguente, il prodigio, mà vedute le mani così arrostite, e mal trattate dal fuoco, fù costretta à crederlo, e lasciarla nella sua libertà.

Miracolo.

Fù però questa vna tregua più tosto, che Pace; poiche riuolta ad altri artifizij la Madre, non cessaua d'inquietarla col persuaderle, or che all'

Trauagliata dal la Madre

 vsan-

vſanza dell' altre fanciulle, ſi pettinaſſe, or che s'adornaſſe con vezzi, con ſmanigli, con orecchini, or che ſi liſciaſſe conforme all' vſanza del paeſe; che ſi affaticaſſe in ſomma, per accreſcer con gl' artifizij, la ſua bellezza: E vedendola del tutto nimica di ſimili vanità, continuamente la ſgridaua, chiamauala rozza, villana, capona, oſtinata, ipocrita; e bene ſpeſſo aggiugneua al tuono delle brauate, i fulmini delle percoſſe, e de flagelli. Sopportaua ogni coſa, con patienza, la Santa fanciulla; e in vece di ſminuire, accreſceua ſempre più l' amore, e la riuerenza verſo la Madre, ſenza mancar mai d' vbbidirla prontamente in ogni coſa. Onde auuedutaſi ella, che il comandare era vn modo ſicuro d' ottener quanto voleua dalla figliuola, sforzauala bene ſpeſſo, con

indi-

indiscreti comandamenti à far contro il proprio volere. Se bene aiutata dallo Sposo celeste, trouaua sempre Rosa qualche ripiego per disimpegnarsi, senza disubbidienza, dalle vanità mondane, alle quali s' ingegnaua sempre di tirarla sua Madre. Haueuale questa comandato vna volta, che vsasse vna Cuffia di molto valore, per esser tutta adornata di seta, e d' oro. Non sapendo, come ritirarsi dall' vbbidienza la santa fanciullina, e temendo per l' altra parte, dispiacer allo Sposo dell' anima sua con quell' ornamento tãto pretioso del corpo, prese tempo di parlarne al suo Confessoro, per mezzo del quale, ottenne d' esser lasciata in libertà dalla Madre.

Prudenza.

Essendo stata condotta da' suoi parenti à Canta, luogo molto celebre nel Perù per esserui la miniera

del-

dell' argento, ma altretanto nociuo (per la cattiua aria, e per troppo freddo) all' vmane complessioni, cominciò a patir gran dolori, nelli nerui delle mani, e de' piedi. Onde la Madre, non hauendo altro rimedio in pronto, le fasciò con certe pelli d'animali, il luogo del dolore, e le comandò, che senza ordine suo non ardisse leuarle. Per non mancar punto al debito dell' vbbidienza, quattro giorni interi stette Rosa così fasciata, finche ricordatasi la Madre dell'applicato rimedio, e domandatole, se niente l'hauesse giouato, trouò, che in vece di guarire, era molto peggiorata, hauendole il calor di quelle pelli talmente riscaldata la Carne, che vedeuasi per ogni parte enfiata, e ripiena di bolle, e cossi. E mostrandosi stupita la Madre, che nó hauesse gettate via quelle pelli, che ha-

Vbbidiẽza cieca

ueua prouate nociue, rispose Rosa, che ricordeuole del materno comandamento, non haurebbe ardito leuarle senza ordine suo.

Vbbidienza cieca.

Comandata, mentre faceua alcuni fiori di ricamo, a metter i punti à rouescio, vbbidì senza replica. Esgridata, che fossero mal fatti i fiori, rispose, che haueua vbbidito, benche hauesse conosciuto contrario all' arte, il comandamento. Non ardiua far cosa alcuna, ne meno i soliti suoi lauori, senza gl' ordini della Madre, dalla quale ogni volta pigliaua la materia e gli strumenti per cucire, filare, e ricamare.

Passata ad abitare in Casa di Donna Maria Vsategui moglie del Regio Questore, mostrò non pure verso di lei, e del suo marito, l' vbbidienza medesima, che haueua mostrata

in

in Casa verso la propria Madre, ma anche verso le figliuole, e tutti quelli della famiglia. Da questo si può raccogliere, quanto ella fosse vbbidiente à suoi confessori, al parer de' quali in ogni sua cosa sottoponeuasi. Hauendole vn di loro com ndato, che concedesse almeno quattro ore al sonno dopo la mezza notte, sforzauasi d' vbbidirlo, ma essendosi altrimenti auuezzata, non le poteua mai riuscire d'allungar fino alle quattro hore, il sonno; e stimandosi perciò disubbidiente, ne sentiua grandissima afflizion d'animo.

Vbbidiẽte à confessori.

Non sarebbe mai stato possibile farle prendere alcun riposo, o alcun refrigerio per salute del corpo, se non hauessero hauuto in pronto quelli di Casa il motiuo dell' vbbidienza, con dire che lo comandaua il P. Confessoro. Non beueua mai senza espressa licen-

zia

zia della Madre: e se questa, o per prouar la sua vbbidienza, o per altri fini, la negaua, indugiaua tre e quattro giorni per volta a bere. E in vece di dolersi poi della negata licenzia, si lamentaua, che troppo di rado le fosse negata.

Amor delle fatiche.

Per souuenire a' bisogni de' parenti, e della Casa, benche grauemente inferma, nō lasciaua di lauorare fino a mezza notte. E fù osseruato da vna nobil matrona, che se bene tanto tempo impiegaua nell' orazione, e tanto le veniua impedito dalle malattie, lauoraua con tutto ciò in vn solo giorno più che non haurebbe potuto fare qualsiuoglia altra in quattro. E quel che più faceua stupire, era, che la prestezza non si vedeua hauer derogato punto alla perfezion del lauoro. Dal che chiaramēte si conosceua, che alla mancanza del tempo suppliua in grā parte l'aiuto diuino.

Col-

Coltiuaua di propria mano vn orticello, e facēdo vēdere i fiori, che vi nasceuano, daua, col prezzo, qualche nuouo solleuamento alle necessità della Casa. Nelle malattie del Padre, o della Madre, non si può esprimere, quanto fosse sollecita, diligente, e assidua nel seruirli. Scordatasi d' ogni propria necessità, non sapeua allontanarsi ne giorno, ne notte, dal letto. Non contenta di farli più seruitù, che non haurebbero potuto far molti seruidori, e serue, nuoui aiuti li somministraua con l' orazioni, con le lagrime, e co' sospiri, con li quali mezzi gl' impetraua bene spesso la sanità.

Amor de Parenti

Fù sempre nimica d' ogni curiosità: e però se ne staua sempre ritirata in casa. Condotta dalla Madre, mentre staua in Canta, a veder le caue dell argento, si ritirò da parte in vn cantone senza curar-

Nimica della curiosità.

5 Sfugge le nozze. curarsi punto di vederle. Hauendola domandata vna nobil matrona per moglie d'vn suo figliuolo; e condescendendo molto volentieri sua madre à questo maritaggio per la sua casa molto vantaggioso, patì molti trauagli per liberarsene.

Imitatrice di santa Caterina da Siena. Hauendo fin da bambina determinato d'imitar sempre santa Caterina da Siena, quale ella soleua chiamare la sua Serafica Maestra, non le mancò gran materia d'imitar la pazienza, che hebbe quella ancora con Lapa sua Madre.

Andando insieme con vn suo fratello, per farsi monaca nel monastero dell'Incarnazione dell' ordine di S. Agostino, e volendo prima far orazione alla capella del santissimo Rosario, quasi volesse prendere la benedizione, e'l consenso dalla Regina de'

de'Cieli, sentissi talmẽte appiccata alla terra, doue si era inginocchiata, che se bene chiamata più volte,& sgridata dal fratello, non potè mai rizzarsi, finche auuedutasi, che era voler di Dio, che ella viuesse (ad imitazion di S.Caterina) nella propria Casa, ed hauendolo perciò promesso alla Regina del SS. Rosario, restò subito libera, e se ne ritornò a Casa: Doue stando fissa in questo pensiero, vedde improuuisamente volarsi attorno vna Farfalla bianca e nera, dal cui straordinario moto prendendo motiuo di riuoltarsi con la mente in Dio, e rapita in estasi, hebbe riuelazione d'esser destinata al terzo Ordine di S.Domenico. Vinti perciò finalmente tutti gl'ostacoli, riceuè l'habito nella Cappella medesima del Rosario il giorno di San Lorenzo dell'Anno 1606. e dell'età sua ventesimo.

Miracolo.

Destinata da Dio al terzo Ordine di S. Domenico.

Riceue l'Abito

Vmiltà. Era così vmile, che bene ſpeſſo ſi faceua calpeſtare da vna ſerua indiana, che teneua in Caſa. Quando per la violenza del male, non poteua tener naſcoſte le ſue infermità (come s'ingegnaua di fare finche poteua) diceua, che erano gaſtighi de' ſuoi peccati: e che ſi merauigliaua, che Iddio tanto indugiaſſe a ſubbiſſare il mondo, che ſoſteneua sì gran peccatrice, alla quale ſi doueua il luogo più profondo dell'inferno. Prouaua grandiſſimo tormento, quando ſentiua lodarſi.

Lagrime nella cõfeſſione. Con tante lagrime e ſingulti s'accoſtaua al Sagramento della Penitenzia, che pareua ripiena d'ogni peccato. E pure ſtentauano ſempre li Confeſſori a trouar in lei materia certa d'aſſoluzione. Mentre ſtette in Caſa del Queſtore, non hebbe mai ardire di prẽderſi vn ſorſo d'acqua ſenza chiederne prima

ma licenzia con le ginocchia in terra.

Sentēdo lodarsi da vna femmina, per hauer belle mani, ne prese tanto dispiacere, che presa la calcina viua, se le conciò sì male, che stette più di trenta giorni senza potersi vestir da se medesima. Faceua ogni studio per apparir brutta Onde non contenta d'estenuarsi con digiuni, e con le penitenzie, soleua con acqua gelata bagnarsi tutto il corpo. Ma auuedutasi poi, che scoperta da questi indizij l'asprezza della sua vita, ne veniua perciò pubblicamēte lodata, ed ammirata, hauendo più paura della vanagloria, che della bellezza, impetrò dallo Sposo diuino, che le ritornasse nella faccia il suo natural colore e pienezza di carne, a tal che non si poteua conoscer punto, che ella continuamēte digiunasse. Anzi hauendo vna volta digiunata tutta la Quaresima in pane e

Sfugge la Vanagloria.

acqua, e ne gl' vltimi giorni della Settimana ſanta eſſendoſi anche di queſto poco refrigerio talmente priuata, che era ſtata trenta hore continue aſſiſtendo al ſantiſſimo Sagramento eſpoſto in Chieſa, ſenza prender coſa alcuna, haueua non dimeno così buona cera, che vedendola paſſare, per ritornare à Caſa, certi giouani diſſoluti, e ſcapeſtrati, ſi meſſero a burlarla, credendoſi, che ella ritornaſſe da vna buona colézione, come li pareua moſtraſſe la cera. E ſe bene la Madre hebbe grandiſſimo diſguſto di quel temerario motteggio, Roſa non dimeno, godendo di ſapere naſcondere a gli occhi de gl' huomini la ſua merauiglioſa aſtinenza, ne ſentì grandiſſimo contento.

Gode eſſer burlato.

Con la medeſima diligenza procuraua occultare ogn' altra ſua virtù, ogni merito, ed ogni dono celeſte. Onde

auuedutasi, che il confessoro voleua vna volta scoprire le grandezze, che in lei operaua di continuo la grazia diuina, per soddisfare ad vna diuota persona, che n'haueua grandissima curiosità, le disse chiaramente, che haueua fin da bambina supplicato il suo Sposo, che non permettesse mai, che si palesassero ad altri le grazie, che egli si fosse compiaciuto cõcedere all'anima sua. Nè le mancò l'aiuto ancora della beatissima Vergine, alla quale raccomandandosi ella vna volta, che non lasciasse vedere in casa, vn certo suo strumento da tormentare il corpo, quale haueua, per fretta d'andare alla Chiesa, lasciato disauuedutamente in luogo, doue poteua esser trouato, ottenne, che fosse traportato miracolosamente in luogo nascosto, doue lo ritrouò poi, con sua grande allegrezza, al ritorno.

Occulta le virtù e doni celesti.

Con l' vmiltà andauano in lei del pari la manfuetudine, la modeftia, e l'affabilità. Mai fù fentita vfcir dalla fua bocca vna parola di collera, di vantamento, o di ftrapazzo. Si vedeua nel volto la tranquillità della fua cofcienza, e sfuggendo fempre vgualmente la diffolutezza, e la rufticità, fapeua lodeuolmente trattenerfi nel mezzo d'vna dolcezza amabiliffima di coftumi.

Manfuetudine.

L'amor però dell'aftinenza, e del digiuno fù in lei tanto ammirabile, che parue fenz'alcun mezzo arriuato al fegno d'vn rigore incomportabile. Ancor bambina cominciò aftenerfi da' frutti, che fogliono effere il cibo più grato di quell'età. Di fei anni cominciò a digiunare in pane, e acqua tre giorni la fettimana, cioè il Mercoledì, il Venerdì, e'l Sabbato. Di quindici

Aftinēze

dici anni fece voto di nô mangiar mai
carne, se non era costretta dall' vbbidienza. Forzandola qualche volta la
Madre, o pure i medici a mangiarne,
le cagionaua sì grande alterazione di
stomaco, che non era possibile rattenerla, e in vece di darle forza e vigore
nelle malattie, la faceua sempre peggiorare; ne trouaua rimedio più pronto, e sicuro, che l' astenersene. Onde
mosso di lei a compassione il Questore,
impetrò da' medici, da confessori, e da'
parenti, che non le comandassero
più cibarsi di carne.

Mortifica il gusto.

Volendo la Madre, che ella mangiasse seco alla medesima tauola, per
impedirle i disegni della sua troppo
rigorosa astinenza, mostrò che le piacessero molto l'erbe cotte. E ottenuta permissione di cibarsene, sceglieua occultamente erbe amare, e di pes-

ſimo ſapore, e le faceua cuocer nella ſola acqua ſenza condimento alcuno ne meno di ſale e olio. Hauendo ſaputo che, in vna vicina ſelua ſi trouaua vna certa erba amariſſima, nõ pure ne fece abbõdãte prouuiſione per la ſua menſa, ma per aſſicurarſi, che non le foſse per mancare, la trapiantò nel ſuo Orticello. Non cõtẽta di queſta amarezza, vi aggiugneua quella del fiele, col quale, non ſolamẽte condiua le ſue viuãde, ma ogni mattina, quando non era giorno, che ſi doueſſe accoſtare alla Santiſſima comunione, ſe ne ſtrofinaua la bocca in memoria della Paſſione, al qual fine ancora cibauaſi volentieri delle foglie della Granatiglia, che è vn fiore del mondo nuouo, nel quale ſi vedono merauiglioſamente formati quaſi tutti gli ſtrumẽti della Paſſione. Onde ſuole anche chiamarſi

fiore

fiore della Passione. Produce alcuni granelli d' ottimo sapore, ma l' erba è amarissima. E di questa sola voleua Rosa cibarsi, parendole, che le riducesse alla memoria e col nome e col sapore, la passione amarissima del suo sposo Giesù.

Il cibarsi vna sola volta il giorno di pane ed' acqua vicino alla sera, era da lei stimata astinenza molto ordinaria, e la soleua perciò chiamare il digiuno comune. Il digiuno, che ella chiamaua suo proprio, voleua dire non pigliar cibo veruno ne giorno, ne notte.

Digiuno marauiglioso.

Il primo era in lei cōtinuo, particolarmente dalla festa di S. Croce, fino alla Pasqua, nel qual tempo continuamente digiuna la Religione di S. Domenico. La Quaresima, per crescere l'astinenza, lasciaua anche il pane, e viueua solo di semi d' aranci, de' quali anche

non

non più di cinque prendeua i Venerdì, e col ſolito condimento del fiele, procuraua renderli ſimili alle cinque piaghe di Noſtro Signore. Fuori di queſti tempi prendeua sì poca parte di pane, che le baſtaua vna ſettimana intera quello, che le era ſomminiſtrato per mantenerla vn giorno. Vn ſolo pane, anche aſſai piccolo, con vn Vaſetto d'acqua le baſtò vna volta dalla Paſqua di Reſurrezione fino alla Pentecoſte. Ne'quali cinquanta giorni di tẽpo, vn'altr'anno s'aſtenne affatto dal bere ne vino, ne acqua, ne altro liquore. Le ſole ſpecie Sagramentali la conſeruauano bene ſpeſſo ſenz'altro nutrimento, le ſettimane intere.

Per leuarſi ogni refrigerio, s'aſteneua ſette, e otto giorni per volta dal bere. E quando finalmente ſi riduceua a bere, trouaua anche nella ſola acqua,

nuo-

nuoua materia di mortificazione; poi-
che per sfuggire il gusto, che suole ap-
portare la freschezza, beueuala calda;
e per ricoprire poi questo suo fine, tro-
uaua scusa di farlo, per sfuggire la son-
nolenza, alla quale diceua, che l'inci-
taua l'acqua fresca. Queste penitenzie
però in vece d'indebolirla, sempre le
accresceuano (con stupor de' domesti-
ci) il vigore, e le forze.

Non contenta d'hauer così maltrat-
tato il suo corpo con leuarli il cibo, li
raddoppiaua i tormenti con multipli-
carli i flagelli. Fin da bambina di quat-
tro anni, quando non haueua ancora
forte abbastanza il braccio per flagel-
larsi, tormentauasi le tenere spalle con
caricarle di mattoni, o di tronchi d'al-
beri, e sì duro peso volentieri soppor-
taua, finche finisse le sue orazioni. Non
haueua finiti ancora i quattordici anni

Affligge la carne.

quan-

quando soleua bene spesso passeggiar di notte per l'orto a piedi nudi con vna pesante Croce sopra le spalle, e con volersi spesse volte inginocchiare, cadeua sotto di essa in terra; ingegnandosi d'imitare il penoso viaggio del Redētor nostro al Caluario. Auāzata poi ne gl'anni, oltre le discipline di funi, s'era prouueduta anche di catene, cō le quali, ad imitazione del suo Padre S. Domenico tre volte, ogni notte talmente si percuoteua, che nō pur sopra le vesti e sopra la terra, ma fin sopra le muraglie, schizzaua abbondantemente il sangue. Replicaua queste percosse non pure per gastigo de' suoi particolari peccati, ma per soddisfare alla Diuina giustizia per li comuni, e per riparar col proprio corpo, quei gastighi, che a tutto'l popolo si doueuano. Per liberare ancora l'anime nel Purgato-

Discipline.

gatorio tormentate, dalle lor pene, e' peccatori nel male abituati, dalle lor colpe, ricominciaua più volte da capo le discipline. E volendo il suo Confessoro moderar in qualche parte almeno sì gran pena, lo supplicò, e con violentissime preghiere, ottēne da lui, che le permettesse darsi, in certo breue spazio di tempo, cinque mila percosse, per degna corrispondenza di quelle, che ella diuotamente contēplaua hauer riceuute per noi, nella sua flagellazione, il Redentor nostro. Ottenuta la permissione, doppio timore vgualmente la spauentaua, o di non arriuare al numero dalla sua diuozione desiderato, o di passare il termine prescritto dall'vbbidienza. Essēdole comandato dal Confessoro a cangiar le catene in vna disciplina di corde, vbbidì prontamente. Ma in vece

çe di lasciar godere qualche refrigerio, per questa mutazione, al suo Corpo, li raddopiò il martirio. Poiche cō-

Si cigne vna catena di ferro a' lombi.

siderādo esserle stato vietato il flagellarsi con la catena, ma non già il tenerla, se la cinse, con rinterzato giro attorno a' lombi, e serrandola ne gl' vltimi anelli, con piccola toppa, che chiamasi adesso Lucchetto, gettò via la chiaue, per leuar a se medesima ogni modo di aprirla. A niuno haueua palesato questo suo nascosto tormento: Onde speraua che mai si douesse scoprire. Ma hauendole la strettezza della catena cagionato un grandissimo dolore nelle Cosce, e cauatole a viua forza, di bocca qualche gemito, non potè più tener nascosto il suo segreto. Forzata perciò palesarlo alla Serua, cercaua aprir, col suo aiuto, la catena, temēdo non si veder anche scoperta dalla

Madre.

Madre. Or mentre andaua quella cercando vn ſaſſo, per prouare, ſe haueſſe potuto aprirla per forza, da ſe medeſima s'aperſe miracoloſamente per amore. Eraſi talmente internata nella carne, che volendola leuare, non pure n'vſciua, per ogni parte, in grande abbondanza, il ſangue, ma vi reſtauano attaccati molti pezzi di pelle, e di carne, con ſuo grandiſſimo dolore. Con tutto ciò, come ſe niente haueſſe patito, ritornò la mattina ſeguente alle ſolite fatiche. E riſaldate appena le piaghe, era ritornata alla ſua catena, ſe non che hauendolo riſaputo il confeſſoro, comandolle, che ſe la leuaſſe, e la mandaſſe a lui, come ella prontamente eſeguì, rinnouando nel leuarſela, anche la ſeconda volta, i dolori.

Per non trattar meglio le braccia,

che

Si lega le braccia.

che i lombi, le haueua ſtrette con rannodate funi, le quali particolarmente quando voleua alzar le mani, o leuar qualche coſa di terra, le faceuan prouare acerbiſſimi dolori. Ne'quali contemplaua quei di Criſto Signor Noſtro legato nell'Orto di Getſemani, e condotto a' tribunali di Anna, di Caifaſſo, e di Pilato. Per far qualche parte di queſte delizie anche al petto ed al rimanente del corpo, in mancanza di cilizio, tormentaualo con l'ortiche, e con le ſpine. Hauendo ritrouato vn cilizio, paruele hauer trouato vn teſoro; ſe non che parendole piccolo, benche foſſe largo due palmi, ne trouò vn maggiore, cõ le maniche, quale copriuala tutta dal collo fino alle ginocchia. Era queſto formato di groſſe, e acute ſetole di cauallo così ſtrette inſieme, che pareua vn pettine da

Cilizio.

lino,

lino : e non dimeno, per renderlo più tormentoso, vi aggiunse Rosa molte punte di ferro, e molti anni seguitò a portarlo, finche non la constrignesse l'vbbidienza a priuarsene. Trouò nondimeno vn'altra inuenzione non meno fastidiosa, se non tanto afflittiua. In luogo di camicia, si messe vn sacco di ruuido canouaccio, che strignendole sproporzionatamente tutta la vita, ad ogni suo moto, faceuale prouare vna grandissima molestia. Perche le piante de' piedi erano rimaste esenti da queste pene, condennolle al martirio del fuoco, e ogni volta, che in casa sua vedeua il forno infocato, per cuocere il pane, vi accostaua le nude piante, per contemplare in questa maniera, e imparare a fuggire i tormenti d'inferno.

Tormẽta col fuoco le piãte de piedi.

Fra tutte le membra cosi tormenta-

te, portò la corona il Capo. Era ancor ne' termini della fanciullezza, quādo si formò la prima corona di stagno, che per la parte di dentro, era tutta ripiena di acute bullette, che le penetrauano continuamente la cotenna. Ma parendole questa vn inuēzione fanciullesca, se ne formò vn altra d'argento poco dopo hauer riceuuto l'abito di S. Domenico. Haueua questa, per la parte interiore, tre ordini di pūte, qualsiuoglia de' quali ne conteneua trētatre, per pareggiar il numero de gl'anni, che visse in questo Mondo, il Redentore; di maniera che in tutto erano nouantanoue pūte, che le trafiggeuano ad ogni momento, mille volte, la testa. Ogni minimo mouimento, fino il parlare, non che lo spurgarsi, e'l tossire, rinnouauale tutte queste ferite. Ne di questo contenta, soleua ogni mattina mettersi

Corona di stagno e poi d'argēto, per tormentare il Capo.

di

di nuouo sì penosa corona, acciò che non rimanesse luogo alcuno nel suo Capo, che non hauesse la sua parte delle punture. E ben spesso per accrescere il dolore delle ferite, soleua strignere, e abbassare verso l'orecchie, la Corona quasi che non contenta dell'ordinario dolore, che cagionauale, con le sue punture, volesse ella ancora accrescerle nuoue forze, perche più la ferisse;

Occorse vna volta, che venuto a Casa del Questore vn suo amico, cominciarono a ragionare fra loro di Rosa, e della santità merauigliosa della sua vita, raccontando quegli l'austerità incredibile, con cui affliggeua il corpo, gl'esercizij spirituali, co' quali ricreaua l'anima, e la dolcezza de' costumi co' quali haueua ben presto guadagnato l'amore vniuersale

in quella Casa, doue ell' era passata ad abitare. Ascoltando Rosa dalla vicina stanza, in cui trouauasi, questo discorso, ne potendo sopportar l' vmiltà sua di sentirsi lodare, se ne fuggì in vn altra Camera più lontana, doue era la figliuola del Questore. Quiui sfogando, con più libertà, il dolore, dirottissimamente piagneua, per vn'auuenimẽto, che in qualsiuoglia altra Persona haurebbe cagionati i maggior eccessi d' allegrezza, vergognauasi di se stessa, e per assicurarsi dall' insidie, che ella fuor di modo temeua della vanagloria, si strinse più volte la corona, con tanta forza, sul capo, e sulle tempie, che le parue di render sicura, con questo sensibil tormento del corpo, da ogni irragioneuol allegrezza, l' anima sua.

Haurebbe ella voluto portare, ad imitazion dello sposo, vna corona di spi-

ſpine:ma conſiderãdo, che queſta non ſi ſarebbe potuta naſconder ſotto 'l velo, per tener occulto a gl' occhi, de gl' huomini, queſto ſuo martirio, la formò d'argento. Anche queſta nondimeno per voler diuino, ſi ſcoperſe. Poiche hauendola vn giorno leggiermente percoſſa in teſta, ſuo Padre, per allontanarla, mentre ella procuraua ratteńerlo, che non gaſtigaſſe, per certo fanciulleſco errore, il ſuo fratello, ſi vedde grondare improuiſamẽte, dalla teſta, il ſangue. Fuggì ella ſollecitamẽte, per non eſſere ſcoperta, ma ſopragiunta dalla Madre, e dalla ſerua, non potè occultar più la ſua corona. Quale fù anche coſtretta, per vbbidienza, portare al ſuo Confeſſoro. Non voleua egli permetterle più queſto martirio; ma ella feceli tante violenze con le preghiere, che ſi contentò finalmente di

renderle la ſua corona, ma dopo hauer prima molto bene conſumate, con la lima, le punte. E così la portò poi ſempre: Alla diminuzione dell' acutezza, e del dolore ſupplendo l' accreſcimento, e'l merito dell' vbbidienza, acciò che non le foſſe men cara.

Coſtretta dalla Madre a dormir nel medeſimo ſuo letto, non potendo far altro, alzaua dalla ſua parte, la materaſſa, quando la Madre s' era addormentata, e ripoſaua ſulle tauole, appoggiando la teſta ad vn legno, o pure ad vn mattone, o vero pietra. Scoperta dalla madre, quando ſi ſuegliaua, ſentiua, per riſtoro, aſpriſſime riprenſioni. Ottenuta più libertà di dormire da ſe, formoſſi (in vece di letto da dormire) vna ſueglia, per tormentarſi. Haueua diſteſi appreſſo l' vno all' altro, certi tronconi, tramezzandoli con

Aſprezza del Letto.

molti cocci rotti: e ſopra di queſti giaceua quando era tempo di dormire. Ma perche non lo ſapeſſe la Madre, li copriua di giorno in maniera, che pareua vn comodo Letto. A queſta Croce haueua aggiunto il fiele, di cui teneua naſcoſto vn vaſetto ſopra la teſta, e prima di addormentarſi, ne pigliaua ogni ſera, vn ſorſo. Era sì grãde il tormento di queſto letto, che ella medeſima cominciò a temere, che non paſſaſſe i termini. Ma dal ſuo celeſte Spoſo fù confortata, ed animata, onde intrepida poi lo ſeguitò ſedici anni continui. Leuandole la Madre il capezzale, che s' era formata di legno ſcauato, e' ſuoi guanciali, che erano pietre o mattoni, e comandandole eſpreſſamente per vbbidienza, che riẽpiſſe ſolamente di lana, il guanciale, in cui ella haueua naſcoſti molti ſtec-

chi, e pezzetti di legno (gia che non poteua far altro ſenza diſubbidire) vi meſſe dentro per forza tanta lana, che lo fece duro quanto foſſe ſtato di legno.

Bene ſpeſſo ancora, ſenz'andar punto a Letto, prendeua breuiſſimo ſonno ſedendo, ed appoggiando ad vn legno, la teſta. Quanto poco ella dormiſſe, ſi può raccogliere dalla diſtribuzione, che ella faceua del tempo. Dodici ore impiegaua, ogni giorno, nell'orazione, dieci ne' lauori per ſeruizio de' parenti, e della Caſa: a tal che due ſole rimanauano, per ripoſo del proprio corpo. Per vincer la ſonnolenza, che l'aſſaltaua nel tempo dell'orazione, trouaua mille ingegnoſe inuenzioni. Alle volte s'attaccaua con le mani a' chiodi d'vna granCroce, che haueua in Camera, e quiui ſtaua pen-

Diſtribuzione del tempo.

Sono breuiſſimo.

deti-

dente, finche finiſſe l'vfizio della Beatiſs. Vergine, e altre volte legaua ad vn groſſo chiodo alcuni pochi capelli, che à queſto effetto, s' era laſciati in teſta; e appena toccaua (perche non ſi ſtrappaſſero) con le dita d'vno de' piedi per volta, la terra, finche haueſſe finite le ſue orazioni.

Amò ſempre la ſolitudine. Onde fin da primi anni sfuggiua gli ſcherzi, e le baie, alle quali era inuitata da gl' altri fanciulli. Ripreſa dal fratello, perche ritiratasi in vn cantone, haueua laſciata la conuerſazione, riſpoſe, che coſi ſola trouaua meglio la cõpagnia del ſuo Spoſo celeſte. Non potendo andare a viuere in vn Eremo (come haurebbe voluto) ſi formò l'Eremo nella caſa medeſima. Abbaſſati in arco i rami d'alcuni Platani, che erano nell' orto raſente la muraglia, ne formò

Amor della ſolitudine.

mò vna piccola celletta, in cui alzato dalla parte del muro, vn altarino, ed ornatolo con la santissima Croce, e con quante imagini sante potè ritrouare, haueua racchiuso il ristretto di tutte le sue consolazioni e delizie. Quiui trattenèuasi di continuo con tanto suo gusto, che non sapeua trouar modo d'allontanarsene. Onde non poteua darle maggior disgusto la Madre, che cōducendola seco fuori di Casa.

Bene spesso si stropicciaua col pepe d'India, le ciglia, e le palpebre, acciò che riscaldati ed enfiati gl'occhi, muouessero la Madre a cōpassione. E molte volte riusciuale felicemente quest' inuenzione: perche stimandole smossa qualche nociua distillazion dalla testa, e temendo accrescerla, con espor gl' occhi all'aria, lasciauale goder pacificamente la desiderata ritiratezza del

suo

ſuo boſchetto. Aſpramente ripreſa dalla Madre, (che s'era finalmente accorta del artifizio, e temeua, che ella ne reſtaſſe acciecata) riſpoſe che ſtimaua minor danno perder la viſta, che eſſer coſtretta à veder le vanità del Mondo. Onde biſognò laſciarla finalmente in libertà.

Maggior fatica durò, per liberarſi dall'eſſer viſitata da molte nobil matrone, che tirate dalla fama delle ſue virtù, deſiderauano vederla. Vennele perciò in penſiero di fabricare in miglior forma la ſua celletta, ed abitarui continuamente, ſenza riceuer viſita alcuna, ſenza licenzia eſpreſſa del ſuo Confeſſoro. Ne domandò licenzia alla Madre, quale non volendole permetter in modo alcuno, che viua ſi ſeppelliſſe, ricorſe alla Regina del ſantiſſimo Roſario, e gl' offerſe in dono

vna ſua corona di Coralli, che era la più preziosa coſa, che poſſedeſſe. Meſſa queſta dal Sagreſtano al collo della B. V. fù dopo ritrouata in mano del bãbino Giesù. Da queſto prodigio preſe Roſa ſicura ſperanza di cõſeguir l'intento: onde fatta pregar di nuouo la Madre dal P. Maeſtro F. Giouanni di Lorẽzana ſuo Confeſſoro, e dal Queſtore inſieme con la ſua moglie, otten, ne, con mirabil facilità, quanto deſideraua. Fabbricò dunque la celletta lunga non più di cinque piedi, e larga quattro. Dicendole vno de' ſuoi confeſſori venuto a vederla, che era troppo piccola e ſtretta, riſpoſe, che vi era ſpazio capace non ſolamente per lei, ma per lo ſpoſo celeſte ancora.

Quiui dunque ſe ne ſtaua continuamente ritirata e ſolitaria, ſenza laſciar paſſar un momento di tempo, che frut-

tuo-

tuoſamente non impiegaſſe in orazioni, in contemplazioni, ed in altri eſercizij ſpirituali. Mentre era quiui rinchiuſa, fù da vna nobil matrona di sãti coſtumi, veduta in vn ſuo eſtaſi, in forma di ſplendẽtiſſima ſtella, i cui raggi, non potendo eſſer trattenuti da quelle ſtrette muraglie, ſi diffondeuano per ogni parte molto lontano.

E veduta in forma di Stella.

L'affetto grandiſſimo che ella haueua portato ſempre alla Chieſa, altretanto ſtupore cagionaua in chiunque la vedeua quiui talmente fiſſa; che rariſſime volte era veduta vſcirne i giorni feriali, non volendo laſciar la ſua amata ſolitudine, ne meno per andare alla meſſa. Interrogata perciò vna volta, come poteſſe priuarſi così ſpeſſo di queſta cõſolazione ſpirituale, riſpoſe, che non ſolamente in riguardo della ſua ritiratezza, ma anche perche poteſſe

Sente da lontano molte meſſe.

tesse souuenir meglio alle necessità della Casa, le haueua Iddio fatta grazia, che senza vscir della sua celletta, potesse esser presente in spirito a tutte le messe, che nelle vicine Chiese di S. Spirito, e di S. Agostino si celebrauano ogni mattina.

Vn'altra merauiglia le successe in questa sua celletta. L'vmidità del luogo insieme con la moltitudine de' platani, e degl'altri alberi e piante, haueua ragunata in quell'Orto vna quantità innumerabile di Zanzare. Le quali non trouando luogo più comodo, e pronto, per mettersi al coperto, quando l'aria o troppo fresca la notte, o troppo cuocente il giorno le chiamaua a ritirarsi, nel pouero stanzino di Rosa si ricouerauano. Ma come se scordate si fossero tutte dell'vsanza loro di esser molestissime a gl'huomini,

Rispettata dalle Zanzare.

mai

mai hebbe alcuna di loro ardire d'auuicinarsi a Rosa. Veniua tal ora, a vederla, la Madre, e conduceua, con permissione del Confessoro, diuerse persone diuote a visitarla. Correuano, ogni volta, a ferirle, in tanto numero, e con tanta furia, le Zanzare, che non era possibile sfuggirne l'assalto. E bene spesso nelle piccole cicatrici, che lasciauano nel volto e nelle mani di tutti, faceuano veder quegl' animaletti i contrasegni del grand' ardire, che cō la debolezza delle forze manteneuano. Stupiuano tutti, come Rosa potesse o sfuggire o sopportare, sì fastidioso trauaglio; e molto più crebbe la merauiglia, quando osseruarono, che nel suo volto non si vedeua segno alcuno d'essere stata offesa da loro. Domandandone, perciò la cagione con modesto sorriso rispose le Rosa, che quando

do era andata quiui ad abitare, haueua fatto scambieuolmente patto con le Zanzare di non s' offendere: e che nõ solamente le manteneuano la promessa, conforme essa ancora manteneua a loro, ma che di più s'accordauano seco a lodare continuamente Iddio. E così veramente era; perche aprendo la mattina a buon ora l' vscio e la finestrella, perche potessero vscire quelle, che erano state quiui la notte, le inuitaua a celebrar seco le diuine lodi: E quelle, con sì bell' ordine, e con sì grato mormorio, le suolazzauano attorno, che non pareua possibile il crederle irragioneuoli. Ne prima si partiuano, per andare a cercar di cibarsi, che nõ hauessero alle parti loro bẽ sod disfatto. Ritornate verso la sera, all'albergo, pareua che rinnouassero, con l'ordine medesimo, le loro armonie,
fin

finche ordinatole da essa, il silenzio, con gran merauiglia, tutte si quietauano.

Veddesi più chiaramente l'autorità di Rosa sopra questi animali dal rispetto, che portarono, per ordine suo, ad altri. Stizzatasi suor Caterina di S.Maria del terzo ordine di S. Domenico, che era venuta à visitarla, per l'arroganza loro, ne amazzò vna, che l'haueua ferita. E dolendosene Rosa, la pregò, che non ne ammazzasse più, promettendole all'incontro, che niuna haurebbe più ardito di morderla, come appunto successe. E questo medesimo accordo, fù anche stabilito per la Madre, per Gundisaluo Questore, e per la sua moglie: acciochè dalla diuersità de' casi, potesse riconoscersi l'autorità di questa innocente serua di Dio sopra di loro. Ad vn al-

Fà rispettare ancora altre Perso ne dalle Zanzare.

tra prediſſe (con più merauiglia) che tre ſole volte l' haurebbero morſa le Zanzare, e queſto ancora riuſcì vero.

Preſagij dello ſpõſalizio cõ Criſto.

La ſua purità ſenz' alcun minimo neo riconoſciuta da vndici Padri ſpirituali, che haueuano ſentite le ſue confeſſioni generali, haueua nel ſuo cuore apparecchiato degno luogo allo Spoſo celeſte. Deſtinata perciò alle ſue nozze, le parue di ſentirſi chieder'il cuore dall'Amante diuino, quando dalla Farfalla bianca e nera, di cui ſopra s' è parlato, videſi formar ſopra la veſte, vn cuore. Riceuuto l' abito dell' Ordine, paruele vedere in ſogno vn giouane di belliſſima apparenza, che ella haurebbe ſtimato il Figliuolo ſteſſo di Dio, non che vn ſanto di Paradiſo, ſe non che moſtraua ne gl' abibiti, eſſere vn ſcarpellino. Era però l' vno e l' altro, che ſotto queſta forma

ueniua, per fabbricarsi degna abitazione in quel cuore innocente. Onde Rosa quanto haueua sempre abborrito ogni pensiero (non che ogni ragionamento) di nozze, altretanto sentiuasi inclinata a desiderar costui per sposo. Pareuale dunque d'accettarlo per tale, e che egli (come se douesse andar in viaggio) le lasciasse molti marmi da lauorare, ordinandole frattanto, che a lui lasciasse ogni pensiero de' suoi parenti, e tutta s'applicasse ad eseguir gl'ordini dello sposo. Seguitãdo poi la visione, e ritornando lo sposo, le pareua grandemente vergognarsi di non hauer compito affatto i lauori; e di apportar perciò, varie scuse delle molte occupazioni, che haueua, per souuenire alle necessità della casa, e per la poca esperienza, che haueua nell'arte. Sorridendo allora il Signo-

re, diceuale, che non si stimasse fra le femmine sola in quel faticoso esercizio, mentre molt'altre sante fanciulle s'impiegauano continuamente nel medesimo. E spalancata vna grandissima porta, fecele vedere vna smisurata bottega piena di marmi, nel lauoro de'quali s'impiegauano sole fanciulle, che scambiato l'ago col martello, e con lo scarpello, il filo, ed intenerita con le lagrime, che abbondantemente versauano, la durezza di quei macigni, s'ingegnauano, con molta fatica e sudore, per ridurli a perfezione, come alla maggior parte di loro conosceuasi felicemente riuscito. Stupiua però ella, come dalla bassezza di quell'esercizio apparisse diuerso l'abito loro. Poiche in vece d'esser vilmente vestite, come sogliono simili artefici, haueuano tutte ricchissime vesti da andar

a nozze più tosto, che à bottega. Ma mentre stupefatta andaua fra se medesima considerando queste merauiglie, s'accorse, che ella ancora era, come l'altre, nobilmente vestita; e di quà conobbe, che lo sposo celeste voleua esercitarla nell'opere faticose della virtù significate nel misterioso lauoro de' marmi, per metterla nel numero dell' altre sue spose, che per la strada medesima de' trauagli, erano arriuate alle sue nozze.

Douendosi nella chiesa di S. Domenico far la solita processione delle Palme, ed aspettādo Rosa di riceuerne (insieme con l'altre religiose del terzo ordine) il suo ramo, o per dimenticanza, o perche hauesse così disposto Iddio, tralasciò di darglielo il Sagrestano. Restò ella confusa per questa nouità, temendo che qualche non auuertita

macchia della ſua coſcienza, indegna l'haueſſe reſa di riceuere, in cōpagnia dell'altre, la palma. Andò non dimeno ſeguitando con l'altre (ſe bene molto afflitta, e ſconſolata) la proceſſione. Ma ſubito finita, ricorſe al ſolito ſuo refugio della B. Vergine. Proſtrataſele innanzi nella cappella del ſantiſſimo Roſario, per rappreſentarle il ſuo dolore, e poi alzati gl'occhi, per riceuerne il rimedio, oſſeruò, che moſtraua più del ſolito, verſo di lei allegro il volto. Onde rallegrataſi anch'ella, e preſo animo di ſupplicarla, che ſi compiaceſse di darle eſſa più degna palma, vedde che riuolta, con amoroſo ſguardo, al ſuo diuino figliuolo, pareua che l'accennaſſe volerle dar lui, in vece di Palma.

Cōſolata dalla B. V.

L'vmana debolezza ſolita intender ſolamente coſe materiali non ha voce,

per

per esprimere il giubilo, che cagionò, nell'anima di Rosa, la consolazione spirituale di questo sguardo. Per grãde non dimeno che fosse il suo indicibil contento, raddoppiossi in vn subito, vedendo che anche il bambino Giesù, con la dolcezza medesima rimirandola, pareua, che mostrasse d'acconsentire al voler della madre. Or chi potrebbe degnamente intendere, non che spiegare, a quali eccessi arriuasse il suo contento, quando sentì chiamarsi sposa dal suo Creatore? S'era smarrita quell'anima santa in vn mar di celesti dolcezze, quando non contento d'hauerle felicitata la vista, volle anche il diuino verbo (benche quiui sotto apparenza d'infante) felicitarle l'vdito. *Rosa del mio Cuore* (perciò le disse) *tu mi sarai sposa.*

Sposata da Giesù bãbino.

Fù questa voce vn fulmine, che fra

le confuſioni di mille affetti, la riduſſe in cenere. In vece d' inſuperbirſi per vn fauore sì grande, ricorſe ſubito l' vmiltà ſua alla cenere del ſuo niente. Onde altra riſpoſta formar non ſeppe, che offerirſi (ad imitazione della B.Vergine) per vmile ſchiaua dell' eterno Signore. *Ecco* (diſſe) *la voſtra ancilla, ecco la voſtra ſchiaua, o Rè dell'eterna Maeſtà. Voſtra ſono. Voſtra mi profeſſo. e Voſtra ſarò*. Più non le permeſſe dire il gran timore di riuerenza, che concepì in quel punto, verſo la benignità del ſuo Iddio. Onde vi fù biſogno, che aggiugnendole nuoua grazia, la Vergine Madre, l' animaſſe con dirle: *Guarda Roſa il degno fauore, che t' ha fatto mio figliuolo*. Ne cõ parole men degne doueua eſſer veramente celebrato vno ſponſalizio tanto glorioſo. Qual corredo di virtù,

e di

e di meriti ella hauesse apparecchiato per queste sue nozze, si può facilmẽtte argomentare da'doni delle grazie singolarissime, con le quali le corrispose lo sposo. Furono queste tanto segnalate, che interrogatane da gli esaminatori (non hauendo ardire di negarle) rispose non hauer parole bastanti, per darle ad intendere.

Ritornata (dopo questa mirabil visione) a Casa, le venne pensiero di farsi vn anello, per degno cõtrasegno delle sue nozze. Pregò dunque il suo fratello Ferdinando (senza scoprirli però il suo segreto sponsalizio) che ne disegnasse vno. Fecelo egli prontamente, e lasciandoui luogo di metterui (in vece di gemma) l'effigie del suo Giesù, mancaua solamente di pensare a qualche misteriosa sentenza, da intagliarui attorno. Pregatone il fratello, come

Si forma l' anello dello spõsalizio.

se

se fosse stato presente al successo, o pure vedesse scoperto il cuore della sorella, che non poteua pensare ad altro, disse, che li pareua a proposito scriuerui: *Rosa del mio cuore* : *tu mi sarai Sposa*, come essa appūto haueua sentito dirsi dall'amante diuino. Stupì ella; e riconoscendo, che egli haueua parlato per diuina inspirazione, formossi, con grandissima allegrezza, l'anello. E bramosa di renderlo, con la vicinanza del suo diuino Sposo, più prezioso, ottenne dal Sagrestano, che lo rinchiudesse, il giouedì santo nel sepolcro, doue dipositar doueuasi il santissimo Sagramento; e tenutouelo que' giorni, lo riprese poi, con raddoppiato giubilo, il giorno di Pasqua.

Vi scriue attorno il fratello le parole di Christo senza saperle.

Lo studio dell'orazione, benche in Rosa cominciasse fin dall'eta im-

Studio perfetto d'orazione.

per-

perfetta, fù però ſempre in lei perfettiſſimo. A tal che dopo hauerla bene eſaminata, i Teologi, ſcoperſero, che di dodici anni era già arriuata al grado ſublime dell'orazione da loro chiamata vnitiua. Oltre le dodici ore, che (laſciando ogn'altra occupazione) impiegaua ogni giorno, ſolamente nell'orazione, anche quando lauoraua, o s'affaticaua in altri eſercizij, per ſouuenire al biſogno del Padre, e della Madre, ſtaua ſempre con la mente così fiſſa in Dio, che la ſua orazione poteua, con ogni ragione, chiamarſi continua, ſenza interrompimento alcuno. Godeua ſempre la preſenza Diuina, parlaua ſempre col cuore, al ſuo Spoſo: ed era diuenuta in lei tanto naturale queſta ſolleuazion della mente in Dio, che ſenza impedire (come ſuole auuenire in altri

Mente ſẽpre fiſſa in Dio.

altri

altri santi) gl'atti de' sentimenti esterni, faceua in lei vedere la più merauigliosa vnione della vita contemplatiua con l' attiua, che fosse mai conosciuta. Nel tempo medesimo che parlaua con Dio, rispondeua a gl' huomini. Chiedeua soccorsi spirituali al Cielo, e porgeua aiuto corporale alla casa. Conuersaua con gli Angeli in Paradiso, e sbrigaua gl' affari domestici de' parenti. Intenta alle faccēde seruili, non lasciaua di applicar tutta l'anima a' godimenti del Regno eterno; e quando pareua il suo corpo ristretto fra l' angustie d' vna cella, che pareua vn sepolcro, più liberamente spaziauasi, con l'animo, per l'ampiezze smisurate dell' eterna vita.

Insensibile verso gl' oggetti del Mondo.

A gl' oggetti solamente della vanità pareua diuenuta insensibile. Rimirando fissamente l'altare, pareua per-

mol-

molte ore, cieca verso il popolo, che per la Chiesa, passauale innanzi, sorda a gli strepiti, che si faceuano; e rimaneua talmente immobile, che fù osseruata più volte restar le giornate intere, anzi fino a due notti insieme col giorno di mezzo, nel medesimo sito, in cui da principio haueua cominciata l'orazione. Rinchiudendosi nel suo casalingo oratorio, che formato s'era in casa del Questore, vi staua dal giouedì sãto fino al sabato, e anche talora fino alla mattina di Pasqua: hauendo pregata, innanzi d'entrarui, Donna Maria, che in quel tempo non la chiamasse per qualsiuoglia caso, che potesse succedere, confessando sinceramente di restar di tal maniera attaccata al pauimento, che ne meno, per aprir l'vscio, sarebbesi potuta rizzare in piedi.

Bra-

Bramosa d'adorar distintamente tutte le diuine perfezioni chiamate da' teologi, attributi, ne fidandosi del proprio sapere, pregò vn de' suoi Confessori, che le facesse vna lista di tutti i nomi, che si trouano attribuiti nella sagra Scrittura, a Dio. E non parendole questa così abondante, come la desideraua la sua diuozione, feceui far nuoua aggiunta da vn altro; finche al numero di cencinquanta arriuassero. Diuisili poi (a simiglianza del Rosario) in quindici parti, recitaua dopo ogni parte, il versetto: *Gloria Patri, &c.* Molto fruttuosa le riuscì questa sua orazione.; poiche soleua dire (ed è molto credibile, che parlasse per esperienza) che grandemente spauentaua i diauoli. S' era perciò talmente applicata a questa contẽplazione delle perfezioni diuine, che confessò vna volta d' es-

Sua nuoua oraz one per salutar le perfezioni diuine

d' esserſi auuezzata (anche nel cucire o ricamare) ad ogni punto d' ago, ſalutar con qualche nuouo titolo, Iddio.

Da ogni coſa prendeua occaſione di lodare il Creatore. In ogni ragionamento meſcolaua l' orazione. Sentendo cãtar ſoauemente vn vccelletto, (mentre ritornata a Caſa tre ore innanzi mezzo giorno, e ſentendoſi vn poco di mala voglia, haueua penſato di farſi vn pan cotto) si vergognò, che quell' animale foſſe più di lei grato al ſuo Creatore, mentre ſeguitaua, nel modo, che poteua, a lodarlo, ſenza penſar, come lei, al mangiare. E così fiſſamente s' applicò a queſta cõſiderazione, che hauendo già in mano vn tizzone, per accendere il fuoco, tardi s' auuedde, che s' era ſpento: e laſciato ogn' altro penſiero, ſtette in orazione

Laſcia di mãgiare per far orazione.

zione

zione continua, e fù rapita in estasi fino alla notte.

Desideraua d'esser in questo santo esercizio, imitata da molti. Onde non tralasciaua diligenza veruna per allettarui ogn'vno, e particolarmente Ferdinando suo fratello. Haueua a questo fine, fatta gran prouisione di libri spirituali, che trattano dell'orazione, e sopra tutti stimaua quelli del P. Granata, non solamente per leggerli essa, ma per far che fossero letti da altri. Per addottrinarsi più ordinatamente in questa scienzia de'santi, haueua distribuita, secondo i giorni della settimana, la sua lezione, e nel suo libro notati, con diuersi colori, i giorni. Pregaua i confessori, e' predicatori, che facessero ogni sforzo, per allettare all' amor dell'orazione, i loro penitenti e vditori. Non si può esprimer

Studio di Libri spirituali.

mer con parole l' affetto, che ella haueua verso la diuozione del Rosario. Pareuale, che si come in questa s' accoppiano insieme l' orazion mentale, e la vocale, così douesse ogni cristiano sforzarsi, di predicarla sempre con la voce, e tenerla scolpita nel cuore. Teneua perciò vn piccol Rosario auuolto, in forma di smaniglia, al braccio, e anche ne' discorsi famigliari, senz' esser osseruata, lo recitaua.

Diuozione del Rosario.

Non contenta d' indurre con la voce, e con l' esemplo, le ragioneuoli creature alle diuine lodi, sforzauasi d' indurui l' irragioneuoli ancora. E riusciuano le sue persuasioni tanto efficaci, che inuitando ella ogni mattina anche gl'alberi, le piante, l'erbe, e' fiori, a lodare Iddio, con quelle voci della sagra Scrittura: *Benedicite vniuersa germinantia in terra Domino*: si vede-

Inuita a benedire Iddio le piante.

uano queste agitarsi con sì regolato mouimento, e con sì dolce mormorio s'vdiuano romoreggiare insieme, che pareua volessero esprimere, nel modo a loro possibile, quanto volentieri accettassero l' inuito di Rosa, e s' accordassero seco a lodare il Creatore. Vna mattina fra l'altre, essendo ella entrata nell' orto insieme con vna sua compagna, furono da questa veduti gl' alberi, all' inuito di Rosa, abbassar fino in terra, le cime, per mostrar l' vmilissima sommessione, con la quale riconosceuano, e adorauano il lor Creatore.

Vccelletto s'accorda seco a lodar Iddio.

Più merauiglioso riuscì il canto, con cui a gl' inuiti di Rosa, non pur prontamente corrispondeua vn vccelletto, ma seco accordauasi a celebrar, con dolce armonia, le diuine lodi. Per tutta la quaresima dell' vltimo anno di

sua

ſua vita, videlo volar Roſa, ogni ſera, ſopra vn albero alla ſua celletta vicino. Fermatoſi quiui pareua, che aſpettaſſe dalla ſerua di Dio il ſegno, per cominciare il ſuo canto. Cominciaua dunque Roſa, e cãtaua certi verſetti molto diuoti, che nella ſua lingua haueua ccmpoſti. A' quali (come ſe haueſſe hauuto diſcorſo) riſpondeua l'vccelletto, con la ſua natural melodia. Finche fermandoſi vn poco, daua luogo di replicare i ſuoi verſi, a Roſa. Ne mai ardiua (mentre ella cantaua) aprir bocca: ſi come ella ancora all' incontro, mentre egli cantaua, attenta e tacita l' aſcoltaua. Duraua queſta muſica a vicenda, bene ſpeſſo, vn ora intera, con vgual merauiglia, che l' vccelletto ſenza diſcorſo, ſi sforzaſſe di lodare il ſuo Creatore, e che Roſa nata ne gl'vltimi anni del mondo tan-

to inuecchiato ne' vizij, mostrasse d' hauere più autorità sopra gl' irragineuoli, che non haurebbe forse hauuto l'huomo nello stato medesimo dell'innocenzia.

Non furono però questi fauori tanto segnalati dello sposo celeste scompagnati da quei trauagli, che sogliono per lo più lastricar a gl'eletti la via del Paradiso. Benche felicemente arriuata al grado più sublime d'vnione col suo Dio, che possa godersi da vn anima in questa vita, restauale con tutto ciò bene spesso, offuscata di tal maniera la mente, che nel buio d' vna confusissima notte, pareuale di non poter ne meno pensare al diuino sole, non che ritrouarlo. Stimandosi lontana dal suo Dio, non trouaua oggetto, che potesse consolarla. Non sapeua discernere, se fosse nell' Inferno, o nel

Trauagli

Offuscazione di mente.

Purgatorio, ma per ogni parte vedeuasi accerchiata da tormenti. Pareuale di non poter più conoscere, ne amare Iddio; e la memoria, con rammentarle il conoscimento e l'amore passato, tanto più l'affliggeua, quanto più caro si ricordaua esserle stato il bene, che haueua perduto. Ne sapēdo, quando, o come douessero hauer fine queste sue confusioni, raddoppiaua la sua pena con temer, che durassero sempre. La continuazione di quindici anni, ne'quali, ogni giorno, per vn ora almeno, patiua questi tramortimenti di spirito, in vece di renderli, con l'vso abituato, più sopportabili, con la dolorosa espettazione del futuro, faceua diuenire doppiamente atroce il presente martirio. Tāto era lontana dal trouar chi sapesse porger rimedio al suo male, che ne

meno trouaua chi lo ſapeſſe conoſce-
re. Anzi ella medeſima, che lo pro-
uaua, non ſapeua eſprimerlo; ſe non
che il vederſi allontanata dal ſuo Dio,
le faceua parer di trouarſi fra le pene
d'Inferno.

Benche la ſodezza eſperimentata
delle ſue virtù non laſciaſſe luogo di
ſoſpettare, che ella foſſe ſottopoſta a
gl'inganni del diauolo, per proceder
non dimeno con ſoprabbondanza di
ſicurtà e cautela, giudicarono bene i
ſuoi confeſſori eſaminar diligentemẽ-
te la ſua vita, i ſuoi eſercizij ſpirituali,
le ſue viſioni, i doni, e le grazie, che
le compartiua l'amante diuino. Ra-
gunatiſi perciò inſieme, e conſiderate
con minutiſſimo ſcrutinio, tutte le ſue
azioni, le chiamarono, con ſottiliſſi-
me interrogazioni, a ſindacato. Diede
ella, con le ſue riſpoſte, tanta ſoddis-

Eſami-nata da' Teologi.

ſazio-

fazione a tutti loro, che ſe bene erano i piu dotti religioſi di quella regia vniuerſità, reſtarono ſtupiti non meno del ſuo ſapere, che della ſua bontà. Domandata, di che libri ſeruita ſi foſſe, per impararui i ſegreti della miſtica teologia, confeſſò liberamente, di non hauerne mai ſentiti nominare i vocaboli, non che ſtudiate le dottrine. Ma alla mancanza de' libri, e de' Maeſtri haueua così ben ſupplito la grazia diuina, che quanto ſi proteſtaua idiota nella cognizione delle parole, altretanto ſi ſcopriua eſperta nella pratica de' fatti. Richieſta, di che armi ſeruita ſi foſſe, per vincer le paſſioni, per domar gl' appetiti, e per rintuzzare la forza delle cattiue inclinazioni, riſpoſe, non ricordarſi d' hauer mai hauuta altra inclinazione, ne altro deſiderio, che d'amare e ſeruire il ſuo Dio.

Impara sẽza libri la dottrina ſpirituale.

Inclinata ſolamẽte alle coſe di Dio.

Poiche non ſapendo ritrouar conſolazione alcuna nelle creature, non haueua ſaputo conoſcer mai oggetto, che la ritiraſſe dall' amore delle coſe diuine. Dal che chiaramente conobbeſi, che la ſua virtù, ſenza paſſar per li ſoliti mezzi della via purgatiua, all' vnitiua era immediatamente arriuata. Parlò così dottamente de' miſterij più ſublimi di noſtra fede, della Santiſſima Trinità, dell' incarnazione del Verbo, del Sagramento dell' Altare, della gloria de' beati, della Predeſtinazione, del libro della vita, della natura della diuina grazia, e di tutti gl' altri, che attoniti rimaſero tutti, e ſtupiti del ſuo ſapere.

Arriua ſubito alla perfezione della Via Vnitiua, ſeza paſſare per la purgatiua.

Ma non era da merauigliarſi, che ella moſtraſſe d' hauer così perfetta cognizione de' ſegreti del Paradiſo, doue ella abitaua di continuo con la men-

Dinozione al nome di GIESV.

mente. Trouato (mentre leggeua talora qualche libro spirituale) il nome dolcissimo di Giesù, fermauasi a contemplar con tant'affetto, il suo sposo, e faceua atti così feruenti d'amore, che bene spesso bramoso di mostrarle degna corrispondenza, compariuale sul libro medesimo, il bambino Giesù. Col medesimo fauore (anche mentre lauoraua) la veniua a visitare. A talche non arreca merauiglia alcuna, che le fosse veduto più volte allato, mentre, ella staua in Orazione. Replicaua così spesso queste visite, che essendo stata sentita più volte dolersi della sua tardanza, si può facilmente credere, che si rinnouassero ogni giorno.

Spesse apparizioni del Signore.

Scherzaua e giuocaua seco tanto famigliarmente, che ottenne talora, come premio del suo vincere, la sanità: Altre volte per pagamento

del

Famiglia rita meravigliosa cō lo Sposo celeste.

delle sue perdite, bisognauale esercitar la pazienza: e stimando ne' guadagni dell' anima fruttuosi āche i discapiti del corpo, pareuale d' vscirne sempre vittoriosa. Assalita vna sera da insolita debolezza, e timorosa, che la trattenesse dall' accostarsi, la mattina seguente, al Santissimo Sagramento, ricorse (ad imitazione della Serafica sua maestra) al Costato del suo Signore, doue accostata riuerentemente la bocca, trouò prontamente il rimedio d' ogni suo male. Rammaricandosi vna volta, per hauer trouata seccata nel suo orticello, vna pianta di bassilico, di cui ella molto si dilettaua, comparuele visibilmente il Signore, dicēdole, che voleua esser egli l'vnico suo fiore, e che però non si curasse più di coltiuare altre piante.

Con le grazie del figliuolo andauano

no del pari quelle della Madre. Oltre i fauori, che nella Cappella del Santiſſimo Roſario haueuale fatti la Regina de' Cieli, anche nella ſua pouera celletta non ſdegnò di farſi vedere. E quaſi che ſeruir le voleſſe di Cameriera, ſuegliauala ogni mattina a far orazione, quando, per farle ritornare il ſonno, era ſtata dall'vbbidienza coſtretta a pigliar la ſera certi ſughi di lattuga, iquali ſolamente la mattina a buō ora, cominciauano in lei ad operare.

E con la B. V.

Occorſe vna mattina, che eſſendoſi allora appunto addormentata quando venne la B. V. per deſtarla, era ella immerſa molto profondamente nel ſō-no. Onde ſe bene riſpoſe ſubito all' amoreuole inuito, e alzò, per leuarſi, la teſta, oppreſſa non dimeno dalla ſonnolenza, ricadde, a giacere: Ritornò la ſeconda volta la B. V. e non

con-

contenta di chiamarla con la voce, e darle titolo di figliuola, si compiacque ancora di scuoterla con la mano. Ma mentre, aperti gl' occhi, s' apparecchiaua per ringraziarla di così segnalato fauore; s' accorse, che già voltate haueua le spalle, per partirsi, quasi che in pena di così poca negligenza, l' hauesse voluta priuare della sua faccia.

Visite continue di S. Caterina da Siena.

La serafica sua Maestra S. Caterina da Siena, dopo che hebbe Rosa in sua custodia, veniua molto spesso a visitarla; e particolarmente soleua apparirle ogni volta, che ella leggeua la sua Regola. E questo così frequentemente accadeua, che le sue apparizioni poteuano più tosto chiamarsi continua conuersazione, che visite.

Il medesimo può dirsi dell' Angelo suo Custode, di cui nō solamente godeua vna famigliarissima dimestichezza

ma

ma si può dire, vn assistenza, e seruitù continua: come se non hauesse in lui potuto tāto la nobiltà della sua natura, per farlo comparir protettore, quanto l'eccesso d'amore, per farlo veder sē-plice valletto di Rosa. Sentendosi vna notte mancar le forze, fù costretta lasciar la sua cella dell'orto, per ricouararsi appresso la Madre in Casa. Questa conoscendo dall'esterno pallore, l'interno male della figliuola, per souuenire alla debolezza dello stomaco, ordinò alla serua, che frettolosamente corresse alla più vicina spezieria, per comprar vna presa di Cioccolata. S'oppose Rosa, pregando la madre a serbar, per maggior necessità, quella moneta, che haueua disegnato di spenderui, mentre al presente bisogno non era per mancar (senza spesa) la Cioccolata. Fecesi beffe delle sue parole

Amore del suo Angel Custode verso di lei.

la Madre, e follecitando la ferua a partire: e doue vuoi (diffe a Rofa) che fi troui a quest'ora, in Cafa noftra, la Cioccolata? E rifpondendo ella, che dalla Cafa del Queftore ne farebbe ftata ben prefto portata, fe ne rife maggiormente la Madre, parendole incredibile, che nella Cafa tanto lontana del Queftore, fi foffe potuto fapere, a quell'ora, il bifogno di Rofa. Ma mentre, paffando dalle rifa, alla collera, contraftaua con la figliuola, e affrettaua la ferua, fentì picchiare alla porta di Cafa, il Seruitor del Queftore, che veniua con vn vafo d'argento pieno di calda Cioccolata per Rofa. Stupitafi di quefta improuuifa cōparfa, le comandò per vbbidienza, che le palefaffe, in che maniera, haueffe potuto far fapere il fuo bifogno, così da lontano. Coftretta Rofa dal comandamē-

to della Madre, che era l'vnico modo di vincer la sua modeſtia, non ſeppe negarle, d'hauerui inuiato il ſuo Angel cuſtode, perche ne auuiſaſſe (come haueua fatto) la moglie del Queſtore.

Scordataſi, vn altra volta, la Madre, di andar ad aprirle la porta dell' orto, (come era ſolita far ſempre intorno alla mezza notte) acciò che poteſſe andarſene (per quelle poche ore, che rimaneuano, fino all'alba) a letto, vedde Roſa, dalla fineſtrina, il ſuo Angel cuſtode, che ſotto apparenza d' vn ombra molto bella e riſplendente, l'inuitaua a ſeguitarla verſo caſa. Giũti inſieme alla porta dell' orto, vedeſi ſubito ſpalancata; e fino alla Camera della Madre hauendola l'ombra guidata, quiui diſparue.

E più mirabile l'amicheuol corriſpondenza, che teneua anche con gl'

An-

Angeli custodi d' altre persone. Douendosi metter in lungo, e disastroso viaggio, s'era alle sue orazioni raccomandato, vn religioso. Ne prouò gl' effetti da Lima fino a Potosi, vedendosi merauigliosamente preseruato da mille pericoli; Ma proseguendo poi il cammino fino a Trugillo, s' incontrò in tanti trauagli, che ben s' auuedde, che gl' era mancato il bramato sussidio dell'orazione di Rosa. Lamentandosene con lei, dopo'l ritorno, nõ li negò ella la verità; ma v' aggiunse, che anch'egli, con l'interrompimento de' suoi santi proponiti, se n'era reso immeriteuole; e l' ammonì di così occulti difetti, che in tanta lontananza, non gl' haueua certamente potuti risapere, se non per miracolosa riuelazione di Dio, o dell' Angelo.

Con l' amore però così affettuoso

che prouaua Rosa ne gl' Angeli, andadel pari l'odio implacabile, con cui la perseguitauano i diauoli. Era la sua solitaria celletta vna ben munita piazza di frontiera; che danneggiando, col presidio delle sue continue orazioni e penitenzie, non solamente i confini; ma la Reggia medesima del nimico infernale, era anche l'oggetto principale, oue tendeuano tutte le sue forze, ed insidie. Recandosi a vergogna; che non fosse bastato il fumo sulfureo dell' occulte sue arti, per scolorir questa bella Rosa, pensò d'impiegarui il fuoco medesimo delle sue forze scoperte, per leuarle ogni vigore, e ridurla in cenere. Presa orribil forma di spauentoso mastino, soleua bene spesso assaltarla, mentre sola di notte, nella sua celletta oraua. Pareuale impossibile, che non s'atterrisse questa innocente

Perseguitata da' diauoli

pecorella, se da' cani stessi vedeuasi assaltare. Prouando infruttuoso il solo aspetto, per spauentar la generosità di quel cuore, che ripieno d'amor di Dio, voto era rimasto d' ogni timore, ne bastandoli l'abbaiare, per impaurire quell' orecchie tutte intente al Verbo diuino, pensò aiutarsi co' denti. Afferratala perciò per le vesti non pure, ma anche talora per le gambe, e per le braccia, strascinauala crudelmente per terra. Ma quando credeuasi, col muouerla dal posto dell'orazione, hauer vinta la sua costanza, vedeuasi egli vinto da lei: che senza impiegarui altre forze, che riuoltarsi allo sposo celeste, e dire: *ne tradas bestijs animas confitentes tibi*, suergognato e confuso lo faceua fuggire, e con mente tranquilla, proseguiua la sua orazione.

Cre-

Credendosi, vn altra volta, sbigottirla con vn improuuisa guanciata, che le diede con grandissima forza, non vi fece altro guadagno, che scoprir meglio la sua fortezza; poiche ridendosene l'intrepida verginella, prontamẽte offerse (per raddopiare il merito della pazienza) l'altra guancia al nimico. Meglio mostrò questa medesima animosità in casa di Donna Isabella Mexia, doue non hauendo il diauolo ardire di starle a fronte, assaltolla, all'vsanza de' traditori, di dietro; e le scagliò vn gran sasso nelle reni cõ tanta forza, che la fece cader distesa in terra. Ma ella, in vece di sbigottirsene, più che mai animosa rizzatasi, metteua in cãzone la viltà di così dappoco nimico, e di tal maniera lo prouocaua, ed aizzaua contro di se, che consumandosi egli per la rabbia di nõ

Disprezza le forze de' diauoli.

hauer altro modo di nuocerle, si riuoltò contro a' suoi libri spirituali. Trouate l'opere del P. Granata, che erano il più caro tesoro di Rosa, le lacerò in più parti, e nascosele fra le sporcizie. Rosa non dimeno rihebbe ben presto il suo libro, e burlandosi della diabolica debolezza, che riconosceuasi in così leggieri offese, chiamaua per ischerno, il diauolo, maluagio gattone, e puzzolente tignoso.

Bel teatro di queste contese le somministrò vna volta vna sua stanza terrena. Finite nell'Oratorio, le solite sue orazioni, voleua ella vna sera ritirarsi, per accrescer, con nuoua meditazione, le sue spirituali dolcezze. E' l'orazione vn incenso, che nel fuoco della Carità diffonde il suo odore fino al Paradiso. Non vi è dunque (diceua Rosa) miglior consiglio, per renderne

mag-

maggiore la fragranzia ; che il non contentarsi d'hauer posto semplicemente quest'incenso nel fuoco, ma è necessario, con rinnouati feruori, tenerlo sempre in continua agitazione e moto. A questo raccoglimento di spirito haueua scelta (ad immitazione della santa Giuditta) vna stanza nella più alta parte di casa; ma trouatala ripiena di Ghiri, che con gli scorrimēti loro, la rendeuano inquietissima, e perciò mal proporzionata alla cōtemplazione delle cose eterne, che hanno per prima proprietà la fermezza, se ne scese a terreno: ed entrata in vna stanza, vi trouò subito il suo tignoso nimico, che vedutala fuggir da' Ghiri, speraua anch' egli farla fuggire spauentata. Niente contutto ciò si spaurì Rosa: anzi fattasi portar la candela dalla serua, e licenziatala con ordine di non

palesare ad alcuno di casa , doue ella si fosse nascosta, s'apparecchiò allegramente al cimento . . Partita appena la serua , chiuse per di fuori , la stanza , il Diauolo . Ella però in vece di spauentarsi , vedendosi così sola serrata in strettissimo steccato, con si formidabil nimico , per rinunziare spontaneamente ogni vantaggio, spēse il lume, e sfidò animosamēte a duello il principe delle tenebre . Cōparue questi in forma di spauentoso gigante , che tremar faceua , solamente co' passi , la stanza. Non fece contuttó ciò tremar Rosa ; che se bene sentēdosi presa per le spalle dal nimico , con tanta forza stretta , dibattuta , contorta e pestata , che le pareua sentirsi l'ossa scommesse , strappati i nerui , e lacerate in minutissime parti, le carni , più che mai non dimeno intrepida, ed inuitta , conser-

Sfida il diauolo a cōbattere , e lo vince.

ua-

uaua, anzi accrefceua l'allegrezza del cuore,e la confidenza in Dio. Ne potè mai (benche molt'ore duraſſe queſto notturno combattimento) da lei ottenere il nimico vn minimo gemito ó ſingulto, dal quale poteſſe riconoſcer in lei qualche debolezza o timore. Anzi beffeggiato con le riſate, e ſchernito co' rinfacciamenti del ſuo poco potere, videſi finalmente coſtretto à partirſene ſuergognato e confuſo, come li ſuccedeua ancora ogni volta,che di cõbatter con lei haueua ardimento.

Prouate perciò infruttuoſe e diſutili le brauare e le minaccé, pensò di ricorrere a gl' allettamẽti, ed alle ſuppliche. Ne li riuſcì del tutto vano il diſegno; perche trouò modo (ſe bene con poco ſuo guadagno, anzi con grandiſſima perdita) di ſpaurir Roſa, e di farla fuggire dal campo della battaglia. Andaua-

Aſſaltata da'diauoli con le luſinghe.

 ua-

ua ella, per far orazione nell'orto, quādo credutala il nimico infernale, per l'innocenzia, vn'altr'Eua nel Paradiso, fra l'ombre deliziose d'alcuni alberi, le comparue. Non hebbe però animo di trasformarsi in serpente; ben consapeuole che sarebbeli stata schiacciata la testa, cioè ributtata nel bel principio, la tentazione, se con insolito artifizio, non la sapeua occultare. Erasi trasformato in bellissimo giouane, in cui pareua che si vedessero le qualità tutte amabili, toltane la sola modestia, che (per tentare la purità di Rosa) egl'haueua lasciata da parte. Non trouossi mai in più odioso cimento la santa Vergine; ed auuedutasi d'esser prouocata ad vn contrasto, doue la fugacità del piede più vittoriosa riesce, che la costanza del petto, voltateli frettolosamēte le spalle, al vicino porticale se ne fuggì.

Vince con la fuga, le tentazioni contro la purità.

gl. Quiui per assicurarsi, che non s'accordasse col demonio, la carne, con vna catena di ferro crudelmente la flagellò. E facendo spillar per ogni parte, dall'innocente suo corpo, il sangue, fece veder non più fauolosamente abbellito col sangue, il color della Rosa. Col dolente suono delle percosse accoppiaua più dolorose querele, lamentandosi dello sposo, che l'hauesse, in così gran pericolo, abbandonata, Ma egli improuuisamente comparso: *E come*(le disse) *haurresti potuto rimanere, senza la mia presenza, Vittoriosa*? Ben conobbe, che l'amãte diuino hà sotto la lingua il mele, mentre le riuscirono queste parole sì dolci, che scordossi d'ogni passata amarezza; se non quanto che nella dolcezza di ricompensa sì cara, amabile diuenuto pareuale ogni sopportato trauaglio.

Fù

Discerne le visioni diuine dalle illusioni diaboliche.

Fù in lei perfettissimo il dono di saper discernere le diuine visioni dall'illusioni diaboliche; ed è gran merauiglia, che cominciasse à godere sì gran priuilegio fin dalla più tenera età. Niente perciò giouaua al demonio il trasformarsi in Angel di luce, per ingannarla, perche riconosciuto ben presto e superato, vedeuasi ritornar sulla propria testa, gl' inganni. Interrogata da' teologi de' contrasegni, per conoscerne la differenza, rispose, che le diuine riuelazioni quanto più vengono da alto, tanto più bassi sentimenti lasciano nel Cuore. Doue che l'illusioni diabol che sono esalazioni puzzolenti, che originandosi dalla sentina infernale, si sforzano pur non dimeno di sol leuar sempre ad immaginarie altezze la mente. Quelle addomesticano nell' vmiltà, nella riuerenza, nel timore, e

nel-

nella cognizione della propria viltà, nell'vniformità ordinata del cuore, e nello ſpiritual giubilo, che cagionano ne' giuſti le coſe di Dio: Queſte per l'oppoſto, eccitano nell' huomo ſuperbia, faſto, arroganza, ſtima di ſe medeſimo, confuſione diſordinata di penſieri, e volubilità inquieta circa le coſe di Dio.

Comincia a patire fin da bambina

Dalla nimicizia, che prouò Roſa nel Diauolo, fu pochiſſimo differente quella, che ella incontrò nel Mondo, e nella Carne. Non vi fù mai ſeruo di Dio più maltrattato da queſto infame triumuirato, di Roſa. Nata appena le biſognò prima aſſuefarſi a' patimenti, che al latte. Mancato queſto alla Madre, a cui s'erano inaridite le poppe, mancato il modo di prouuederſi d'altra balia, al Padre, a cui ſoprabbondaua la pouertà, e difficiliſſimo riuſcendo

ſup-

ſupplir con la farinata, alla mancanza del latte, reſtò, per vnico alimento, alla bambina, il digiuno. Auanzataſi qualche poco negl' anni, ſi trouò fra' contraſti della madre, e della Nonna, berſaglio comune d'ambedue. Se riſpondeua al nome di Roſa, s'infuriaua la Nonna, che la voleua ſentir chiamare Iſabella. Se a queſta acconſentiua, incorreua nello ſdegno materno. E riuſciuale così malageuole il ritrouar fra eſtremi così vizioſi, la virtù, che la medeſima pazienza era in lei gaſtigata per colpa. Tutta la manſuetudine e piaceuolezza di quella caſa, vedeuaſi riſtretta in Roſa. Nella Madre haueuano occupato ogni luogo l' aſprezze, il rigore, la crudeltà. L'eſſer ſenza colpa non eſentaua Roſa dalle pene, ma ſoggettaua alle pene la medeſima innocenzia. Si puniuano in lei l'aſtinenza,

za, la diuozione, il silenzio, le vigilie, l'abborrimento del secolo. E perche lo stato dell innocēzia (come quello de gl' Angeli) non ammette peccati veniali, erano in lei queste pretese mancanze, come colpe grauissime, sottoposte, non pure alle brauate, alle derisioni, ed alle ingiurie, ma alle sferzate, a' calci, alle pugna, ed alle bastonate. Solamēte per essersi tagliata la chioma, prouò tutti questi rigori. E diueniuano questi tanto piu difficili a soportarsi, quanto che con la Madre s'accordauano ancora tutti gl' altri di casa: poiche vedendo l'austerità della sua vita molto superiore alle forze umane, e timorosi perciò, che appresso il tribunal della santa inquisizione, ella cadesse in sospetto d'affettata santità, con gran vergogna della famiglia, procurauano col distoglierla da ogni

fin-

ſingolarità di vita, troncar la ſtrada a queſti pericoli. Fiſſa perciò ſempre in queſti ſoſpetti, la Madre, non laſciaua occaſione di confonderla pubblicamente co' rinfacciamenti, e co' rimproueri dell' ipocriſia, e delle finzioni, quali benche non ſempre credeſſe, ſempre però temeua che foſſero credute da gl'altri.

In vece di riceuer conforto da' confeſſori, trouò anche in alcuni di loro nuoua materia di pazienza, mentre ſoſpettando anch' eſsi, che alle ſalite troppo ſublimi di Roſa, poteſſero eſſer vicini gran precipizij, non s' arriſchiauano conſigliarla a proſeguire il cominciato cammino, ma con proporle varie difficoltà, e pericoli, la ritirauano piu toſto da' magnanimi ſuoi proponimenti. Niun cuore men generoſo e coſtante di quel di Roſa haurebbe-

be potuto superar tanti ostacoli. Ella però in vece di spauentarsene, pareua che li desideraſſe, Onde domandādole vna Gentildonna amica ſua, perche dalla ſerafica ſua Maeſtra S. Caterina da Siena non chiedeſſe d'eſſer liberata da tanti trauagli, riſpoſe di non eſſer così vile e dappoca, che voleſſe fuggir pauroſamente gl'incontri: soggiugnendole, che quando ſi foſſe laſciata indurre a porgere il memoriale, come da lei veniua conſigliata, non credeua poter hauere altro riſcritto, che vn aſpra reprenſione dalla Maeſtra, che alla Corona d'oro haueua antepoſta quella di ſpine, per moſtrarſi degna ſpoſa d'vn amante crocifiſſo.

Supera generoſamēte tutti gl'oſtacoli.

Ne minori erano le tribolazioni, che (oltre gl'eſterni perſecutori) internamente la trauagliauano. Se qualche quiete le veniua da quelli permeſſa,

Trauagliata dalle malatie.

l'in-

l'interrompeuano ſubito , con acerbiſſimi dolori, le malattie. Tre anni la tenne (quando era a Canta) confinata nel letto l' attrazione de'nerui. E fù oſſeruato, che in sì lungo tempo, benche tormentata da atrociſſimi dolori, non mandò mai fuori vn ſemplice gemito , per lamentarſi de' ſuoi patimenti. Doleuaſi ſolamente de'diſagi, e de gl'incommodi , che ſoffriuano per amor ſuo,quelli; che la ſeruiuano, e ſoleua perciò bene ſpeſſo replicare nelle ſue malattie, che gran felicità haurebbe ſtimato l'eſſere ſpeſſe volte dall' infermità viſitata, quando non ne foſſe ſeguito sì gran pregiudizio al ſuo proſſimo.

Non haueua parte del corpo , che non prouaſſe il ſuo particolar tormento. La ſcheranzia , e l'aſma le haueuano di tal maniera riſtretto il petto ;

ed

ed infiammata la gola, che ſerrata ogni via a gli ſpiriti, ſentiuaſi mille volte il giorno ſoffogar dalla pena; ed ogni reſpiro,che con molto ſtento eſalaua, per conſeruarſi in vita, prouar le faceua l'agonia di morte. I dolori di fianco accordatiſi con vna moleſtiſſima ſciatica, non contenti di tormentarle a vicenda tutte l'oſſa, bene ſpeſſo le faceuano vnitamente prouare tutte le lor violenze. Ne mancauale per degno compimento, la gotta, che tormentandole tutte le giunture delle mani, e de' piedi, le faceua prouar giunto a gl'eſtremi il ſuo martirio. Co' dolori di ſtomaco, che fomentati dalla natural debolezza, aiutata di più da' rigori delle ſue aſpriſsime penitenzie, la teneuano in continuo affanno, faceuano doloroſo conſerto tutte l'interiora, per non laſciarle mancar mai

nuoua materia di tormenti, e di paziēza. Le febbri d'ogni ſpezie, diuenute erano in lei tutte continue. Erano infermità non pure di tutto il corpo, ma di tutta la vita. Stupiuano i medici, come in vn corpo tanto eſtenuato, poteſſero trouar vmori da mantenerſi tāte e così diuerſe infermità.

Ma molto più era da ſtupirſi, come fra tante pene, auanzando la pazienza medeſima di Giobbe, non s'vdiſſero vſcir mai dalla ſua bocca altre voci, che di ringraziamenti, e di benedizioni a Dio. Niuno accidente haueua forza d'interromperle la quiete, la tranquillità, la piaceuolezza. Per quanto ſi vedeſſero trauagliate tutte le membra del corpo, conoſceuanſi però immutabili ſempre gl'affetti della mente, che fiſſa in Dio, era molto ſuperiore a tutte queſte baſſezze. Domandata, come ſi

Nell'infermità ringrazia e benediſce Dio.

-ſen-

sentiſſe, riſpondeua di ſtar molto bene, eſſer molto maggiori le ſue colpe, che le ſue pene, eſſer queſte ammonizioni neceſſarie, per guardarſi da' tormenti dell'inferno, eſſer dolce più d'ogni mele ciò, che viene da Dio. Onde invece di sbigottirſi, o lamentarſi, ſupplicaua lo ſpoſo di nuoui accreſcimẽti di pene, purche inſieme acreſceſſe ancora in lei la pazienza, e l'amore. E riceuendo queſte viſite come ſuoi fauori ſegnalatiſsimi, rammaricauaſi di non ſaperli degnamente corriſpondere, e ſtimauaſi perciò d'eſſerli più d'ogn'altra creatura, ingrata.

Sua mirabil viſione.

Conobbeſi da queſta ſua merauigliosa pazienza, che a miſura de' trauagli, e dell'afflizioni; le haueua anche compartita la grazia e la fortezza, per poterle ſopportare e vincere, l'amante diuino. Del che haueua ella hauuta

così euidente ſicurezza in vna ſua viſione, che non poteua più dubitarne.
Fù queſta la più ſtimata da'teologi ſuoi Padri ſpirituali, e da lei medeſima, pochi giorni prima della ſua morte riferita fedelmente al Dottor Caſtiglio. Fra le dolcezze ineffabili della contẽplazione (ella diceua) godendo vna ſerenità imperturbabile la mia mente, fù ſolleuata alla felicità ſuprema di vedere gli ſplendori di quella maeſtà diuina, che riempie, con l'immenſità ſua, l'vniuerſo. Scorgeuaſi nel mezzo di queſta luminoſiſſima sfera, vn arco sì riſplendente, che laſciaua in dubbio, ſe eſſo foſſe il fonte, da cui quegl' immenſi lumi s' originaſſero, o pure il centro, in cui raccolti s' vniſſero. La varietà de' colori, che per ogni parte, l' abbelliuano, moſtrando quiui ragunato tutto ciò, che può dilettar

la

la vista, costrigneua con sì dolce violenza, i miei occhi a fissarsi in quei stupori, che liberamente rinunziauano la libertà di potersi riuolgere ad altri oggetti. Se non che raggirandosi sopra questo, vn'altr'arco d'vgual bellezza, e merauiglia, col raddoppiamento dell'oggetto, raddoppiauasi ancora l'ammirazione della potenzia. Nel più degno luogo della superficie di sopra mõstraua questo secondo arco inalzata la santissima Croce, a cui formando degna porpora il sangue preziosissimo del Redentore, e comparendo, in forma di risplendentissime gioie, i chiodi, e di trionfal corona, il titolo, seruiua di Trono proporzionato quell'arco. Non haueua però occasione di hauerli astio, per queste glorie, quell'altro di dentro: poiche dell'Vmanità medesima di Christo Si-

gnor noſtro, diuenuto vedeuaſi reſidenza. E compariua queſta quiui tantò glorioſa, che per poterla fiſſamente rimirare, mi biſogno impetrar (come feci) dalla bōtà diuina, nuoue e ſtraordinarie forze, che proporzionandoſi alla ſublimità dell' oggetto rappreſentatomi, m' abilitaſsero a goderne la viſta.

Mai più haueua ella veduta così ſcoperta, ed arricchita di tante glorie la Maeſtà diuina. Poiche ſi come anche nel firmamento del Paradiſo nō ſono tutte le ſtelle d'vna medeſima grandezza, perche nella diuerſa partecipazione del lume, riconoſcono gran diſtinzione de' gradi loro: così ancora quando quell' eterno lume, per riſplēder nella noſtra valle di miſeria, illumina di paſsaggio le menti de' viatori, non ſi fà veder ſempre nel modo medeſimo.

desimo . Alle volte comparisce così ben di rincontro alla nostra fralezza, che ella ne riman pienamente illuminata per ogni parte . Mostrasi altre volte in tàl distanzia, che se ben con aspetto benigno ne riguarda, accende non dimeno, con la scarsità de' suoi raggi, la nostra natural brama di vederlo tutto scoperto . L'anima nostra (benche singolarmente talora eletta come Sole) non hà però mai altre bellezze, che di Luna. Bisogna, che nella varietà del suo risplendere mostri la dependenza, che hà dal Sol di Giustizia . La terra del corpo, che ella seco porta congiunto, finche ò da lei non si separa, o a lei non riman talmente soggetta, che possa participarne le doti di gloria, le fà temer sempre i suoi ecclissi, non che gl'aspetti di poca luce . E se bene in vn anima santa (co-
 m'era

m' era quella di Rosa) questi son timori, che quasi venticelli contrarij, fanno accrescer l' amorosa fiamma della Carità, non è però, che non cagionino i lor turbini, e le lor tempeste. Sono per lo più a guisa di bronchi spinosi, che prima di lasciar godere la bellezza del fiore o la dolcezza del frutto, fanno sentire le loro amarezze, e le loro punture. Rosa questa volta fù esentata da tutte le spine. Erano venute senza pungiglione le pecchie di Paradiso, per apparecchiarle il mele. Le cicatrici già contrasegni di pena, se le faceuan veder trasformate in trofei di gloria. E'l suo diuino Amante, che le soleua per lo più mostrare la faccia, e'l petto, questa volta tutto scoperto, e tutto glorioso, dalla testa a' piedi, volle mostrarsele.

Fù così grande il giubilo, che ella prouò in questa visione, che pareuale,

nel

nel ſeno dell'anima ſua ſentir sboccare quanti fiumi di contentezze ſgorgar poſſono da gl'eterni fonti della beatitudine. Dilatauanſi, a guiſa d'aride ſpugne, l'amoroſe ſue viſcere; e pareua, che fattele partecipi dell'immẽſità ſua, l'Amor diuino, a miſura di quelle inondazioni beate, creſcer le faceſſe ed allargarſi. A talche ſtimandoſi ormai affatto ſpiccata da ogni terreno legame, giubilaua di vederſi traſferita a' godimenti dell'eternità.

Ma perche era a Roſa riſerbata la beatitudine, non come pura eredità, ma come glorioſa corona, moſtrate le furono, nella ſteſſa viſione, l'auuerſità e le battaglie, nelle quali, prima d'eſſer coronata, biſognauale conquiſtar le vittorie. Perche non le veniſſe (come al Principe de gl'Apoſtoli) in penſiero di fabricarſi troppo anticipa-

tamente sù questo Taborre, la stanza, furono a lei ancora proposti gl'eccessi, che compir douea delle sue passioni. Poiche mentre nella reflessione de' suoi godimenti, ne raddoppiaua il giubilo, paruele osseruar, che lo sposo diuino, per bilanciar certi pesi, faceuasi arrecar le stadere. Compariuano fra tanto le numerose schiere de gl'Angeli, che alla mostra pomposissima, che faceuano con la preziosità de gl' ornamenti, accoppiando la riuerentissima sommissione, con cui, s'inchinauano ad ossequiare il diuino Monarca, ne faceuan conoscer meglio la Maestà. Con simigliante ossequio, accostar si vedeua, dall' altra parte, vno stuolo d'anime sante, che di numero e di bellezza poco differente dal primo, veniua per offerir le sue vmili adorazioni al Creatore.

Pren-

Prendeuano fra tanto gl' Angeli la ftadera; e caricandola d'afflizioni, e di trauagli, pareua che ventilar voleſſero, quanto per l'appunto peſar poteſſe la lor moleſtia. Ma come ſe così ſublime vfizio al ſoloGiudice ſourano foſſe douuto, preſa il Redentor medeſimo, dalle mani de gl' Angeli, la ſtadera, e ben ponderato il peſo de gl'accumulati trauagli, a ciaſcheduna di quelle anime quiui preſenti diſtribuiuane la ſua porzione: a Roſa ancora facendone parte molto ben vantaggioſa. Così ſcaricata di queſti noioſi peſi la ſtadera, ricaricar vedeuaſi di nuouo di conſolazioni, di fauori, e di grazie. Quali volendo ſimilmente eſaminar gl' Angeli, furono preuenuti da Chriſto, che da ſe medeſimo eſaminatone per l'appunto, il peſo, altretanta miſura ne diſtribuì a quell'anime, quant'

era ſtata la parte dell' amarezze, nella prima diſtribuzione riceuute : a Roſa ancora dandone , con la proporzion medeſima, la ſua parte.

Degno le parue di particolar refleſſione il vedere , che quell'animoſante ; che ſenz' alcun ſegno di sbigottimento, s' erano prontamente offerte alla ſofferenza de trauagli, nel riceuimento poi delle grazie e delle conſolazioni, moſtraſſero così gran ſegnali delle lor contentezze, che a guiſa di vaſi intorno intorno traboccanti, ne faceſſero veder ridondante, per ogni parte, il giubilo.

E ben haueuano giuſta ragione di queſt' inſolita allegrezza, mentre dalla bocca del benigniſſimo Signore ſentiuano intimarſi queſt' annũzio felice: *Sappino tutti, che alla tribolazione ſuccede la grazia: e che ſenza prouar l' amarezza*

rezza

rezza de' trauagli, non ſi può guſtare il dolce delle celeſti conſolazioni. S' accertino, che con gl' accreſcimenti dell' auuerſità vanno accoppiate l' accumulazioni delle vere contentezze. Non ſi laſcino ingannare dalla falſa perſuaſiua, che indur li vorrebbe a credere, trouarſi altra ſcala, che la Croce, per ſalire al Paradiſo.

Licenziata con queſte voci, la moltitudine, e terminata, con sì bella caparra dell' eterna beatitudine, l' ammirabil viſione, non ſi può con parole eſprimer l' impeto, e l' ardore, con cui ſentiuaſi rapir l'animoſità di queſta ſanta verginella, non pure ad incontrar generoſamente ogni trauaglio, ma a perſuaderne al Mondo tutto la ſofferenza. Haurebbe voluto traſformarſi tutta in voce: e chiamata la moltitudine tutta de gl' huomini d' ogni ſeſſo, e d' ogni età, intimarle, a nome di Dio

la

la neceſſità d'inuiarſi per la ſtrada de' trauagli , a' godimenti del Paradiſo ; ed aſſicurarla inſieme di quelle grazie celeſti, con le quali non tralaſcia la benignità del noſtro clementiſſimo Dio di fortificare, e rendere inſuperabile, fra tutte l' auuerſità , la noſtra fralezza. Agitata da queſt' impeto medeſimo, haurebbe voluto ſcorrer per l'vniuerſo, e procurar d'imprimer ne' cuori tutti de gl' huomini, la ſtima, che far dourebbero della grazia diuina. Infiammata d' amore, e di zelo quell'anima innamorata di Dio, non poteua ſopportar di vederſi riſtretta fra l'anguſtie del corpo. Stimauaſi in vna prigione oſcura, che le tratteneſſe il bramato godimento del ſol diuino. Haurebbe voluto, con anticipata agilità, ſpiccarſene prima del tempo, e ſparger per l' vniuerſo tutto, queſte

voci

voci : O se capir sapessero i mortali ciò, che sia la grazia di Dio! O se io potessi farli intendere, in qualche maniera, quanto meriti d'esser desiderato, e cercato quest'inestimabil tesoro! Quanto sia ricco, prezioso, e degno! O se io persuader li sapessi l'allegrezza, le consolazioni, le felicità, e'l giubilo, che seco porta la grazia di Dio! Ambirebbero l'auuersità; sprezzerebbero ogni forza cõtraria, si riderebbero d'ogni minaccia; correrebbero a'trauagli, volerebbero alle disgrazie, all'infermità, alle persecuzioni, alle passioni, a'tormenti, a' martirij, alle croci. E conosciuti gl'interessi vantaggiosissimi, che ne' banchi della pazienza, facilmente possono guadagnarsi, in vece di rammaricarsi delle tribolazioni, prouerebbero vn' allegrezza estrema tutt'i fedeli, ogni

vol-

volta, che inuitar si sentissero al fortunato acquisto di questi tesori.

Questi erano i pensieri, che agitaua sempre la sua mente. E s'accendeua talmente nel diuino amore, che nõ potendone, fra le strettezze di quel tenero seno, tener nascoste le fiamme; vsciuano visibilmente a coronarle la testa di luce, come le consumauano il cuor fra gl'ardori. Più volte le fù veduta (mentre faceua orazione) illustrata da insoliti splendori, la faccia. Occorse particolarmente vna volta, che hauendo vna fanciulla sua compagna dormito nella camera stessa, oue ella ancora s'era ritirata, per riposarsi la notte, suegliandosi all'alba, vedde risplender fra l'oscurità della notte, merauigliosi lumi in quella stanza. Assalita dallo stupor prima, e poi dalla paura; mentre riuolge gl'occhi per

Si vede la sua testa coronata di luce.

ogni

ogni parte, per veder donde vſciſſero così prodigioſi ſplendori, oſſeruò che vſciuano dalla faccia di Roſa; che laſciato il ſonno, per far orazione, mentre credeua ſotto'l manto della notte, meglio naſconderſi, dalla luce di paradiſo fù paleſata. Molte altre volte fù oſſeruato in Roſa queſto prodigio: ſe pure prodigio ſtimar ſi debbe il veder così amica della luce vn anima ſempre intenta a far bene, e veder, prima de gl'altri, illuſtrata da'lumi del giorno colei, che rendeua, con le ſue diuote vigilie, così corta la notte.

Affetti d' amore verſo Dio

E veramente erano così ardenti i ſoſpiri, che ella eſalaua continuamente dal petto, che non doueua recar punto ſtupore il vederli così ſpeſſo in ſembianza di fiamme. Ell'era ſimile a quei monti, che hanno nelle viſcere il fuoco. I ſuoi fiati, che alla publica

apparēza pareuano ſemplici eſalazioni del reſpiro, dall'ombre medeſime della ſua vmiltà erano ſcoperti per ardentiſſime fiamme. E come appunto i Mongibelli, e' Veſuuij, quando ſi turba il tempo, raddoppiar ſogliono le lor fiamme: così la peruerſità de' noſtri tempi accreſceua talmenre nel cuor di Roſa, il fuoco d'amore e di zelo, che mai ceſſar vedeuaſi dall'eſalar queſt' infocati ſoſpiri: *E chi non t' amerebbe, o mio amabiliſſimo Dio? Buon GIESV'! quādo comincerò io degnamēte ad amarti! Miſera me! quanto lontana mi trouo dall' amoroſà vnione col mio Dio! Sapeſſi almeno far qualche sforzo, per inſegnar al mio cuore l'amare! ed a che mi ſerue vn cuor di pietra, che non sà, fra le fiamme d' æmore, ne meno riſcaldarſi, non che ridurſi in cenere! quando reſterò io almeno conſolata nel vederui degnamente amato dagli altri, già che io ingrata non sò amarui! E fin a quanto permetterete voi,*

che

che resti talmente dalle colpe acciecata l' ignoranza de gl' huomini, che riuolger non si sappia alla luce diuina del vostro amore! O se tutti conoscessero, quant' amore voi meritate, mio Dio! O se tutti intendessero, che voi douete esser amato, non per vil timor di gastigo, non per interessata speranza di premio, ma per l' vnico motiuo della vostra diuina bontà infinitamente amabile!

Sì, mio Dio! Fateui, fateui vna volta amare come conuiensi. Scoccate per ogni parte i vostri dardi. Ferite amorosamente tutti' cuori. Suscitate gl' incendij del vostro diuino amore, in tutti' petti. Vmiliate, col braccio della vostra onnipotenza, ogni superbia. Rompete, con la forza della vostra efficacia, ogni durezza. Vincete con l' efficacia della vostra grazia, la resistenza, e l' ostinazione d' ogni cuore. Fate in somma, mio Dio, che ogni cosa in se trasformi, l' eterno fuoco del vostro diuino amore.

A questi sospiri erano simili certe breui sue orazioni, che ella bene spesso

Sue orazioni iaculatorie.

a guisa di volanti saette, auuentaua al cuor dello sposo, per significarli i suoi bisogni, e le sue brame. Sogliono simil breui preghiere chiamarsi, con latino vocabolo, *iaculatorie*, perche come dardi appunto, si lanciano con sõma velocità: e come soleuano alle volte gl'antichi Capitani legar certe polizze alle saette, per chieder prestamente soccorso a' lor compagni, così ben sanno i serui di Dio, con gl'infocati dardi de' lor sospiri, auuentar strettamente vnite le lor suppliche fin' al Cielo. Erano dunque l'orazioni iaculatorie di Rosa per lo più le seguenti, delle quali hà voluto forse la diuina prouuidenza, che non si perdesse la memoria, perche imparare e replicar le possa chiunque desidera imitar le virtù di questa gran serua di Dio; *Mio Signor Giesù Christo* (ella diceua) *vero Dio, e*

vero

vero huomo, Creatore e Redentor nostro! Quanto mi dispiace d' hauerui offeso! Voi siete il fonte d' ogni bene, ed io v' amo più d'ogni bene. Or perche dunque sconoscente v' offendo! O diuino sposo dell'anima mia, voi siete tutta l' allegrezza del mio cuore. Perche dunque non sò imparare ad amarui come desidero? Vorrei (mio benignissimo GIESV') mostrarui vn amore tutto sincero, tutto perfetto, tutto intenso, tutto costante. Vorrei hauer vn'amore, che nõ si potesse spiegar con parole, ma che fosse efficace sempre nell' opere: che comprender non si potesse con l' intelletto, ma che senza potersi mai separare, abbracciato fosse dalla volontà: che non hauesse vguaglianza di paragone, ma come se d' ogni paragone temesse, che si sforzasse continuamente d' accrescersi. Vorrei (mio Dio) che l' amor mio in se racchiudesse tutto l' amor dell' Empireo. Vorrei, che si come voi siete il centro, oue si termina ogn' amore, così diuenisse il mio cuore vna smisurata circonferenza, da cui s' originassero le linee di tutti gl' amori. Vorrei hauer nel

mio cuore tutte le forze d'amare, come voi hauete in voi tutti' meriti d' esser amato. Perdonate all' ardir de' miei desiderij, se indirizzãdosi in vn bene infinito, non sanno sopportar misura nelle lor pretẽsioni. Vorrei amarui quanto v' ama la vostra santissima Madre. Vorrei, che con l'amor vostro verso di voi, che è tutto l'amore verso tutto l' amabile, andasse del pari l' amor mio. Vorrei incenerirmi, e consumarmi tutta fra gl'ardori di quest'amore. Vorrei nella cognizion di me stessa esser vn niente, per diuenir nell' amor del mio Dio, il tutto.

Hebbero gran ragione i santi di paragonar al fuoco, la Carità; non solamente perche questa è la maggiore fra le virtù, come il fuoco s' inalza sopra gl' altri elementi, ma perche l' amore è vna fiamma che non può tenersi nascosta. L' vmiltà impareggiabile di Rosa, che nell' inferno medesimo haurebbe cercate le tenebre, per nascon-

La sua carità nõ può star nascosta come l'altre virtù.

derui

derui tutte l'altre virtù, non si contentaua ne meno del fuoco dell'empireo, per palesar gl'ardori della sua carità. Sapendo, che la lode di questa virtù non consiste punto nel mezzo, non si poteua contenere fra quei termini, che haurebbe prescritti, in ogn'altra virtù, la Prudenza. I suoi discorsi, i suoi saluti, le sue risposte haueuano mescolata sempre qualche ricordanza d'amore. L'espressioni amorose di carità erano appresso di lei, come le vocali, sẽza le quali proferir non sapeua parola. L'introduzione d'ogni suo ragionamẽto era inuitare ad amare Iddio. Non sapeua salurar altrimenti le compagne, che dirle: *Amiamo, care sorelle il nostro Dio: Amiamolo sempre*. Ogni narratiua di persona lontana, haueua l'aggiunta di questa lode: *Egl' ama pur feruentemente Iddio*. A' piedi stessi del Confes-

Ragiona sempre di Dio.

ſoro, ſe bene andaua per accuſar le ſue colpe, ſcopriua nel bel principio, gl'eccessi della ſua Carità con dirli: *Dio ſia l' amor noſtro, o Padre. O ſe noi amar ſapeſſimo il noſtro Dio! O quant' è miſero chi non l'ama! O quant'è cieco a' raggi riſplendentiſſimi della diuina bontà!* Nō ſapeua in ſomma dar moto alla ſua lingua, che nō ſi vedeſſe indirizzato a queſto medeſimo ſegno. Non conoſceua altro conforto, altra conſolazione, altro diletto, che ragionare, o sētir ragionare del diuino amore. Il ſilēzio, che per altro teneua ſigillate sēpre le ſue labbra, alla comparſa di queſto fuoco diuino, vedeua ſtrutte ſubito le ſue cere, e diſfatti i ſuoi ſigilli; Ogni minima occaſione d' entrare in queſti diſcorſi, faceua naſcer nella ſua bocca abbondantiſſimi fiumi di ſagra facondia. Per inaffiar, con queſt' inondazione di Para-

radiso, la sterilità del cuore vmano, dilatauasi per ogni parte. Spiegata l'immensità dell'amor diuino, verso dell'huomo, passaua a mostrar l'obbligo strettissimo di corrisponderli. Distingueua così bene i modi, i titoli, i motiui d'amare, ne proponeua tanti stimoli al cuore di chi l'ascoltaua, assaltaua per tante parti, l'ostinazione de' tiepidi, che non era chi resister potesse alla forza inuincibile del suo feruore. Le sue voci diueniuano tuoni, per spauentar ogni resistenza. I suoi sguardi si trasformauano in fulmini, per incenerire ogni durezza. I suoi sospiri dauano fuoco nel più profondo de' cuori, alle mine, per atterrare ogni nimica fortificazione. E la modestia medesima verginale sapeua così bene impugnar l'armi del zelo, che ogni suo discorso era la conquista di qualche

Persuade a tutti l'amor di Dio.

che anima a Dio.

Anche sola sfoga gl' affetti dell' amor diuino.

Inuece d' anneghittirsi (quando ella non haueua con chi combattere) il suo valore diueniua più coraggioso. L'armi del suo zelo non erano di ferro, che lasciato solo s'arrugginisce. Erano d'oro finissimo, che era sempre vgualmente prezioso. Rinchiusa nella sua celletta, la trasformaua, con la sua mente tutta piena di Dio, in vn Paradiso. Lasciata ouunque si trouasse, dalla conuersazione vmana, in libertà, volaua, con lo spirito, a goder la conuersazione de gl' Angeli. Non contenta d'hauer persuasi gl'huomini ad amare Iddio, si sforzaua d'inuitarui tutte l'altre creature ancora. Più volte da Gundisaluo, e dalla moglie (mentre stimauasi sola, e non veduta) fù sentita sfogar piu liberamente i tuoi amorosi affetti, ed inuitar le

crea-

creature tutte all'amor del suo Dio.
Non contenta delle sue voci, v'aggiugneua bene spesso il suono della Chitarra, benche mai hauesse imparato a sonarla: e se ben la trouaua talora senza corde, sapeua non dimeno insegnarle co' suoi sospiri, a formar l'armonie d'amore; ed aggiugnendoui (benche mai fosse stata ammaestrata) bellissimi versi, con si dolce melodia, li cantaua, che ben si vedeua in lei verificato l'antico prouerbio, che ottimo Maestro della Musica sia l'amore.

Zelo del diuino onore.

A queste dolcezze, che gustar le faceua l'amor diuino, faceuano vn odiosissimo contrapposto l'amarezze, che ella sentiua, vedendo così spesso, e così grauemente offeso dall'vmana peruersità, il suo Dio. Hauendo l'vmana malizia fin nel Mondo nuouo traportato l'abuso indegnissimo di

profanar, con inutili ragionamenti, e con vani racconti, la santità della Chiesa, Rosa, ogni volta, che si trouaua presente a questo disordine, sentiuasi talmente infiammar dal zelo dell'onor diuino, che scordatasi del sesso, e dell'età, non poteua rattener la sua lingua, che non fulminasse le correzioni, che giustamente stimaua douersi alla temerità di così graue eccesso. E se bene il mele della sua natural piaceuolezza, di tal maniera le raddolciua, che compariuano in forma di suppliche, non di riprensioni, non perdeuano con tutto ciò punto della loro efficacia. La presenza di Rosa (anche quando era bambina) poneua a tutti quelli di casa, il freno alla bocca, perche non ardissero mai farle sentire vna minima parola sconcia, o sconueneuole. Erano le sue pu-

Odia i vani, e scō ci ragionamenti.

purissime orecchie vna coppella, che non ammetteua altro metallo, che l'oro purgatissimo della parola di Dio. Ogn'altra mescolanza vedeuasi subito inuestita dalle fiamme del suo zelo. Stupiuano tutti di vederla altretanto ardente, per opporsi all'offese di Dio benche leggieri, quanto mostrauasi mansueta, per sopportar pazientemẽte le proprie, benche grauissime. Vedendo perder il tempo in oziosi cicalamẽti, in fanciulleschi trastulli, ed in vane cãtilene, alle sue compagne, ne sentiua estremo dolore: e non trouando nella sua Madre, disposizione, per impedire, non che per gastigare simili leggierezze, non pure procuraua Rosa d'affogarle fra le sue lagrime; che in grandissima abbondanza versaua, ma le gastigaua in se medesima con asprissime penitenzie gia riferite di sopra.

Ha-

Haueua in tanto abborrimento le bugie, che soleua dire, non douersi mentire, ne meno per l'acquisto di tutto il Cielo, e di tutta la Terra, perche Iddio è verità. Ne solamente odiaua le bugie scoperte. Ogni minima alterazione della verità, sommamente le dispiaceua. Arriuando (mentre ell'era già moribonda) vn Religioso sacerdote, che ella haueua molto desiderato di vedere prima della morte, e dicendoli (mentre egli entraua in Camera) vna femmina quiui presente, che egl'era venuto a tempo, perche Rosa l'haueua fatto chiamare, sentendo ella queste parole, e parendole, che alterassero molto la verità: Auuertiamo (disse) di non errare. Io hò ben desiderato di vederui prima della mia morte, e palesato il mio desiderio. Ma non hò già ardito di farui chiamare.

Abborrisce le bugie.

Quan-

Quanto odiaua le macchie de' peccati, altretanto amaua i bagni delle lagrime, che le lauano. Vedendo piagner, con poca ragione, la Madre, la pregò, che non volesse dissipar, senza proposito, così prezioso tesoro destinato per ricõprarci dalla seruitù del peccato.

Ama le lagrime.

Benche tanta contrarietà habbino fra loro il dolore e l'allegrezza, s'accopiauano con tutto ciò nel cuor di Rosa, ogni volta che all'offesa di Dio, ella vedeua succeder il pentimento. Essẽdo pubblica voce in Lima, che fuggita di Spagna vna vergine già consagrata a Dio, fosse arriuata nell'America, e che in abito di maschio, fosse andata miseramante aggirandosi per quelle gran prouincie: Ma che rauuedutasi poi, fosse ritornata alla Religione, ed alla clausura, mostrò Rosa così grand'

Si duole de' peccati, e si rallegra del la penitẽzia.

grand'eccessi di dolore, per l'apostasia, e di giubilo per lo felice ritorno, che non haurebbe potuto far maggior dimostrazione vn'ambizioso, per la perdita, e racquisto d'vn gran Regno. Quanto a Dio riuscissero grati questi suoi affetti, si conobbe dal segnalato fauore, che fecele, mentre, per raddolcire ogn' amarezza, e raddoppiarle ogni contento, le riuelò, che quella religiosa, non pure haurebbe perseuerato costantemente nella Religione, ma vi haurebbe fatto, per l'auuenire, sì gran profitto, che sarebbe arriuata (come poi successe) al grado d'vn insigne santità.

Desidera patire per cõseruazione del diuino onore

Quanto ella desiderasse patire per la conseruazione del diuino onore, chiaramente si vedde, quando s'era grauemente ammalato vn de' suoi cõfessori, in tempo appunto, che doue-

ua

ua fra pochi giorni predicar publicamente al popolo per vna gran solennità; nella quale si come era certo, che vi sarebbe stato vn gran concorso d' ogni sorte di persone, ma particolarmente di nobili, i quali più di rado soglion sentir parlare delle cose spirituali, così poteuasi anche probabilmente sperare, che se ne douesse raccoglier qualche particolar frutto in seruizio di Dio. Fece egli auuisar subito Rosa del gran dolore, che sentiua, non solamente per la febbre, che tormentaualo, ma ancora, per la mancanza della predica, che sarebbe stata di gran disturbo della festa. Fù quest auuiso al cuor di Rosa, vna ferita mortale, che non pure la fece partecipe subito dell' afflizion dell' animo, che prouaua il suo confessoro, ma che le fece anche desidera-

re di participarne il dolor ſenſitiuo del corpo. Animata dunque dalla gran fiducia, che haueua ſempre in Dio, particolarmente quando ſi trattaua del onor ſuo, mandò a dire al confeſſoro, che ſteſſe pur ſicuro, che haurebbe predicato, e che n'haurebbe riceuute da Dio le forze, benche con vn patto, per vn altra perſona, molto dannoſo. Il patto era queſto, che Roſa in ſe riceueſſe la febbre del Confeſſoro, come appunto per diuin volere, ſucceſſe; rimanendo vgualmente allegro il Confeſſoro per rimaner dalla febbre alleggerito, e Roſa, per reſtarne aggrauata; ſe non che l'allegrezza del Confeſſoro naſceua da vn ben proprio, e quella di Roſa da vn mal d'altri.

Gran fiducia in Dio.

Trouando nella vita di S. Caterina da Siena, che ella haueua donata a Criſto comparſole in forma di pouero

ro, vna veste, s'inuogliò anch'ella di riuestire il suo sposo. Vedendolo ignudo e tremante nel presepio, le parue, che allora fosse tempo a proposito, per prouuederlo di pãni. A quest' impresa dunque s'applicò per degna preparazione alla festa del santissimo Natale, come può vedersi da vna carta, che si trouò scritta di sua mano; nella quale, per assicurarsi della memoria, scrisse con vgual semplicità, e diuozione, quanto haueua disegnato di fare. Era in cima della carta scritto il nome santissimo di GIESV. E poi sotto così seguitaua: *L'anno 1616. col fauore, ed aiuto di Giesù Cristo, e della sua benedetta Madre comincio a preparare il vestito al mio dolcissimo Giesù, che è per nascere tremante, ignudo, e bisognoso in Bettelemme*. Candida Camicia li formeranno cinquanta Letanie, nouemila Ro-

Forma, cō diuerse diuozioni, le vesti al bambino GIESV.

ſarij,e cinque giorni di rigoroſo digiu-
no,a reuerenza della ſantiſſima Incar-
nazione. Per le pezze ſaranno a pro-
poſito noue ſtazioni al Santiſsimo Sa-
gramento dell' altare, noue parti del
Roſario, e noue giorni di digiuno,che
corriſponderanno appũto a'noue me-
ſi, che ſtar volle rinchiuſo nell' vtero
puriſſimo della Vergine Madre,il mio
Signore. Vi s'aggiugnerà, per la coper-
ta, l' aſtinenza di cinque giorni, con
cinque ſtazioni,e cinque Roſarij,a glo-
ria del ſuo naſcimento. Cinque coro-
ne del Signore, con cinque digiuni, e
altretante ſtazioni, a reuerenza della
ſua miſterioſa Circonciſione,li forme-
ranno le faſce. Per le forniture s' im-
piegheranno, a reuerenza de gl'anni,
che viſſe, in queſto noſtro Mondo,
l' vmanato Iddio, trentatre comu-
nioni,e trenta tre meſſe; altretante ore
d'ora-

d' orazion mentale, e simil numero di Pater nostri, d' Auemarie, di Credi, e di Salueregine, col versetto: *Gloria Patri, &c.* osseruerò altretanti giorni di digiuno, e tante volte reciterò la terza parte del Rosario, con l' aggiunta di tre mila sferzate. Li seruiranno di trastulli, per isspassarsi, i miei sospiri, le mie lagrime, e gli affetti più viui del mio cuore insieme con tutta me stessa. Ne cosa veruna voglio che in me resti senz' esser consagrata al mio nascente Signore.

Non si contentò già d'hauer vna sol volta apparecchiate queste vesti allo sposo: poiche ben sapendo, che egli bramoso di comparir sempre con le vesti nuoue, di lume incorruttibile se le forma, e timorosa, che presto non s' inuecchiassero le sue, più volte le rinnouaua. Anzi che, per accrescerle,

Rinnoua più volte queste vesti e da altri ancora le fa rinnouare.

con la varietà, più vaghezza, da altri ancora procuraua, che simil vesti, fossero al suo diuino sposo donate, insegnandoli perciò il suo diuoto modo di farle con l'orazioni, e con l'opere sante.

Suda, mentr'ella fa orazione, vna santa Immagine.

Stando ella in orazione auanti vn' Immagine diuotissima del Saluatore, che haueua nel suo Oratorio di Casa, il Questore, e multiplicando più che mai, i suoi affettuosi sospiri (per lasciarle più libertà di sfogarsi) se n'vsci dõna Maria, che da principio insieme cõ le figliuole, nell'Oratorio medesimo, s'era trouata. Spinta nondimeno da vna certa curiosità d'osseruarla, se ne ritornò dentro vna delle figliuole, sotto scusa di smoccolar le candele, che auanti l'imagine santa, stauano accese. Ma da insolito stupor soprappresa: Oimè (gridò forte) che veggo! Tutta dal

ſudore coperta ſi vede la faccia del Signore. A queſte voci correndo frettoloſa la Madre, vedde anch'ella il miracolo. Spuntauano dal volto dell'Immagine, gocciole di ſudore molto ben groſſe; e naſcendone ſempre di nuouo in gran copia, formauano, con l'vnirſi inſieme, molti piccoli rigagnoli, che per la faccia, e per li capelli ſcorreuano abbaſſo. A tal che hauendo mandato a chiamare il marito, che era andato a viſitar vn gentil'huomo ſuo amico ritornato di poco, a Lima; e venendo ambedue inſieme, trouarono, che ſino alle cornici del quadro erano calati i ruſcelletti del miracoloſo ſudore. Attonito Gundiſaluo, mandò a chiamare il Pittore, che dipinta haueua quell'Immagine, perche oſſeruaſſe attentamente, ſe da' colori originar ſi poteſſe quel merauiglioſo vmore. Ve-

nuto questi, e ben considerate tutte le circonstanze del successo, conchiuse, che non poteua in modo veruno deriuar da cagion naturale, e che era perciò necessario confessarlo miracoloso. Ne osseruò la chiarezza, ne considerò l'odore, e volle fino assaggiarne il sapore. Non trouandoui alcuno di questi accidenti, che potesse hauer relazione con la tela, con gl'olij, o con le mesture, delle quali seruonsi i pittori, conchiuse douersene riconoscere più alto principio molto superiore alla natura.

Non contento di questa diligenza il Questore, fece chiamar dal vicino collegio, due Padri Giesuiti, che veduto, e ben considerato il successo, lo giudicarono anch'essi miracoloso. E volēdosi prouare d'asciugar, con la bambagia, il sudore, lo vedeuano di mano in mano che s'asciugaua, rinnouarsi sul

vol-

volto. Anzi che egli, per chiarirsi meglio, se fosse qualche ontuosità della tela dipinta, ne bagnò vna carta, per veder se restaua macchiata. Ma rasciugādosi subito, e rimanendo senz'alcuna macchia, o segno d'ontuosità, si vedde euidentemente, esser puro vmor acqueo di sudore.

Durò più di quattr' ore continue l'Immagine a sudare; ne per questo si vedde perder punto i colori, o la bellezza. Onde da questo ancora si conobbe, che non poteua da gl'olij, o da' colori prouenir quell'vmore. Finalmente, per leuar ogn' incertezza, se ne formò processo per ordine dell'Arciuescouo; e corrispondendosi fra loro tutte le deposizioni de' testimonij, non vi restò più luogo alcuno di dubitar del miracolo.

Restaua procurar di saperne il significa-

ficato, temendo grandemente Gundisaluo, la moglie, e tutti di Casa, che questa miracolosa nouità, minacciasse qualche particolar disgrazia a quella Casa. Da questi sospetti e timori gl'assicurò la santa vergine, facendoli veder esser questo vn contrassegno d'amore, ch haueua voluto mostrare il Redentore, quasi che per esprimer più viuamente i suoi amorosi affetti, hauesse voluto aprir tante bocche quanti erano i pori del suo corpo. Il che volendo far conoscere a gl huomini, haueua scelto, per mezzo proporzionato, il sudore, che per l'apertura de' pori suol'vscire.

Ne vi rimase dubbio, che fosse questa la vera interpretazione quando s'vdì la testimonianza di donna Maria, che haueua sentite l'affettuose parole di Rosa, alle quali haueua voluto corris-

rispondere, con quella miracolosa dimostrazion d'amore, il suo diuino Sposo.

Alle merauiglie, che cagionò la prima comparsa di questo sudore, succedettero nuoi stupori, per gl' effetti miracolosi, che in se medesima ne prouò la serua di Dio. Per vn improuuisa caduta, era poco prima restata offesa grauemente in vn braccio. E quanto più rimaneua occulto il male, che solamente dall' enfiagione e dà' liuidi, lasciaua conoscer qualche indizio della sua malignità, altretanto s' accresceua il timor de' cerusici, che apertamente diceuano, douer esser lunga e difficil la cura, e che vi era euidente pericolo di rimaner per sempre storpiata. Non dispiaceuano a Rosa quest' annunzij di patire: non dimeno discorrendo vn giorno del miracoloso sudor dell' Imma-

Sana con questo sudore vna sua infermità.

magine, con donna Maria, li venne in mente, che la bambagia in quel sãto sudore inzuppata sarebbe stata vn ottimo rimedio al suo male. Palesò appena questo suo pensiero, che corse donna Maria per la bambagia, e voleua applicarla al braccio. Timorosa la Santa di perder, per vna parte, il gran guadagno, che apportauale quel tormento, e di non disprezzar, per l'altra, le grazie, che le offeriua lo Sposo, ricorse al solito suo rifugio dell'vbbidienza, con la cui guida s'assicuraua di non smarrir punto la via del Cielo.

Informato di tutto il successo, ordinò il Confessoro, che prontamente applicasse al braccio, la bambagia. Il che subito eseguito, entrò Rosa nell'Oratorio, ed vscitane dopo due ore continue d'orazione, disse esser rimasta perfettamente guarita subito, che

si

si messe in orazione auanti la santa Immagine, auanti la quale s'era trattenuta quel tempo, non già per multiplicar preghiere, ma per render le douute grazie allo Sposo.

Pubblicatasi la fama di questi miracoli, temeua Gundisaluo, che gli fosse leuata di casa quest'Immagine santa, come haurebbero voluto molti, acciò che fosse tenuta in maggior venerazione. Rosa però, vedendolo trauagliato per questa paura, l'assicurò, che non sarebbe stato priuato del suo tesoro; soggiugnendo, che chi gl'hauesse tolta quell'Immagine, niente haurebbe fatto, se non leuaua di la, l'Oratorio ancora con tutte l'altre Immagini sante, poiche da tutte era per riceuer benefizij quella Casa.

E veramente non era sola quell'Immagine, che haueua sudato, a fauorir

rir Roſa. Ve n'era vn altra, che rappreſentaua il piccol bambino GIESV. Queſta rapiua tutt' i ſuoi affetti. Quì moſtraua il ſuo amore tutte le tenerezze. Per conformarſi al bambino GIESV', procuraua l'amor di Roſa eſſer ſempre bambino, rinnouando ſempre (come ſe allora cominciaſſe) i ſuoi feruori. Quì veramente moſtrauaſi queſta Roſa, meglio che mai, proporzionata per rifiorire il letto del diuino amante, che douendo eſſer ſempre fiorito, hà biſogno di fiori, che non ſi ſecchino mai. In faccia di queſto diuino Sole, che appariua quiui ſempre naſcente, era queſta Roſa ſempre ſull' alba del ſuo fiorire. Bagnauala di rugiade il ſuo pianto, ſomminiſtrauanle nuoui odori, i ſuoi ſoſpiri, e diuenuta tutta lingue, s' apriua con eſpreſſioni tant' amoroſe, auanti il ſuo Dio,

Dio,che disauuedutamẽte squarciato il solito velame della sua modestia,rimaneuano a donna Maria palesi i suoi affetti. Dunque non potendoli più nascondere, fù costretta confessarle, che non poteua rimirar quell'Immagine senza sentirsi ogni volta riscaldar da nuouo amore, il cuore, e rallegrar da nuouo giubilo, la mente. Sentiua infiammarsi in modo straordinario lo spirito, parendole, che il suo GIESV' con amorosi sguardi, e con dolci sorrisi, la salutasse, aprisse talora, per parlarle, la bocca, stendesse per abbracciarla,le mani,e le trafiggesse ogni volta l'anima con tanta forza, che restaua poi tutta per amor diuino languente. Raccontaua Rosa questi successi con tant'affetto, e con tanto feruore di spirito, che a guisa di ferro calamitato, vedeuasi cagionar, ne gl'al-

tri

tri cuori, quella medesima violenza d'amor diuino, che innanzi quell'Immagini sante, prouaua nel suo.

Dalla grandezza di questi fauori, che riceueua Rosa dall'Immagini dell' Oratorio priuato, si può venir facilmẽte in cognizione di quelli, che riceuè nella pubblica Chiesa. La cappella del santissimo Rosario era per lei vna Tesoreria del Cielo, doue ogni sua orazione era vna polizza di cambio, che a vista riscuoteua la moneta delle grazie. Adorasi quiui vna diuotissima Statua di legno rappresentante la Regina de'Cieli, che con vna mano sostiene il suo diuino Figliuolo, e con l'altra stà in atto di porgere il Rosario al popolo. Fù questa figura dalla Spagna traportata nel Mondo nuouo, per felice auspicio della conquista, e posta perciò nella prima Chiesa, che fosse

Statua della B. Verg. del Rosario in Lima.

fab-

fabbricata nella prima edificazion di Lima. Qual Chiesa fù anche, per ragione di questa Statua, intitolata del Rosario, ed aggiuntoui (perche fosse degnamente seruita) vn insigne Conuento dell' Ordine de' Predicatori. Non hà dunque la Religion Cristiana, in tutto 'l Mondo nuouo, cosa più venerabile e santa di quest' Immagine. Da questa riconobbero molte, ed insignie vittorie i conquistatori dell'Indie; e nel regno del Cusco particolarmente, fù veduta l'anno 1535. in aria assistere ad vna piccola schiera di secento Cristiani, che animati da così potente soccorso, rimasero vittoriosi di dugento mila infedeli, venuti per opprimerli e calpestarli più tosto, che per combattere: atteftando, dopo 'l successo, gli stessi gentili d'hauerla veduta, e d'esser stati spauentati e vinti da lei.

Mossa perciò dalla fama di così miracolosi benefizij, la pietà del Rè Cattolico ordinò che solennemente fosse eletta per Protettrice di quel gran Regno del Perù, come nell'anno 1643. fù con applauso ed allegrezza vniuersale di tutti, eseguito.

Da tutto questo si può argomentare la diuozione, e 'l concorso di quei popoli a quest' Immagine tanto insigne. Rosa aggiungendo a questa comun venerazione, l'affetto singolarissimo della sua diuozione, trouaua in quella cappella, il suo Paradiso. Non sapeua desiderar grazie, o consolazioni, che quì prontamente non impetrasse. Era per lei quel legno, vn nuouo albero della vita, che nell'innocenzia del suo viuere, non lasciauala mai famelica de' diuini fauori. Cominciò fino dalla fanciullezza (come s'è accen-

Riceue molte grazie da questa Immagine.

cennato di ſopra) a riceuerne grazie.
Il giorno, che riceuè l' abito di S. Domenico, piagnendo dirottamente la Madre, che v' era preſente, le parue di veder la figliuola ſolleuata, per fauor di queſta gran Regina, al Cielo. Onde cangiò ſubito in altretanto giubilo, le ſue lagrime.

Era così ſenſibile il contento ſpirituale, che ella godeua in queſta Cappella, che non lo poteua celare. La moglie particolarmente del Queſtore s' auuedeua facilmente d' ogni fauore, che Roſa riceueua, e ſapeua così bene cauarglielo di bocca, con le ſue domande, che non laſciaua luogo veruno di poterlo negare o naſcondere, alla modeſtia di Roſa.

Nel volto della B. V. e del figliuolo, vedeua così diſtintamente le riſpoſte delle ſue preghiere, che qualſiuo-

glia voce, ne qualsiuoglia scrittura, haurebbe potuto imprimerle, con più chiarezza, nella sua mente. Era mirabile la fiducia, con cui assicuraua d'hauer riceuute le grazie, che era stata pregata di chiedere. Hauendo, per l'opposto, incontrata la negatiua, vna volta, che ad instanzia del suo Confessoro, haueua supplicato per la pace d'vna Comunità religiosa trauagliata dall'inquietudine di molte discordie, che seminate v'haueua il demonio, se ne ritornò così mesta, e sconsolata, che ben se le scorgeuano nel volto i riflessi dell'interno disgusto. Ritornata però il giorno seguente, raddoppiò con tanto feruore, le sue preghiere, e vi aggiunse tante lagrime e sospiri, che ottenne finalmente quanto voleua. Costretta dall'vbbidienza, raccontò tutto il successo al Confessoro: e dalla

Impetra la Pace per vna Comunità religiosa.

info-

insolita difficoltà, ch' haueua incontrata, questa volta, la Santa, vid″si chiaramente, non v' esser cosa, che tanto dispiaccia a Dio, quanto il perturbar, nelle Comunità religiose, la Pace.

Non permettendole la sua pouertà somministrar (com' haurebbe voluto) a' quest' Immagine ornamenti preziosi d' oro, e di gemme, vi portaua ogni Sabbato qualche mazzetto de' fiori, che da se medesima haueua coltiuati; ed era da stupire, che non le mancarono mai ne di state, ne d' inuerno; forse perche nell' aridità, che sogliono cagionar gl' estiui ardori, con l' acqua delle sue lagrime gl' inaffiaua, e da' geli dell' inuerno, col calore de' suoi continui sospiri sapeua difenderli.

Non le mancano mai fiori per ornar questa Immagine.

Oltre a quest' ornamento di fiori, venele in pensiero di fare a questa statua della Regina de' Cieli, vna veste si-

 mile

Le fà, con l'orazioni, e opere sãte, nuona veste.

mile a quella, che haueua apparecchiata (come s'è riferito) al bambino GIESV. Si trouò descritta in vna carta di sua mano, in questa forma. *Ricordo.* Per le vesti, che io Rosa di S. Maria indegna schiaua della Regina de gl' Angeli, m' apparecchio a far, con l' aiuto del Signore, alla beatissima Vergine Madre di Dio. Per la Camicia impiegherò secento Aue Marie, con altretante Salue Regine, e quindici giorni di digiuno a reuerenza dell' allegrezza, che hebbe per l' auuiso dell' Angelo, che si douesse, nelle sue castissime viscere, vestir d' vmana carne, il Verbo eterno del Padre. Per la veste metterò similmente secento Aue Marie, altretante Salue Regine, quindici giorni di digiuno, e quindici Rosarij per la grãd' allegrezza, che ell' hebbe quando visitò la sua parente santa Elisabetta. Altretante Aue Marie, e Salue Regine seruiranno per le forniture di questa veste, e saranno in memoria del giubilo, che prouò partorendo il suo diuino figliuolo, e mio Signor, Giesù Cristo. Simil numero per li nastri,*

che

che rappresenteranno il contento, che prouò offerendo il suo diuino Figliuolo nel Tempio. Della quantità medesima della stessa materia le farò il collare a reuerenza dell'allegrezza, che sentì quando ritrouò a disputar co' Dottori nel Tempio, il suo smarrito Figliuolo. Per farle vn mazzetto da tener in mano, dirò trenta tre Pater nostri, con altretante Aue Marie, e Salue Regine col versetto: Gloria Patri &c. Vi aggiugnerò trentatre Rosarij per le lodi di Dio, e altretanti per le lodi della beatissima Vergine a reuerenza di trentatre anni, che visse in terra, il mio Signore. E poco dopo vedeuasi scritto: *Già hò finito questo vestito. Benedetto sia Iddio, e la santissima sua Madre, che si degni per la sua pietà, supplire i miei difetti, e scusare il mio ardire. Laus tibi Christe.*

Altre volte (come s'è accennato) si messe a formar simili vesti, mutando anche bene spesso (particolarmente l'anno 1616.) le centinaia in migliaia, e decine di migliaia.

Sua diuozione verso vn' altr' Immagine dipinta della B. Vergine.

Simil diuozione haueua verso vn altra Immagine dipinta della B. V. che era nell' Oratorio del Questore. Vedeuasi quiui in atto d'abbracciare il suo bambino, che dormiua. Ma suegliauasi a questo sonno di tal maniera l'affetto di Rosa, che rimirar non poteua ne il bambino, ne la Madre senza sentirsi accender vn grandissimo feruor d'amore nel cuore. Discorrendo particolarmente, vna volta, donna Maria con due sue amiche, alla presenza di Rosa, delle merauiglie, che giornalmente succedono nella Chiesa famosa dell' Atoccia vicino a Madrid, fissati gl' occhi nell' Immagine quiui presente, staua la serua di Dio molto attenta a questo ragionamento; se non che passando (com' è solito) a poco a poco donna Maria in altri discorsi, come all' improuiso si fosse suegliata,

la pregò con grand'enfasi, a seguitar il già cominciato discorso. Si auuedde ella, che qualche merauiglia era occorsa a Rosa, onde rimasta sola seco, la pregò a dirle sinceramente quanto haueua veduto. Ella mostrando, che al merito di donna Maria, e non al proprio, attribuir doueuasi il segnalato fauore della Regina de' Cieli, le disse, che mentre ella raccontaua i miracoli dell'altra Immagine, mostrauane quella presente chiarissimi cõtrasegni d'allegrezza insolita, con benignissimo sguardo le rimiraua, pareua che spiccar si volesse, insieme col Figliuolo, dalla tela, per correre ad abbracciarle, e riuolgendo ora al Figliuolo, ora a loro, i suoi amabilissimi sguardi, pareua che palesar volesse, quanto le fossero grati i loro discorsi.

Questa medesima diuozione, ch'ha-

ueua Rosa verso l'Immagini sante, haueua ancora verso il Segno santissimo della Croce. Ne haueua vna più alta di lei nella sua celletta dell'Orto. I baci, che ella di continuo v'imprimeua, le lagrime, con le quali sempre bagnauala, gl'ardenti sospiri, co' quali sforzauasi di parteciparle l'amoroso suo fuoco, gl'abbracciamenti, co'quali se la strigneuà affettuosamente al petto, la diuozione in somma, con cui adoraua quel santo legno, superano ogni più viua espression di parole. Con la medesima tenerezza d'affetto, correua ogn'anno, per la Settimana santa, alla Croce, che suole esporsi alla pubblica adorazione del popolo. Pareua, che la volesse consumar co'baci, ed incenerir co'sospiri. Non pure salutaua e adoraua subito (lasciato ogn'altro pensiero) questo santissimo

Diuozione verso la Croce.

mo ſegno, ouunque lo vedeua eſpoſto nelle Chieſe, nelle Cappelle, o nelle Caſe, ma fin quando a caſo trouaua formata la Croce, o da traui, o da legni, o da fuſcelli, e fino da fili ſteſſi di paglia, con grandiſſima diuozione la ſalutaua, e perche dagl'altri calpeſtata non foſſe, la leuaua di terra.

Haueua nel ſuo Orticello poſte tre piante di Ramerino, e così ben piegate fra loro le rame, che rappreſentaua qualſiuoglia pianta il Caluario con la Croce. Piacque la diuota inuenzione a molti. Onde di tre piante, ne rimaſe vna ſola a Roſa; volendone vna per ſe il Confeſſoro, ed vn altra per donare alla Viceregina. Queſta però, benche con ogni diligenza e cura foſſe tenuta, fra pochi giorni ſi ſeccò, con dolor grandiſſimo di quella Signora,

che

che con particolar diuozione riceuuta l'haueua. Auuisata Rosa dal Confessoro di questo disgusto della Viceregina, sorridendo le rispose, che troppo era difficile mantener verdeggiante fra le pompe delle Corti, e fra' negozij del Mondo, la Croce. Disseli non dimeno, che in vece di gettar via quel Ramerino già secco, a lei lo riportasse, ed hauendolo rihauuto, e ripiantato nel nel suo orticello, ritornò ben presto più bello e verdeggiante di prima. Siche ridottolo di nuouo alla medesima forma della Croce, ed aggiuntoui alcune figurine d'Angeli, insieme cō l'Immagine di santa Maria Maddalena a' piedi, lo rese così rinato, ed abbellito al Confessoro, per farne nuouo dono alla Viceregina, che dopo si merauiglioso successo, l'hebbe più caro e lo tenne con maggior venerazione
che

che fatto non haurebbbe la prima volta.

Sarebbbe stata troppo gran merauiglia, se fra l'Immagini sante adorate, con particolar diuozione, da Rosa, non hauesse hauuto luogo principalissimo quella della Serafica sua Maestra, santa Caterina da Siena. E' antichissima al pari della Città medesima, vna venerabil Compagnia di secolari, sotto l'inuocazione di questa grã Santa eretta in Lima. Hà questa per costume di portar, tre volte l'anno, solennemente a processione, vna gran Statua della Santa ornata di fiori, di corone, e di gemme preziosissime. La cura di prouueder quest'ornamenti non poteua appoggiarsi meglio, che alla diuozione di Rosa. Con quanta diligenza ella soddisfacesse a questo vfizio impostole dalla pietà comune di quella Compa-

Diuozione verso l'Immagine di S. Caterina da Siena.

gnia,

gnia, non hà bisogno d'esser, con lunghi discorsi, amplificato, potendosi facilmente raccoglier dall'amor grande, che ella portò sempre a questa Santa, e dallo studio particolare, che ella cominciò, fin dalla fanciullezza, a mettere, per imitarne la vita. Benche non dimeno ella ragunasse ogni volta, quanto era di prezioso in Lima, per adornar quell'Immagine, rimaneuano con tutto ciò di gran lunga inferiori quest' ornamenti, a' baci, a' sospiri, alle lagrime, ed a gl'amorosi affetti, co' quali soleua sempre accompagnarli.

Riceue molte grazie da questa Santa.

Occorse vna volta, che mentre vestiua ed ornaua l'amata sua Statua, poco soddisfatta dell'abito, le disse: Voi ben sapete, dilettissima mia Madre, che se la mia pouertà non mi rendesse inabile a trouar quindici, o sedici pez-

ze

ze da otto, saprei prouuederui più degna veste. Non haueua finite appena queste parole, che comparuele d'auanti vna schiaua d'vna gentildonna sua amica cõ vna polizza di questo tenore. *Carissima Sorella. S. Vi vedo tutta occupata nell' adornar l' Immagine della nostra santa Madre Caterina da Siena. Vi mando perciò sedici pezze da otto, che mi trouo appresso, acciò che possiate seruiruene per questo effetto. E vi saluto di cuore.* Restarono attonite le compagne; ed ella alzati gl'occhi al Cielo, e ringraziata la bontà del suo Sposo, che così opportunamente soccorsa l'haueua, messe in esecuzione il suo pio desiderio di riuestir più degnamente la Serafica sua Maestra.

Mandando vna volta (mentre cuciua lo scapulare di questa medesima statua di santa Caterina) vna sua compa-

pagna a pigliar vn gomitol di seta nella stanza, oue era la Santa, ritornò tutt' attonita, e spauentata, dicendo hauer veduta coronàta d'insoliti splendori, la statua. Ma niente merauigliatasi Rosa, rispósele, esser questo vn chiaro contrassegno di quanto gradisse la seruitù loro, la Santa.

Bramosa vn'altra volta d'ornar con viole (chiamansi in alcuni luoghi fuor di Toscana, garofani) la medesima statua, e nō permettendo il trouarsene la stagione, ne fece cō tutto ciò cercar nel suo orticello, per veder, se vi fosse almeno qualche boccia, che fra poco potesse fiorire: Riuscì vana ogni diligenza, non vi si vedendo disposizione alcuna, che potésse nascerne per molto tempo. Niente con tutto ciò sbigottita, la Santa, disse che speraua douerne nascer tre quella medesima

notte a gloria della santissima Trinità, accennando di più il gambo, da cui spuntar doueuano, benche non ne mostrasse per allora, segno veruno: à tal che stimandolo impossibile, non poterono rattener le risa, le sue compagne. La mattina seguente, stando Rosa affaccendata per adornar la sua Immagine, disse alle Compagne, che andassero a pigliar nell'orticello, le tre viole, che haueua detto la sera innanzi douer nascere. Rinnouarono da principio, le risa; ma persistendo ella nell'instanzia, mosse più dal timore di disgustar Rosa, che dalla speranza di trouar le viole, andarono all'orto, e trouarono, sullo stelo la sera innanzi accennato da lei, esser nate tre bellissime viole; quali si come haueuano da principio fatto merauigliar le sole compagne di Rosa; messe

poi per ornamento di ſanta Caterina, fecero ſtupir la Città tutta.

Ne quì ſi fermò così ſegnalato fauore, che volle fare Iddio alla ſua ſpoſa; poiche imparando, per voler di-uino, quella pianta di viole, da Roſa, che produceua ſempre nuoui fiori di ſanti proponimenti, e nuoui frutti d'opere ſante, fin che viſſe la ſerua di Dio, durò ſempre a produrre, in qualſiuoglia tempo dell'anno, belliſſimi fiori.

Fra l'altre, che aiutata l'haueuano vna volta in queſta ſanta fatica d'adornar l'Immagine di ſanta Caterina, vna ve n'era grauemẽte trauagliata per l'infermità pericoloſa d'vna ſua ſerua, che ſeruiuale inſieme di balia, per allattare vn ſuo figliuolino. E perche il ſuo male daua qualche ſoſpetto d'eſſer appiccaticcio, acciò che infetto non ne rimaneſſe il bambino, ordinato haueua

il

il Medico, che non più si lasciasse da lei prender il latte. Era dunque, per questo accidente, trauagliatissima: e non di meno, per esser Persona molto diuota, ed affezionata alla serua di Dio, non volle, per questo, mancare di venire ad aiutarla. Haueuano, con molta fatica, finito di vestire, e adornar la statua, quando vedendole Rosa molto stracche, le disse, che ormai si riposassero. Veramente (disse allora Eufemia, che così haueua nome questa persona diuota) bel riposo posso pigliarmi con la serua inferma, e col bambino senza balia. Meglio farreste, o cara sorella, a pregar questa nostra santa Madre, appresso la quale tanto potete, che mi liberi da così fastidioso trauaglio. Tanto bastò accennarle, per chiamar la carità sua al soccorso della compagna: e già dà suc-

cessi passati assicuratatà, che ottenuta haurebbe la grazia, promessele fin d'allora la sanità dell'inferma, quale nel ritornarsene a casa, ritrouò perfettamente guarita.

Essendosi vn'altra sua compagna raccomandata similmente alle sue orazioni, acciò che le impetrassero la protezione della Serafica lor Madre, ne esperimētò merauiglioso effetto il giorno medesimo della solenne processione. Poiche colpita casualmente da vn tiro di moschetto sparato per allegrezza della festa, in vn ciglio, non ne rimase punto offesa: e perche si vedesse, che l'haueua saluata l'orazion di Rosa, e nō la fiacchezza del colpo, ne rimasero abbruciate le vesti d'vn altra non molto da lei lontana.

Se così prontamente soccorreua santa Caterina le compagne di Rosa (per

esser raccommandate da lei) molto più debbe supporsi, che si mostrasse benefica verso lei medesima. I fauori erano cōtinui, senza però che la continuazione li leuasse punto il pregio della singolarità. Da vn solo si potrà facilmente argomentare, di che qualità fossero gl'altri. Per la festa del Padre San Domenico, era stata portata a processione la statua di santa Caterina ornata (conforme al solito) dalla pietà di Rosa. Mà mentre voleua nell'Oratorio del Questore, spogliarla de gl'ornamenti, per ristituirli à diuersi, da' quali accettati gl'haueua, le sopraggiunse improuuisamente vn dolore così atroce, ed vn enfiagione così strauagante nella mano destra, che non poteua in modo veruno seruirsene. Timoroso il Medico, che non fosse principio di maggior male, haueua deliberato di cauarle sangue,

e ricorrer sollecitamente a' rimedij più violenti. Rosa, più che dall'infermità, trauagliata dall'afflizione di non poter seruire in quel giorno (era la festa appunto di San Lorenzo, nella quale ell'haueua già riceuuto l'abito della Religione) alla Serafica sua Maestra, gettossi a' suoi piedi in orazione. Leuatasi poco dopo tutt'allegra, domandò le cesoie, per sdrucire i vestiti della Santa, a donna Maria. Questa credendosi, che ella volesse scherzare, le diede le più piccole, che si trouassero in Casa, per aggiugner materia di riso con l'impossibilità di poterle maneggiar con le dita così enfiate. Ma Rosa, come se niente haueffe mai patito nelle mani, le prese con la facilità medesima, con la quale era stata sempre solita adoperarle; e con mirabile agilità e prestezza, sdru-

ci le vesti, tagliò i nodi, leuò le gioie e gl'ornamenti, e rimesse ogni cosa al suo luogo. Domandata, come hauesse potuto, in così breue tempo, racquistar l'agilità della mano; rispose, che chi le haueua dato forze, per vestir la santa Immagine, s'era anche compiaciuto restituirle il modo di poterla spogliare; e confessò, che nel tempo della sua breue orazione, s'era sentita sgonfiare il tumor delle mani, come appunto si sgonfia vna vescica piena di vento, quando si spreme con forza; soggiugnendo di più, d'essersi sentita, nel medesimo tempo, refrigerar, col vento de' celesti fauori, nel più intimo dell'anima sua; perche assicurar si potesse d'essere stata guarita dal Medico Celeste, che insime con la sanità del corpo, suol concedere quella dell'anima ancora.

Sua diuozione verso il sãtissimo Sagramẽto dell'Altare.

Se mostrò quest' eccessi di feruore la diuozione di Rosa verso l'Immagini sante, perche vedeua in loro rappresentato il suo Sposo celeste, ò la sua santissima Madre, ò qualche Santo, che haurà fatto verso il santissimo Sagramento dell'altare, in cui sapeua contenersene il corpo medesimo? Non è possibile trouar parole, per esprimere, con che auidità, con che affetto, con che spirito ella s'accostasse a questa mensa di Peradiso. Sapendo, quanto sia difficile accoppiar le terrene consolazioni con quelle del Cielo, sbarbaua dal terreno del suo cuore, fin dalle radici, ogni affetto del mondo, acciò che questa nuoua manna ancora comparir si vedesse in vn deserto. Rifioriua per altra parte, con la rinnouazione di tanti atti feruentissimi, l'ameno giardino della sua virtù, l'inaffiaua

cosi

così spesso con l'acque purissime del suo continuo pianto, crescer vi faceua a così sublime altezza gl'alberi fruttiferi de' suoi abiti santi, faceuali vedere così carichi de' lor frutti, che ben si vedeua piantato in vn Paradiso di delizie, questo nuouo albero della vita. Quì non poteuano sperar, che dato le fosse fede, le lusinghe dell'antico serpente; perche Rosa haueua già trouato da se medesima il cibo, che simile render la doueua al suo Dio. Faceua le parti di Cherubino l'ardentissima sua carità: che tenendo in continuo moto la spada infocata del suo feruore, troncaua ogni speranza d'accostaruisi, ad ogni vmano pensiero. E perche questo nuouo Paradiso del suo cuore, essendo dedicato tutto al Cielo, non era punto terrestre, non fù merauiglia, che più lungamente

dell'al-

dell'altro, sapesse conseruar l'innocenzia.

Supplendo in lei alla mancanza dell'età, la soprabbondanza delle virtù, molto prima del solito, le permisero i Confessori accostarsi alla Comunione. E conoscendo, che il conuersar con lo Sposo celeste, in vece di generar noia, o fastidio, accresce nel suo cuore, gli stimoli d'amore, si contentarono, che due, e tre volte la settimana si comunicasse, oltre le feste solenni, e altri giorni di particolar diuozione. Nelle solennità della Pasqua, e del Corpus Domini, impetrò di comunicarsi tutta l'Ottaua ogni mattina. Ma temendo, che quest' insolita frequenza, le acquistasse maggior credito di santità, perche non fosse auuertita, variaua, ogni mattina, l'ora di venire alla Chiesa.

Le vien permessa la Comunione prima del tẽpo solito.

Frequenza della Comunione.

Ben-

Benche nella limpidissima sua coscienza non si vedesse ombra veruna di colpa, non ardiua con tutto ciò accostarsi mai alla Comunione, senza prima confessarsi. E lo faceua con tanta diligenza d'esaminar la coscienza, e con tanta vmiltà, con tanta contrizione, e con tante lagrime, che chi non l'hauesse conosciuta, haurebbe stimato, che per gran tempo innanzi, dall'vno, e dall'altro Sagramento fosse stata tenuta lontana. Oltre di questo, soleua, per degna preparazione, affligger, il giorno innanzi, con insolite penitenzie, il corpo, flagellarsi con discipline, macerarsi co' digiuni, e con affettuosissimi feruori apparecchiarsi di tal maniera al riceuimento del suo celeste Sposo, che non haurebbe potuto far più, se vna sol volta in tutto 'l tempo della vita sua, l'hauesse douu-

Mai si comunica senza cōfessarsi innanzi.

to riceuere: Presentandosi poi a quel celeste conuito, talmente rinuigoriuasi, nel suo petto, l'incendio del diuino amore, che suaporandone fuori le fiamme, vedeuasi merauigliosamente illustrata da insoliti splendori, la sua faccia; a tal che i Sacerdoti medesimi ne rimaneuano, bene spesso, non pur attoniti, ma spauentati.

Proua ef-fetti mirabili de la Comunione.

Comandandole i Confessori, che palesasse gl'effetti nascosti, che in lei cagionaua questo diuinissimo cibo, doleuasi, di non hauer parole bastanti per esprimerli. Non hà questo mondo (ella diceua) consolazioni, allegrezze, o diletti, che alle spirituali dolcezze di questo celeste conuito si possin paragonare. Non possono intendersi in altra maniera, che col prouarsi: S'vnisce l'anima così strettamente con Dio, che scordasi affatto dell'esser proprio. Tras.

Trasfondeuaſi merauiglioſamente, anche nel corpo, il vigore, che conferiſce queſto ſpiritual cibo all'anima. Infiacchita dalle penitenzie del giorno precedente, arriuaua bene ſpeſſo con sì poche forze, alla Chieſa, che era coſtretta fermarſi qualche poco nel portico, per ripigliare il fiato. Nel ritornare a caſa, rinforzaua talmente il paſſo, che non poteua la Madre più ſeguitarla. Timoroſa d'eſſere ſtaccata da gl'abbracciamenti del ſuo diuino amante, rinchiudeuaſi ſubito nell'Oratorio. Pregata di riſtorar con qualche poco di cibo, lo ſtomaco tanto indebolito dal rigoroſo digiuno del giorno antecedente, riſpondeua eſſerſi baſteuolmente ſaziata alla menſa del ſuo Dio. Fù più volte oſſeruata viuer le ſettimane intere, ſenza prender altr' alimento, che le ſpecie ſagramentali,

come

come si legge esser occorso a santa Caterina ancora.

Assisten za conti nua al sãtissimo Sagramẽ to espo sto.

Esponendosi pubblicamente il santissimo Sagramento per l'Orazione delle quarant'ore, Rosa era la prima, che comparisse alla Chiesa, e l'vltima, che se ne partisse. Dalla mattina fino alla sera immobile se ne staua in orazione, senza curarsi di prender ne meno vna sol gocciola d'acqua, per refrigerio del corpo. Nell'Ottaua del *Corpus Domini* replicaua ogni giorno quest'assistenza merauigliosa al Trono dello sposo. Ne gl'vltimi quattro anni di sua vita, andata il Giouedì santo alla Messa, e vedendo serrar nel Sepolcro il suo Tesoro, restaua così immobilmente ferma alla sua custodia, che non pure ne dì, ne notte voleua partirsene, fin che vedeua rinchiuso quiui lo Sposo, ma ne meno ardiua

di

di sedere, o d'appoggiarsi in tutto quel tempo. Sentendo nominare il santissimo Sagramento abbassaua sempre profondamente la testa. Sentendo lodarlo ne' pubblici discorsi de' Predicatori, ascoltauali con tanto gusto ed attenzione, che sapeua poi repeter fin dopo vn anno, quant'haueua vdito.

Impiega le sue fatiche in seruizio dell' Altare.

Non prouaua diletto maggiore, che impiegar le sue fatiche in seruizio dell'altare, del tabernacolo, e (quando n'era il tempo) del sepolcro. Con somma diuozione cuciua sempre corporali, touaglie, veli da calice, e simili ornamenti dell'altare. V'aggiugneua lauori bellissimi di ricamo; e supplendo con la fatica, e con l'industria, alla mancanza delle gioie più preziose, che haurebbe voluto poterui metter la sua generosa pietà, non lasciaua che la pouertà sua fosse d'impedi-

pedimento alla magnificenza dell'animo, o di pregiudizio alla Maestà dello Sposo. Dolendosi la Madre, che il tempo speso in questi lauori, scemasse, in gran parte, quei soccorsi, che dalle sue fatiche riceueua la Casa, si ridusse a farli di notte, per leuar quel tempo alla commodità del proprio sonno, e non all'aiuto de gl'altrui bisogni.

Desidera il Martirio per difesa del sãtissimo Sagramẽto.

Giunta l'armata de gl'Eretici Olãdesi nel mar pacifico, haueua talmente spauentati tutti quei popoli, che perduta ormai ogni speranza di potersi difendere, stauano miseramente aspettando di sentir entrati nella Città, i nimici. Già la paura, che suole ingrandire ogni male, spargeua voce che fossero sbarcati in terra. Per implorare, in così gran bisogno, i soccorsi del Cielo, staua esposto in tutte le Chiese, il

il ſantiſſimo Sagramento; Circondata da gran moltitudine di femmine ſpaurite, ſtaua Roſa nella Chieſa di ſan Domenico facendo orazione. Quiui fu portato l' auuiſo, che ſe ben non era vero, era però molto veriſimile, che già foſſero entrati in Lima gl' Eretici: E non contenti di ſaccheggiar le caſe de' Cittadini, aſpiraſſero a profanar empiamente i sãtuarij di Dio. Roſa, in vece di ſpaurirſi maggiormẽte (ſtimando, che foſſe venuta l' occaſione tanto da lei deſiderata, di morir per lo Spoſo) moſtrò inſolita allegrezza per queſt' annunzio. E non pure cominciò ad animar, con efficaciſſimo diſcorſo, le Compagne, a ſparger, per lo Spoſo celeſte, generoſamente il ſangue, ma parendole di veder ormai arriuati i nimici, diſponeuaſi, per ſaltar in abito ſuccin-

to, arditamente sull' altarẽ, e col proprio petto, riparar i colpi dell'Empietà. Voleua quiui versar prima, fino all' vltima gocciola, l' innocente suo sangue, che veder oltraggiato l'onor dello Sposo. Infiammata dal zelo e dall' amore, non poteua più soppor-tar l' indugio, ed inuaghita del martirio, in vece di supplicar per la comune salluezza, non sapeua più bramare che lo spargimento proprio del sangue.

Mancò l' occasione, essendosi ritirati, per la morte del General loro, gl' Eretici: ma non mancò per questo di mostrare vna fortezza inuincibile, il cuor di Rosa. Anzi dolente per la perdita di così bella occasione, versaua amareggiato dal disgusto, e perciò trasformato in lagrime, quel sangue, che non haueua potuto versar

per

per le vene: e fortemente rammaricauasi, che non le permetteſſe la condizion del suo ſeſſo l'andar a prouocar nel proprio paeſe, l'infedeltà de'barbari, per inaffiarui, col proprio ſangue, le vittorioſe palme della Cattolica fede.

Facendo bene ſpeſſo refleſsione alla miſerabil perdita di tant'anime, che nelle Prouincie vaſtiſſime del nuouo Mondo, reſtano ancor ſoggette all'infernal giogo dell'Idolatria, ſentiua conſumarſi, per compaſſione, e per zelo, le viſcere. E come ſe haueſſe creduto di poter atterrare, col vento de' ſuoi ſoſpiri, quell'altiſſime montagne, che le diuidono dalle Prouincie Cattoliche, o pur con l'ale de' ſuoi zelanti penſieri, volarſene alla diſtruzione di tutti 'nidi dell'Idolatria, non ſapeua dalle miſerie di quegl'infelici allontanar il penſiero.

Zelo per la ſalute dell'anime.

Haurebbe voluto trasformar se medesima in pietre, e calcina, per rimurar la porta dì, e notte aperta d'inferno; o se con più bocche, ingoia Cerbero l'anime condennate, ben volentieri sarebbesi cententata di vedersi diuidere in mille pezzi, per riempierle tutte, ed affogarlo affatto. Non haueua mai occasione di parlare a' religiosi, particolarmente Predicatori, che non gl'esortasse cõ le più viue espressioni del cuore, ad impiegare ogni loro studio nella conuersione dell'anime. Dispiaceuale grandemente vederli troppo occupati nelli studij puramẽte speculatiui della scolastica: ed haurebbe voluto, che tanti sudori, tante vigilie, e tanti trauagli, che si sopportano, per addottrinar l'intelletto nella cognizione, anche di cose tal ora poco gioueuoli alla salute dell'anima,

Esortà i Religiosi alla conuersione dell'anime.

s'impie-

s'impiegassero più tosto nella cura tanto necessaria d'accender la volontà nell'amor di Dio. Doleuasi, che la condizione del suo sesso non le permettesse applicarsi (come haurebbe, più d'ogn'altra cosa desiderato) nell'apostolico esercizio di predicar agl'infedeli il Vangelo. E non pure, per animare a così gloriosa impresa, vn suo Confessoro, s'offerse di cederli la metà del frutto, che delle sue opere sante speraua, per esser anch'ella a parte del gran guadagno, che haurebb' egli fatto nella conquista dell'anime, ma con più nobil disegno, haueua pensato (se non l'impediua la morte) di adottarsi qualche pouero orfanello abbandonato, e parte co' guadagni delle sue fatiche, parte con limosine di Persone diuote, alleuarlo, e nutrirlo, finche addottrinato poi nella pietà,

e nelle lettere, poteſſe riceuer gl' Ordini ſagri, e tutto impiegarſi nella conuerſione de gl' infedeli.

Ne mancò di metter (per quanto comportaua le il ſuo ſtato) così generoſi penſieri in eſecuzione. Poiche oltre le continue orazioni, che faceua, per impetrar dallo Spoſo la conuerſione de gl' infedeli, e de' peccatori, oltre le diſcipline, e l' altre penitenzie ordinate a queſto medeſimo fine, ottenne più volte da Dio di cooperare all' altrui ſalute. Scoperto il mal' animo d' vn nobil giouane, che curioſo d' oſſeruar da vicino, le ſue bellezze, ſotto mendicata ſcuſa di voler comprare alcuni collari, haueua dalla Madre ottenuto di poterle parlare, ſeppe, con l' efficacia d' vn ſuo graue diſcorſo, farlo così ben rauuedere del ſuo errore, ed affezionarſi alla virtù, che

Conuerte vn giouane venuto con mal animo a vederla.

con-

confessando da se medesimo la gran mutazione, che nel suo cuore, haueuano fatta le parole di Rosa, lasciati i pensieri del Mondo, si dedicò tutto a Dio.

Rende mansueta vna donna collerica.

Vn impazientissima femmina, che con le sue furiose maniere, intrattabile si rendeua a tutti, in vn solo discorso della piaceuolezza, che fece le Rosa, diuenne mansuetissima. E soleua poi confessar comunemente a tutti, che qualunque volta le s'accendeua la collera, il solo ricordarsi di Rosa, bastaua per rasserenarle immediatamente il cuore.

Fà lasciare il Tabacco ad vno abituato nel pigliarlo

Più fece stupire la gran mutazione, che fece vn' altro suo simil ragionamẽto in vna Persona, per altro, di molto merito, ma che per l'vso smoderato del Tabacco, era diuenuta a tutti abbomineuole. Non vi sono, fra gl' a-

biti vizioſi , più difficili a laſciarſi di quelli, ne' quali non appariſce, a prima viſta, la colpa. Poiche l'opinione, che non habbiano niente d'illecito, tien facilmente indietro ogni penſiero d'emenda. E ſe bene col tempo ſi conoſce poi il diſordine, trouaſi tanta difficoltà nell'applicarui rimedio, che ne rieſce per lo più diſperata la cura. Tale è l'vſanza ſporchiſſima di pigliare il Tabacco, particolarmente in fumo, che tramandata da' barbari dell'altro Mondo nella noſtra Europa, pare vn equiualente vendetta di quei popoli; come ſe habbiano trouato il modo di ſturbar le noſtre ciuili conuerſazioni col fumo, con la puzza, e con la nauſea, di queſta indegniſſima ſporcizia, come noi habbiamo ſturbata la lor fierezza con la ciuiltà de' coſtumi, che habbiamo introdotta fra loro. Hauendo

uendo da principio cominciato que-
st'vso per mendo, l'haueua poi que-
sta persona, di cui si parla, proseguito
con tant'applicazion d'animo, che se
bene infiniti pregiudizij ne prouaua
al corpo, ed all'anima, non sapeua
trouar modo di rattenersene; Da prin-
cipio, che sarebbeli stato facilissimo
il rimedio, non haueua saputo o vo-
luto conoscere il male: Dopo l'inuec-
chiata continuazione di trenta tre an-
ni, conosceua il male, ma non sape-
ua, o non voleua saperui applicare il
rimedio. Succedeuali appunto, come
dicono i Medici dell' Etica, che da
principio è facile il guarirla, ma diffi-
cile il conoscerla: col tempo è facile
il conoscerla, ma difficile il guarirla.
S'erano prouati, per liberarlo da que-
sta miserabil sciocchezza, gl'amici con
l'esortazioni, i Medici con farli vede-

re

re i pregiudizij, che ne riceueua la sua sanità, e fino i Superiori con le proibizioni, con le minacce, e co' gastighi. Niente era giouato. Benche alla forza delle ragioni cedesse conuinto l'intelletto, rimaneua con tutto ciò dalla forza dell'vso inuecchiato talmente peruertita la volontà, che ritornaua ben presto al vomito. Deriuaua dunque il suo male più dalla difficoltà di vincer la cattiua inclinazione che dall' ostinazione di persister nel vizio. Pregata Rosa a rappresentarli, con amoreuol discorso, il suo errore, lo fece con tant'efficacia, che, cinque giorni dopo, cominciò non pure a nauseare il Tabacco, ma ad hauerlo in tanta abbominazione, ed orrore, che ne meno poteua più soffrirne l'odore. Ne qui si fermò il frutto dell'amorose parole della Serua di

Dio

Dio; poiche dopo hauerlo liberato da quel cattiuo abito, lo guarì ancora dalla cattiua diſpoſizione, che da quello gl'era ſtata generata nella gola & nel petto, per la continua ſceſa, che ſmoſsa dal fumo del tabacco, veniua ad infiammar la gola, e'l petto, e con l'aſma, che cagionato v'haueua, nella continua difficoltà del reſpiro, l'haueua fatto ſtar quattordici anni con la morte alla bocca. Alla puzza del fumo infernale, che egli s'era andato ſtudioſamente procurando col ſuo tabacco, non era merauiglia, che ſi foſſe andata ſempre auuicinando la morte. Ma fù ben ſua gran ventura l'eſſerſi abbattuto in queſta Roſa, che con l'odore della ſua Santità, e con la ſoauità delle ſue dolci parole, ſeppe liberarlo da ogni fetore, e con l'indurlo a migliorar notabilmente la vita, render

der anche più grato (come per l'auuenire succeſſe) l'odore della ſua fa-ma.

Offeriſce i ſuoi meriti ad vn moribondo troppo intimorito del giudizio.

Maggior fù il benefizio, che ella fece ad vn religioſo già moribondo. Tormentato queſti da gli ſcrupoli, & ſpaurito dalla morte vicina, cominciaua a perder a poco a poco la confidenza in Dio. S'era talmente auanzato nella conſiderazione della diuina giuſtizia, e delle proprie colpe, che cominciaua a perder affatto di viſta, la diuina miſericordia. Ed era così grande il timore, che egli haueua concepito di douerſi preſentare al tribunal diuino, che daua ormai manifeſti ſegni di volerſi trasformar (ſe non era in così gran biſogno, aiutato) in diſperazione. Auuiſata Roſa d'vn caſo tanto compaſſioneuole, determinò far gl'vltimi sforzi, per ſoccorrer quell'anima.

ma. Non pure li promesse, per soccorrerlo in quel pericoloso passaggio, le sue più feruenti orazioni, ma per animarlo maggiormente alla douuta confidenza in Dio, le cedè tutta quella quantità de' suoi proprij meriti; di cui egli, per supplire alla scarsità de' suoi, ritrouato si fosse bisognoso. Pregandolo d'auuantaggio, che se fosse stata permissione di Dio, dopo morte le apparisse, per auuisarla, se d'altri soccorsi hauesse bisogno. Restò mirabilmente consolato l'infermo, e riceuuti, con somma diuozione i santissimi Sagramenti, fece così felice passaggio, che disse poco dopo la Serua di Dio ad vn altro religioso, che egli era già salito a gl'eterni godimenti del Paradiso.

Opere di misericordia corporali.

Questa liberalità però vsata da Rosa come che fosse ben grande, perde

con

con tutto ciò la merauiglia, se consideriamo l'immenso tesoro, che ella possedeua di ricchezze spirituali. Più fanno stupire l'opere di misericordia corporali, che ella seppe trouar modo di fare, fra le strettezze miserabili d'vn pouerissimo stato. Fù veramente cosa merauigliosissima veder, nel suo mortorio, la pouertà tutta di Lima, con vn mar di lagrime, accompagnarne la bara, e con altissime strida dolersi d'hauer perduta la sua Madre, e la sua nutrice. Pare impossibile, che potesse trouar modo di soccorrere a gl'altrui bisogni, vna pouera figliuola di mendichi parenti, che tanto stentaua, per souuenire alle proprie necessità. E pure fù in Rosa così industriosa la Carità, che priuandosi del proprio, seppe dar abbondantemente ad altri.

Chiamata Madre de' poueri.

Non hauendo vna volta, che dare

ad

ad vn bisognoso, li cedè i suoi alimenti d'otto giorni, ne' quali altro non prese che pane ed acqua. Hauuta dalla Madre vna tela di panno lino, con permissione di farne quel che voleua, ma con intenzione però, che se ne seruisse per prouedersi della necessaria biancheria, di cui haueua estremo bisogno, la diede subito per limosina a due pouere fanciulle. Vedendo, che la Madre haueua due manti, ad vn'altra pouera fanciulla ne donò vno. Ripresa dalla Madre, le predisse, che fra pochi giorni, n'haurebbe ella riceuuti tre nuoui in contraccambio d'vn solo vecchio, come appunto successe.

Cede i proprij alimenti d'otto giorni, e' proprij panni a' poueri.

Saputa l'afflizione d'vn altra nobil fanciulla rimasta senza Padre e Madre, che doppiamente trauagliata e dall'infermità pestilenziale d'vn canchero, e dell'estrema sua pouertà, era in euidente

Riceue in Casa vna pouera fanciulla inferma.

dente

dente pericolo di darſi in preda alla diſperazione, non permettendole la nobiltà del ſuo ſtato chieder quei ſoccorſi, che le biſognauano, ſenz'aſpettar d'eſſer da lei pregata, l'andò a trouare, e le diſſe che haueua nella propria caſa vna camera da darſi a pigione, e che perciò conueniſſe con la Madre del prezzo, quale haurebbe ella trouato modo di ſomminiſtrarle, pur che non ne parlaſſe con alcuno. Accettò la pouera vergognoſa il partito; e Roſa riceuutala in caſa, co' guadagni delle ſue fatiche le ſomminiſtraua ogni meſe, il prezzo ſtabilito della pigione, e nello ſpazio di quattro o cinque meſi fecele tal ſeruitù, che guarita del ſuo male, ſe ne ritornò alla propria Caſa: rimanendo col ſolo dolore di non poter pubblicamente render le douute grazie a Roſa, e paleſar

ſar

far a tutti (come fece poi dopo la morte della Serua di Dio) la grandezza del suo benefizio.

Non sapeua chieder alla Madre altra grazia, che di poter riceuere e seruire nella propria Casa, le pouere inferme. Quanto erano più misere e bisognose, tanto più s'accendeua la Carità di Rosa in loro aiuto. Oltre la Casa, e'l letto, le somministraua il cibo, e le medicine; e seruiuale con tant'amore e con tanta diligenza, che non haurebbe potuto far più verso la propria Madre. Mancandole inferme in casa, n'andaua a cercar ne' pubblici spedali, e quiui alle più abbandonate, e miserabili correua ad offerir, con maggior allegrezza, la sua seruitù. Non faceua differenza alcuna da Spagnuole, e Indiane, fra bianche e more. Tutte indifferentemēte abbracciaua la sua

Sua Carità verso gl'Infermi.

 cari-

carità. Benche molto amasse ordinariamente la pulitezza, quando si trattaua di seruire all'inferme, non era schifezza, che ella abborrisse, non fetore che la spauentasse, non marciume, che la nauseasse.

Beue, per mortificarsi, il sangue marcito d'vn' Inferma.

Anzi che essendosi vna volta cauata sangue, vna serua inferma, e tardando più di due giorni il medico a visitarla, a talche s'era affatto marcito e putrefatto il sangue, Rosa nel vederlo, non potè rattener di tal maniera il naturale abborrimento, che nō si sentisse prouocar, fin dal profondo dello stomaco, vn violentissimo vomito. Fece non dimeno forza à se medesima di rattenerlo, e seco stessa sdegnata per quella nausea, volle, con ammirabil generosità, mortificare il senso. Mentre il seruitore andaua per gettarlo via, se lo fece dare sotto scusa di voler net-

tare

tare il bacino; e ritiratasi in vn cantone, tutto lo beuue.

Guarisce, cō la sua visita, vn'Infermo.

Ammalatosi grauemente vn gentil huomo amico del Questore, e confidando molto nella bontà di Rosa, la fece pregare da donna Maria di venire a visitarlo. Andaua Rosa mal volentieri, parendole cosa disdiceuole alla verginal modestia l'andare a visitar huomini, benche famigliarissimi. E perciò non l'haueua mai fatto. Per soddisfar non di meno al desiderio di donna Maria, che ella non meno stimaua che Madre, si dispose d'andarui in sua cōpagnia. Volle non di meno fermarsi prima a sentir Messa in sanDomenico, mandando fra tanto innanzi ad auuisar l'ammalato della sua venuta. Questi vdito appena l'auuiso, sentì grandemente mitigarsi i dolori acerbissimi dello stomaco, che quella pericolosa

 infer-

infermità cagionata gl'haueuano. Arriuata poi la serua di Dio, si conobbe in vn punto guarito, e dolcemente addormentatosi (il che non haueua potuto far mai nella sua malattia) diede a Rosa comodità di partirsene. Suegliatosi dal sonno, si trouò senza male alcuno. E parue, che la Serua di Dio, gl'ottenesse, con si mirabil prestezza, la sanità, per non si trattener quiui più lungamente, senza mancar però punto al debito della carità.

Compassioneuole anche verso le bestie.

Era sì grande la sua compassione, che non contenta di giouare a gl'huomini, s'estendeua fino alle bestie. Vedendo risoluta la Madre d'ammazzar vn bel gallo sempre sonnacchioso, ed infingardo, mostrandone compassione, li disse: Canta il mio gallo, se non vuoi morire. Eccitato da queste voci quell'animale, con insolita agili-

tà, e viuezza cominciò a ſaltare, e cantare, guadagnandoſi in queſta maniera, la riuocazione della ſua capital ſentenza già ſtabilita.

Era mirabile la ſua confidenza in Dio. Per impetrare i diuini ſoccorſi, replicaua di continuo: *Deus in adiutorium meum intende. Domine ad adiuuandum me feſtina.* Tre coſe particolarmente ſperaua con gran fiducia, dalla bontà diuina. La beatitudine eterna nell'altra vita, la continuazione non interrotta dell'amicizia di Dio nella preſente, e pronto ſoccorſo in ogni ſua neceſsità o pericolo.

Confidenza in Dio.

Conſiderando il Miſterio ineffabile dell'eterna Predeſtinazione, ed eſſendoſi ſpaurita nella conſiderazione di poter rimaner eſcluſa dal numero de' Predeſtinati, l'aſsicurò, per ſua conſolazione, lo Spoſo celeſte, che

non condennaua mai alcuno, se da se medesimo non voleua esser condennato; soggiugnendole, che stesse però con l'animo quieto e tranquillo. Onde assicurata da questa promessa, haueua concepita speranza certissima della sua salute. Sentendo, nell'vltima sua infermità, discorrer del Purgatorio, e dicendo vno de' circonstanti, che non era piccola grazia di Dio l'andarui, e che troppo gran priuilegio sarebbe stato l'andar immediatamente in Paradiso, senza punto prouar quelle pene, disse animosamente, che il suo Sposo sapeua conceder i priuilegij più rari, e che sarebbe stato vn far torto alla sua infinita bontà, lo sperar da lui solamente grazie ordinarie. Per questa cagione non hebbe mai paura della morte, anzi l'aspettaua con gran desiderio, per vedersi aperta la porta del

Assicurata dell'eterna salute.

Si rallegra all'annūzio della morte vicina.

Para-

Paradiso, e quando n'hebbe la nuoua da' Medici, ne mostrò allegrezza grandissima, dolendosi, che troppo hauessero indugiato a portarle così felice annunzio.

Facendo orazione nella solitaria sua celletta dell'Orto, hebbe vna mirabil visione, che asicurò maggiormente la sua fiducia. Rapita in estasi, vedeua tutto ricoperto di bellisime rose, il suolo. Merauigliandosi di quest'insolita abbondanza di rose, le comparue il bambino Giesù, e le comandò, che raccogliesse tutte quelle rose, e se n'empiesse il grembo. Il che eseguito, si presentò al diuino amante, che scegliendo la più bella di quelle rose, e prendendola da lei in dono, le disse: Questa Rosa sei tu medesima. Di questa io mi prendo la cura. Sia tuo pensiero hauer cura dell'altre. Asicurata

Visione delle Rose.

Rosa in questa maniera d'esser nelle mani del suo Sposo, non si scordò della salute dell'altre sue compagne, che stimò significate nell'altre rose. Fattane perciò bellissima Corona, la pose in testa al bambino Giesù, che benignamente riceuutala, e data a Rosa la sua benedizione, disparue.

Assicurata della Perseueranza.

Non era minore la certezza, con cui s'assicuraua di non douersi separar mai dall'amicizia di Dio, e di perderne la grazia. Disse perciò vna volta ad vn suo Confessoro, che più facilmente haurebbe creduto di poter esser vna pietra o vna paglia, che inimica del suo Dio. Perche se bene conosceua se medesima, era nondimeno incomparabilmente maggiore la fiducia, che haueua nelle diuine promesse, che il timore della propria fragilità.

Non

Non era però merauiglia, che d'a così poco temesse i pericoli. Vedendo, che la Madre di natura molto paurosa (volendo andar vna volta di notte, nell'Orto) s'era fatta accompagnar dal marito, le venne subito in pensiero, quanta gran vergogna sarebbe stata, che la Madre lasciasse d'hauer paura per la compagnia d'vn huomo, e che lei seguitasse a temere in presenza del suo Sposo celeste. Due volte vedendosi venir incontro ferocissimi Tori, assicurò la Madre, che non haurebbero fatta loro offesa veruna, come appunto successe.

Non teme pericoli.

Mancato vna volta, nella sua Casa, il pane, fatta breue orazione, andò alla madia, e la trouò piena di miracolosi pani, come dall'insolita bellezza e bontà chiaramente si conosceua. Nel modo medesimo ritrouò vn vaso pieno

Impetra con l'Orazione il pane, e 'l mele mancato in Casa.

pieno di mele (condimento in quei paesi necessario) che poco prima era rimasto voto. E con nuouo miracolo, bastò questo mele otto mesi alla casa, che in molto minor tempo soleua, per ordinario, consumarne molto maggior quantità.

Libera il Padre da vn gran debito.

Vedendo molto trauagliato il proprio Padre per vn gran debito, che haueua, senz'alcun disegno di trouar danari, per pagarlo, andò a far orazione in Chiesa, e ritornata appena a Casa, comparue vno con vn inuolto di danari, e li donò alla Serua di Dio: quale in presenza del Padre apertolo, ritrouò esserui appunto tante monete d'argento, di quante haueua egli bisogno, per pagare il suo debito. Il qual prodigio videsi anche molt'altre volte rinnouato, per li meriti di Rosa, in quella casa. A tal che ricordeuole don-

na

na Maria della visione sopra riferita, in cui era apparso a Rosa, in forma di scarpellino, il Redentore, e promessole d'hauer particolar cura della sua Casa, soleua domandarle bene spesso, con molta grazia, quanto fosse, che il suo Scarpellino non le haueua aperto (conforme al solito) qualche tesoro.

Sua gran Fiducia nella Prouidenza Diuina.

Era così grande questa sua fiducia nella diuina prouidenza del suo Sposo, che hauendo hauuta più volte riuelazione e promessa del Monisterio di santa Caterina, che fù poi, dopo la sua morte, fabbricato in Lima, ed è arriuato a tanta grandezza, che vi si contano adesso più di dugento religiose, discorreua, come di cosa facilissima, di volerlo ella fondare. E ridendosi la Madre, che ella hauesse simil pensieri, come se non conoscesse la propria pouertà, rispose d'hauer per suo malle-

uadore il Padrone vniuersale di tutti i tesori.

Riuelazione del monistero di S. Caterina fondato dopo la sua morte, in Lima.

Era ancor fanciullina, quando le fù, sotto misterioso prodigio, promessa questa futura fondazione dal Cielo. Colte nel suo orticello molte rose, gettauale accompagnate da diuoti sospiri verso 'l Cielo. Sopraggiunta dal suo fratellino Ferdinando, e domandata, che facesse (tacendo il misterio) rispose, che da se medesimo poteua vederlo. Onde egli stimandolo vn semplice giuoco fanciullesco, nel modo medesimo cominciò a gettar rose in aria. Al silenzio però di Rosa, sottentrarono loquaci i prodigij. Poiche insieme cōgiugnendosi le rose da lei gettate in alto, formarono la figura d'vna bellissima Croce, alla quale l'altre, che ella seguitaua a gettare, fecero vn bellissimo cerchio attorno. Intese ella subito, esser

Presagi del futuro monistero.

esser questo vn presagio di quelle vergini diuote, che nel cerchio della religiosa clausura doueuano insieme vnirsi, per la regolare osseruanza conformarsi alla Croce, ed inalzate al grado più sublime della perfezion cristiana, farsi vedere affatto spiccate, e solleuate da terra.

Vn'altra volta stando ella in orazione, vide vn'amenissimo prato tutto pieno di gigli e rose, ma senz'ordine alcuno sparse confusamente per tutto, ed esposte (per non esserui siepe) ad esser da chiunque passasse, calpestate. Dolendosi di non veder rimediato a questo disordine, le fù riuelato, che quei fiori sarebbero ben presto stati trapiantati, con più ordine, nell' orto rinchiuso del futuro monisterio di santa Caterina, e quiui assicurati da ogni profano commerzio del secolo, e

con-

consagrati solamente alle delizie dello Sposo celeste. Pareuale, mentre ciò vdiua, formar con quei fiori, vna bella ghirlanda, e metterla in testa dello Sposo, che mostrasse di molto gradirla. Dal che venne subito in conghiettura di douer esser ella ancora in gran parte, cagione, che sì bella Corona di sante vergini si formasse allo Sposo celeste, in quella Città.

Predice molte particolarità del futuro monisterio.

Accennaua con tanta particolarità, le circõstãze tutte di questo futuro monisterio, che pareua che già veduto l'hauesse fabbricato. Mostrandosi difficile a crederlo il suo Confessoro, li predisse, che a lui sarebbe toccato il dir la Messa, quando s'haueua da gettar la prima pietra di quell' edifizio: e tanto appunto successe. Mostraua il luogo, doue sarebbe edificato il monisterio, contaua le religiose, che vi sarebbero

entra-

entrate, mettendo anche nel numero loro la propria Madre, ed arriuò fino a nominare chi sarebbe stata la prima Priora. Pareuano incredibili queste predizioni. E particolarmente quando nominò la Fondatrice, fù stimato, che ella fosse vscita di ceruello. Poiche la Signora da lei nominata haueua ancor viuo il marito, ed era acerchiata da gran moltitudine di figliuoli. Onde non v'era apparenza veruna, che ella potesse impiegar le sue facultà nella fondazione d' vn monisterio. Seppe non dimeno la diuina Prouuidenza leuar tutti quest' intoppi con chiamar in Paradiso il marito, e' figliuoli di quella Signora, e renderla in questa sant' opera così costante, che vinta ogni opposizione, esegui generosamente il suo magnanimo pensiero, e fondato, a sue spese, il monasterio, fù
delle

delle prime ad entrarui , come la serua di Dio haueua predetto innanzi .

Hà spirito profetico.

Da questa predizione così per l'appunto verificata si conobbe , che fra gl'altri doni celesti , haueua Rosa lo Spirito della profezia . Penetraua i segreti più occulti de' cuori , e vedeua le cose lontane , come se fossero state presenti .

Penetra i segreti de' cuori.

Pregata da vn religioso, che facesse orazione per l'esito felice d'vn suo negozio , che a niuno haueua voluto palesare, li mostrò chiarissimi contrassegni d'hauerlo scoperto . Il medesimo occorse alla figliuola del Questore , ed alla moglie d'vn pittore, che haueua disegnato d'andarsene in Spagna . Ritornato da lontanissimi paesi vn religioso di S. Domenico, seppe Rosa ridirli tutto ciò, che occorso gl'era nel suo lungo viaggio . Auuisata della morte d'vn inferma , per la quale

Mirabili predizio. [illegible] verificate,

le faceua orazione in Chiesa in compagnia d'alcun'altre diuote femmine, disse che non era morta, e che sarebbe guarita, come successe. A molt'altri infermi, che aspettauano d'ora in ora la morte, predisse lunga vita. A molti fanciulli seppe dire, a qual condizione e stato di vita si sarebbero applicati. A molti particolarmente, che haueuano ogn' altro pensiero, annunziò, che sarebbero entrati nella Religione. Conobbe la mutazion d'animo, ch'era per fare il Vicerè dop'hauer destinato ad vn fastidioso impiego il Questore, che desideraua liberarsene. Al suo fratello Ferdinando, che era andato alla Guerra nel Regno del Chile più di 1500 miglia lontano da Lima scrisse, che haurebbe presa moglie, e n' haurebbe hauuta vna figliuolina con vna rosa nel volto, quale perciò pre-

gaualo ad alleuar con particolar diligenza ed amore, perche sarebbe riuscita molto grata a Dio; come fra poco tempo auuenne. Scoperse l'occulta frode d' vna mora, che falsamente diceua d'esser cristiana, e conuintala con indizij e testimonij, l'indusse a riceuer da vero il santo battesimo, dopo 'l quale morì il giorno seguente.

Insegna sêza Maestro a leggere, e scriuere.

Questo medesimo spirito che le riuelaua segreti così nascosti e lontani, haueuale anche insegnato il leggere e scriuere. Poiche volendole insegnar la Madre, mentre era fanciullina, a conoscer e formar le lettere dell'abbicì, e desiderando Rosa d'impiegar più tosto quel tempo nel far orazione, la fece riprender aspramente dal Confessoro, sospettando che ella, conforme al solito di quell'età, sfuggisse il tedio, e

la

la fatica dello studio. Ritornata il giorno sequente alla Madre, ed aperto in sua presenza, il libro, lo cominciò così speditamente a leggere, come se hauesse studiato molt' anni, e con la facilità medesima, formò tutte le lettere.

Hauendo, per diuina riuelazione, saputo di douer morire il giorno di S. Bartolommeo, cō particolar diuozione celebraua ogn' anno, questa festa, e non contenta del proprio digiuno, che con ogni rigore, osseruaua il giorno auanti, faceua anche digiunar seco molti fanciullini. Tre anni prima della sua morte, essendo grauemente inferma, e giudicandola tutti spacciata, a tal che già haueua cominciato il Confessoro a farle, con infinite lagrime, quell'vltime esortazioni, che sogliono farsi a' moribondi, ella benche l'ascoltasse con molt'attenzione, e replicasse (come

Antiuede il tēpo e luogo della sua morte.

me egli l'esortaua) molt'atti di contrizione e d'amor diuino, disse con tutto ciò, con merauigliosa sicurtà, che non sarebbe morta di quella malattia, e che grandemente le dispiaceua, esser ancora molto lontano il termine della trauagliosa sua vita.

Entrata nell'anno dell'età sua trentunesimo, quale haueua già preueduto di non douer compire, disse quattro mesi innanzi la sua morte, a donna Maria, che era già nell'vltimo anno della sua vita, che era molto vicina la morte, che era per prouare acerbissimi dolori, e che particolarmente l'haurebbe tormentata vna sete estrema. Alla medesima haueua predetto vn anno innanzi, che sarebbe morta nella sua casa, e non in quella della propria Madre.

Haueua nella sua celebre visione

sopra

ſopra riferita de gl'archi, diſtintamente antiueduti tutti 'dolori, che doueuano, nell'vltima infermità, tormentarla. Sapeua, che ogni ſuo membro doueua patire il proprio martirio, e che i ſuoi dolori doueuano eccedere ogni paragone, ſe non che l'eſtrema ſua ſete ſarebbe ſtata ſimile a quella che patì, in Croce, il Redentore. Per apparecchiarſi dunque a vincer, cō la ſolita fortezza d'animo, queſt'vltima battaglia, ſe n'andò alla Cappella del ſātiſſimo Roſario, doue (come Criſto nell'Orto di Getſemani) ſi raccomandò a'ſoccorſi del Cielo. Vedde anch'ella il ſuo calice; perche le fù moſtrata più diſtintamente la vicinanza della ſua morte. Tre giorni innāzi che s'ammalaſſe dell'vltima infermità, abitando ella allora in caſa del Queſtore, andò alla caſa propria, per riueder la ſua amata cel-

Preparazione alla vicina morte.

letta dell' Orto, doue haueua riceuuti tanti fauori del Cielo. Non auuertita la presenza della Madre, che di nascosto l' osseruaua, cominciò dolcemente a cantare alcuni diuotissimi versi, ne' quali parlaua al Padre san Domenico, e li raccommandaua la Madre pregãdolo, che la pigliasse sotto la sua protezione, già che ella doueua ben presto lasciarla sola. S'atterrì all' annunzio doloroso la Madre; ma consolauasi con darsi a credere, che quel canto fosse puramente poetico. Ben presto però s'auuedde, che era stato profetico.

Vltima infermità.

La sera del primo d'Agosto, se n'andò senza male alcuno, a letto. Ma intorno a mezza notte fù sentita rammaricarsi. Corse subito donna Maria insieme con le figliuole e con le serue, e la trouarono distesa, come morta, in

ter-

terra. Altro moto non si conoſceua in lei rimaſto, che della lingua, e del cuore. Domandata, che male haueſſe, riſpoſe con fiacchiſſima voce, che non ſentiua alcun particolar male, ma che nel più intimo delle ſue viſcere, già ſignoreggiaua liberamente la morte. Domādata, ſe voleſſe il medico, riſpoſe: il CELESTE. La difficoltà del reſpiro rendeuale anche difficiliſſimo il parlare. Moſtraua di non prouar altra conſolazione, che quando con tutto lo sforzo, riuſciuale pronunziar il nome dolciſſimo di GIESV'. Rimeſſala nel letto, chiamarono la mattina ſeguente, a viſitarla i Confeſſori, e' Medici. I primi paſſauano la neceſſità, i ſecondi nō arriuauano alla ſufficienza. Tutti però erano concordi nello ſtupore, non hauendo mai più trouato i medici tanto male in vn corpo, ne i teologi tanta

fortezza in vn anima.

Acerbità de gl' vltimi patimenti.

Comandandole per vbbidienza; vno de' suoi Confessori, che informasse bene il Medico del suo male, benche appena formar potesse ormai parola, procurò nondimeno sforzarsi, per vbbidire. Disse, che se bene haueua, nel corso della trauagliosa sua vita, prouate quasi tutte le sorte de' mali, che possono tormentare vn corpo, non sapeua con tutto ciò trouar nome, ne paragone, per dare ad intendere la malignità insolita di quello, che trauagliauala allora. Che se bene sapeua di meritare ciò, che patiua, non haurebbe mai creduto, che vn solo corpo fosse capace d' vna moltitudine tanto diuersa di martirij, che ogni parte, ed ogni membro prouasse distintamente il suo tormento. Volendo pure spiegar, con qualche giro di parole, o con

qual-

qualche ſimilitudine, l'acerbità delle ſue pene, diſſe, che pareuale ſentirſi trapanar da vn ferro infocato le tempie, trapaſſar, per le viſcere tutte, dalla teſta, fino all'vltima eſtremità del deſtro piede, vno ſchidone ſimilmente infocato, che attrauerſato nel mezzo, da vn pugnale, quale ſentiua penetrarſi da vn fianco all'altro, formauale tormentoſiſſima Croce. Il capo pareuale ricoperto da vn'Elmo tutto fuoco, che battuto continuamente da diuerſi martelli, le faceſſe prouar ſempre nuoue percoſſe, e punture. L'oſſa pareuale, che conſumate dall'eſtremo calore, ſi riſolueſſero in cenere. Sentiua inaridirſi, per la ſete, le fauci, sbranarſi le viſcere; e ſtrapparſi di tal maniera i nerui, che in ogni ſua cogiuntura ſentiua diſtinto martirio; Sopportaua con tutto ciò volentieri queſti tor-
men-

menti, e ſolamente affliggeuaſi conſi-
derando, che la ſua infermità, douendo eſſer lunga, haurebbe anche cagionato lungo trauaglio a tutti di quella caſa. Attoniti e confuſi guardauanſi fra loro in viſo i medici, non ſapendo, che via tenerſi, per rimediare a così ſtrauaganti dolori. Onde per leuarli la confuſione, diſſe la ſerua di Dio, che in vano s'affaticauano, per trouar rimedij al ſuo male, poiche altro rimedio non richiedeua, che vn inuitta pazienza, con la quale ſarebbeſi conformata al ſuo Crocifiſſo amante.

Si aggraua il ſuo male.

Alli ſei d' Agoſto s'aggrauò notabilmente il ſuo male. Rimaſe affatto inſenſibile in tutta la parte ſiniſtra. L' aſma di tal maniera riſtretto le haueua il petto, ed infiammata la gola, che l'vnico refrigerio rimaſtole de' ſoſpiri, ſe le conuertiua in fieriſſimo tormento. Vi

s'ag-

s'aggiunſero poco dopo acerbiſſimi dolori di fianco, a' quali fecero anche odioſa compagnia quei delle gambe, e de' piedi, ne' quali, per vltimo riſtoro, ſopraggiunſe la gotta. Meſcolati tutti queſti mali inſieme, e col calore d' vn ardentiſſima febbre diſtillati nella fornace dell'infocato ſuo Corpo, talmente ſi raffinauano, che in vece d'eſſer (conforme al ſolito) materia d'impazienza, paſſauano, con merauiglioſa ſublimazione, a prender forma d'oro, ne gl'atti feruentiſſimi di carità, che formar faceuano a Roſa.

Pazienza mirabile nell'vltima infermità.

Benche nondimeno da tante tempeſte ſi vedeſſe agitato il ſuo corpo, nel Cielo con tutto ciò di quell'anima innocente, non ſi vedde comparir mai vna minima nuuola d'impazienza. Conſeruaua, fra tanti dolori, la ſolita ſua tranquillità di mente. Rimeſſa nel-

la volontà diuina, accettaua ben volentieri quella dolorosa porzione di patimenti e di martirij, che nella famosa sua visione de gl'archi, già saputo haueua, che gl'era toccata. In vece di chiederne l'alleggerimento, supplicaua, che s'aggrauassero le sue pene, acciò che meglio purgate rimanessero le sue colpe. Timorosa, che il concorso di tanti mali potesse indurla a delirare, pregò lo Sposo, che le conseruasse fin'all'vltimo, l'vso della ragione, per continuare ad amarlo, e quel della lingua, per poterlo seguitare a lodare e ringraziare. Tormentata dalla sete, vbbidiua non di meno ben volentieri a' medici, che proibito le haueuano il bere.

Si confessa generalmente.

Sentendo auuicinarsi ormai il tempo di passarsene alle bramate nozze dell'Amante diuino, oltre molt'altre

trerli, che ell'in quella malattia s'e-
ra confessata, volle fare vna confeßion
generale di tutta la vita. Le lagrime
erano infinite. I gemiti, e' singulti
molto da lontano furono sentiti. Era
mirabile la compunzione, che in tutti
cagionaua il vederla così fortemente
dolersi delle sue leggerißime colpe,
mentre ne pure vn sospiro le haueuan
potuto cauar di bocca le sue grauissi-
me pene.

Chiede i santißimi Sagramenti.

Tre giorni innanzi la morte, domandò l'Olio santo, e'l Viatico, e riceuè l'vno e l'altro con tant'allegrezza, che pareua affatto guarita. Replicaua continuamente feruentissimi atti di fede e col cuore, e con la voce. Volle sempre addosso lo scapulare della Religione, benche non sapesse, esser questo solito costume dell'ordine. Riuolta, con incredibil feruore d'affetto,

al ſuo Crocifiſſo, che non ben vole-ua, replicò più volte: *Pater ignoſce illis.* Supplicando il ſuo Spoſo, che perdonaſſe a tutti quelli che in qualche maniera offeſa l'haueuano. Con l'affetto medeſimo domandò vmilmente perdono a tutti quelli di Caſa, moſtrando grandiſsimo dolore di douerli eſſer ancora di moleſtia per quei due vltimi giorni. Non vi fù chi poteſſe rattener le lagrime a queſte parole, conſiderando sì grand'eccesſo d'vmità in vna perſona ſi ſanta.

Perdona, e domanda perdono a tutti.

Fin all'vltimo volle moſtrarſi vbbidientiſſima a Gundiſaluo. Era gia moribonda, quando le portarono vna preſa d'vn prezioſo liquore, per confortarle il Cuore. Riſpoſe di non poterla pigliare. Ma ſendole replicato, che lo comandaua il Queſtore, ſi fece forza, e la preſe. Pregandoli a ri-

Atto d'vbbidienza nel fin della Vita.

ſe-

ferirli, che ella, con le sole forze dell' vbbidienza, haueua potuto quel che da se medesima non poteua, e che godeua d'hauer fatto vedere nel punto della sua morte; qual fosse l'obbligo d'vna Serua verso 'l suo Padrone.

Domandò per l'amor di Dio, a' Padri di S. Domenico d'esser seppellita nella lor Chiesa, come se hauesse temuto di poterne restar esclusa, come indegna, mentre per l'opposto, senza questa sua domanda, sarebbe nata forse gran contesa fra loro, e'l Parrocchiano, dell'acquisto di così prezioso tesoro. Quanto più s'auuicinaua all'ora estrema, tanto più crescer si vedeua la sua allegrezza, ed a misura de' medesimi gradi s'indeboliua il corpo, e si rinuigoriua lo spirito. Hebbe in quell'vltimo, più frequenti del solito dolcissimi ratti, e pareua che cominciasse

Chiede per amor di Dio la Sepoltura.

ciasse a gustare a poco a poco le dolcezze del Paradiso. Presa finalmente licenzia da' parenti, dal Questore, da donna María, e dalle figliuole, ed esortando tutti alla virtù, per potersi presentare con vmiltà e pouertà maggiore allo Sposo, dal suo fratello Ferdinando fecesi leuar di sotto la testa il guanciale, e rimasta sul nudo legno, replicando più volte il nome dolcissimo di GIESV', intorno alla mezza notte, innanzi la festa di S.Bartolommeo Apostolo, se ne passò in vn placido sospiro, al Paradiso.

Muore.

Allegrezza merauigliosa cagionata dalla sua morte.

Restò così bella, ed allegra la faccia, che fù per qualche tempo dubitato, se fosse ancor morta. In vece de' soliti pianti, che suol cagionar la morte, videsi, con gran merauiglia, ripiena d'insolito giubilo tutta quella Casa, nella quale si trouarono allora (oltre

(oltre li Schiaui) diciannoue Perſone nobili preſenti alla morte di Roſa. La Madre particolarmente, che poco auanti prouaua eſtremo dolore per sì gran perdita, nel punto del ſuo ſpirare, ſentì inondarſi il cuore da vn diluuio di celeſti conſolazioni; perche Roſa vedendola poco prima tant' afflitta, e ſconſolata, fece particolar orazione a Dio, acciò che la conſolaſſe. A queſt'allegrezza de gl'huomini s'aggiunſe anche quella degl' Angeli, che da vna diuota perſona furono veduti accerchiar in gran numero, quel letto, e con la melodia di dolciſsimi canti, applaudere alle glorie di Roſa.

Concorſo de'Popoli.

La mattina ſeguente comparue al palazzo del Queſtore vn concorſo innumerabile d'ogni ſorte di Perſone, con grand'amirazione di tutti quelli di Caſa, che non ſapeuano vedere, in

che modo poteſſe eſſer ſtata pubblicata a mezza notte, la morte di Roſa. Faceuano tutti a gara, per baciarle chi le mani, chi i piedi, per pigliarſi i fiori, che le erano ſtati gettati addoſſo, per toccarla con le corone, e creſcendo a poco a poco, inſieme con la diuozione, vn pio ardimento, cominciarono a tagliarle i veli, e le veſti, a tal che fù neceſſario chiamar la guardia del Vicerè, acciò che non rimaneſſe affatto ſpogliata.

Rimaſero gl' occhi ſempre aperti, benche molti s'ingegnaſſero di ſerrarli, quaſi che ella moſtrar voleſſe di rimirar ſempre, con occhio benigno, i ſuoi diuoti. Creſceua fra tanto, di tal maniera il concorſo del popolo, che fù neceſſario diſpor le guardie per tutta la ſtrada, che dalla Caſa del Queſtore, fino alla Chieſa del Roſario, biſognaua paſ-

ſare

ſare . Benche ſia queſta ben larga, e lunga intorno ad vn miglio, era non dimeno così occupata dal popolo, che volendo Monſignor Arciueſcouo accompagnarla a'la Chieſa, non potè mai penetrare fino al Palazzo del Queſtore, e fù neceſſitato andare ad aſpettarla in Chieſa.

Accompagnata alla Sepoltura dalle Cōpagnie, dalle Religioni, dal Senato, e dal Clero.

Vennero per diuerſe ſtrade, ſenz'eſſer chiamate, non pure le Compagnie tutte de' Secolari, ma gl'ordini ancora de' religioſi, il Collegio della Metropolitana, e'l Regio Senato; benche queſto nō ſia mai ſolito interuenire ad altr'eſequie, che del proprio Vicerè, ſi come anche i Canonici ſolamente all' Arciueſcouo loro coſtumano di far queſt' onore. Furono queſti i primi a portarla ſu le proprie ſpalle, indi i Senatori, e poi anche a' Padri principali delle Religioni fù dato luogo di goder

quest'onore. Fino alle stelle arriuauano le voci del popolo, che non sapeua saziarsi di celebrar le sue lodi, sempre nominandola Santa. Con si nobil comitiua accompagnata alla Chiesa, fù posta nella Cappella del santissimo Rosario, e parue a molti che con particolar segni d' insolita allegrezza, e di miracolosi splendori, la riceuesse la B.V. Ne ui mancò chi aggiugnesse d' hauerla anche veduta sudare.

Per la moltitudine del popolo, si differisce il seppellirla.

Gran fatica durarono i Patri a custodire quel sagro diposito, e con l' aiuto appena delle guardie armate del Vicerè, riusciuali tenere in dietro la moltitudine del popolo, sforzandosi ogn' vno d' accostarsi, particolarmente i ciechi, zoppi, e tutti gl' infermi, per ottenere dalla Serua di Dio, la sanità. Volendola sepppelire allora, s'oppose di tal maniera il popolo, che fù ne-

necessario differirlo. Anzi che per quietar la moltitudine, ordinò, co' cẽni, l'Arciuescouo, non potendo esser vdita la voce, che la portassero in Sagrestia. Il che ne meno riuscendo basteuole, per far partir di Chiesa il popolo, la portarono occultamẽte in Nouiziato. Il giorno sequente fù rinnouato, anzi accresciuto il tumulto, concorrendoui, anche da paesi molto lontani, nuouo popolo. Per poterla seppellire, fù necessario, con pio inganno, far credere, che sarebbe stata ancor molti giorni esposta. Facilmente si rendeua credibile quest'auuiso per la merauigliosa bellezza di quel Cadauero, che non mostraua segno veruno di corruzione. Anzi che inginocchiatosi l'Arciuescouo, ed alzatale reuerentemente vna mano, per baciarla, trouò così arrendeuole il braccio, che pareua mor-

ta allora, benche fossero passate ormai trentasei ore. Spiraua ancora vn suauiss.mo odore, quale durò tanto, che anche nella sua traslazione, che seguì diciannoue mesi dopo la morte, fù con vniuersal merauiglia, sentito.

Seppellita.

Partitosi il popolo, e ben serrata la Chiesa, determinarono i Padri seruirsi di quella comodità di tempo, per seppellirla, ben sapendo, che ritornato il popolo, con indiscreta diuozione, l'haurebbe impedito. Così dunque eseguirono intorno al mezzo giorno, e rinchiusala in vna cassa di Cedro, la sotterrarono priuatamente nel Capitolo, Rimasto deluso il popolo, e trouatala, nel ritorno, gia seppellita, pigliaua con molta diuozione (già che altra reliquia hauer non poteua di Rosa) la terra, e la poluere del Sepolcro, rinforzando sempre maggiormente le

voci

voci d'allegrezza e d'applauso, con le quali chiamandola Santa, alla sua protezione raccomandauasi. Con la medesima diuozione durò gran tempo la nobiltà a visitar, nella Casa paterna di Rosa, la sua celletta dell'Orto, procurando con ogni studio, d'hauer qualche cosa di suo, per conseruarla come preziosissimo tesoro.

Nuoue esequie nel giorno della B. Rosa di Viterbo.

Volendo il Vicerè, che se le celebrassero nuoue esequie, alle quali, voleua egli ancora interuenire, e non trouandosi così facilmente vn giorno comodo insieme a lui, ed all'Arciuescouo, conuennero finalmente nel quarto giorno di Settembre, con loro particolar allegrezza, quando seppero, esser quel giorno dedicato alla Beata Rosa di Viterbo.

Crescendo continuamente il concorso del popolo al suo sepolcro, per

le molte grazie, che per li meriti della ſua Serua, quiui concedeua la diuina Clemēza, fù determinato l'anno 1619. con l'autorità dell'Arciueſcouo, trasferir quel ſanto Corpo, in luogo più degno, e più comodo al popolo. Fù meſſo in vna caſſa tutta dorata, e nel trasferirlo, fù trouato incorrotto ed intero, come ſe foſſe morta allora, gettando vn ſuauiſſimo odore, che eccitaua in tutti la merauiglia inſieme, e la diuozione. Era ſtata poſta queſta nuoua caſſa alla man deſtra dell'Altar maggiore nella Chieſa del Roſario, ma creſcendo talmente il concorſo del popolo, che impediua il ſeruizio dell'Altare, fù portata nella cappella di S. Caterina da Siena, come ſe in ſeno della Serafica ſua Maeſtra haueſſe voluto eleggerſi più grato ripoſo.

Traslazione del Corpo.

Arriuarono fra tanto a Lima le cō-

miſ-

missioni di Roma, per formar il processo della sua mirabil Vita, e furono esaminati 183. testimonij. Aperto di nuouo il Sepolcro, per visitare il Corpo, fù ritrouata la carne tutta inaridita e seccata intorno all'ossa. N'vsciua vn odore simile a quello, che soglion gettar le rose, quando si seccano al Sole. Visitandosi ancora il primo Sepolcro del Capitolo, fù osseruato, che dalla fossa cauata, per metterui la cassa di Rosa, non poteua mai esser vscita così gran quantità di terra, quanta si sapeua esserne stata distribuita non solamente in Lima, ma ancora in tutto quel grandissimo Regno. Dal che presero molti motiuo di credere, che fosse miracolosamente moltiplicata, come la poluere, che dal Sepolcro di S. Raimondo, si caua. Alla qual opinione diede anche nuouo argomento

Si forma processo della sua Vita.

Poluere del suo Sepolcro si moltiplica.

il

il P.F.Bernardo Margues, che hauendo messo, con ogni facilità, tutto'l braccio nella fossa, volendouelo poi rimetter poco dopo di nuouo, la ritrouò così ripiena di nuoua terra, che appena li riuscì metterui solamente la mano.

Sue apparizioni dopo morte.

Dopo la sua morte, apparue la Serua di Dio a molti con euidenti contrassegni della beatitudine, che gode in Paradiso. Videla Aloisia del Serrano, in mezzo al Coro glorioso delle Vergini esser coronata dalla Regina de' Cieli, e condotta, con infinito giubilo della Celeste corte, al Trono della diuinità. Testificò Gundisaluo Questore, con giuramento, hauer sentito da vna Persona non solamente diuota e pia, ma dotta ancora, che nello spazio di tre settimane dopo la morte di Rosa, l'haueua veduta ventidue

volte

volte nella gloria del Paradiso . Anche il Dottor Giouanni del Castiglio giurò, che gl'era apparsa accerchiata , per ogni parte , da vn immenso lume, e da bellissime rose . Aggiunse il medesimo ad vno de' Confessori della Serua di Dio , che dopo gl' era apparsa più di cinquanta volte , trattenendolo ogni volta in dolcissimi ragionamenti dell' eterna felicità , che godeua . Diuennero poi queste sue visioni così frequēti , che per lo spazio di sei mesi , giorno e notte si rinnouauano ognivolta che inalzaua la mente a contemplar Rosa ,e mancando a poco a poco , questa frequenza , seguito , per molti giorni , ad apparirli , in vece di Rosa, vn Angelo, che salutaualo sempre a suo nome , e dauali qualche nuouo auuiso della sua gloria . Molt' altre Persone diuote hebbero ventura di vederla frà godimen-

menti del Paradiso tutt' adornata di bellissime rose, coronata con real diadema, e corteggiata da schiere numerosissime d'Angeli. Apparsa particolarmente ad vna Vedoua molto diuota, le disse, che seguitasse pure ad affaticarsi in seruizio di Dio, perche con l'esperienza prouaua, esser molto abbondante il premio del Paradiso. Fù sentita più volte raccommandar alla diuina Clemenza la sua patria Lima, insieme col Regno tutto del Perù. Apparue ancora ad alcuni testimonij, che esaminar si doueuano nel processo della sua Vita; co' gesti e co' cenni gl'esortaua a dir arditamente la verità, e con allegrissimo volto pareua, che approuasse ciò, che diceuano, e li ringraziasse. Ad vn altra Persona spirituale apparsa nel luogo, doue i Commissarij Apostolici haueuano eretto il tribuna-

le,

le, pareua che si raggirasse sollecitamente per quella stanza, quasi che si fosse presa la cura di ripulirla e adornarla, disponeua ed accomodaua i calamai, le penne, e la carta per li Notai, che doueuano scriuere, e con insoliti segni d'allegrezza, mostraua, quanto le fosse grata quell'azione. Agitata vn altra Persona diuota da gli scrupoli, per timore d'hauer (nell'esamina) aggiunto, o leuato qualche cosa alla verità, e perciò contrauuenuto al giuramento, sentì a mezza notte vna miracolosa voce, che le disse, esser Rosa senza dubbio santa; ed assicurata perciò di non hauer passati i termini della verità, restò libera da' suoi scrupoli. Disperato vn Copista di poter, nel termine assegnatoli, finir di copiare il processo, che era di dumila fogli, per la gran debolezza, e stracchezza, che
pro-

prouat'haueua nella mano, e nelle dita il primo giorno, che s'era sforzato di scriuere, apparuele di notte, e toccandoli, per qualche tempo, il polso, tal forza li lasciò nella mano, che il giorno seguente scrisse dall'alba fino alla sera, senza mai fermarsi o straccarsi, e terminò ben presto, senz'alcun tedio o stracchezza, la sua fatica. Aggrauato da vn infermità mortale, se ne staua aspettando la morte, il P. Maestro F. Agostino de Vega Prouinciale dell'Ordine de' Predicatori nel Perù. Già mancata ogni speranza di viuere, m'era stato abbandonato affatto da' Medici. Comparsa di notte la Santa a Cristofano Ortega, gl'ordinò, che andato la mattina al Conuento de' Predicatori, dicesse al Prouinciale infermo, che non sarebbe altrimenti morto di quell'infermità, benche disperata,

ta,

ta, poiche doueua ancora (prima di morire) nella dignità di Vescouo affaticarsi molto, e crescere il cumulo de' suoi meriti. Andò l'Ortega, e fatta l'ambasciata, si veddero subito nel Prouinciale segni chiarissimi di miglioramento. Raccomandatosi alla santa Serua di Dio, racquistò bẽ presto la sanità, e fatto poi Vescouo del Paraguai, vi terminò santamente la vita.

Impetra, dopo la sua morte, gran miglioramento di costumi in Lima.

Il solo toccamento, anzi la vista sola del suo cadauero eccitaua ne' cuori tal compunzione, che mentr'era ancor esposto nella bara, furono sentiti molti detestar publicamente le proprie colpe, e alcuni di vita più libera venuti solamente per curiosità di vederla, improuuisamente pentiti de' loro errori, e risoluti di mutar vita, si disfaccuano in lagrime. Molti di questi andarono a trouar la Madre della Serua

di Dio, e somministrandole qualche soccorso per sostenimento della sua pouera vita, diceuano di portarle questo tributo, in contrassegno della gratitudine, che doueuano a Rosa, da cui riconosceuano la lor mutazione di vita. Vno fra gl'altri, che perduto ogni rimordimento di coscienza, era rimasto talmente acciecato dalla sua inuecchiata malizia, che non faceua mai bene confessione alcuna, raccomandato dall'orazioni d'vna diuota Persona, alla Serua di Dio, fù illuminato mirabilmente da Dio, e riconosciuto il suo miserabile stato, fece vna confession generale di tutta la vita passata, e diuenne per l'auuenire così timoroso di Dio, che ogni minima colpa lo spauentaua, e correr lo faceua subito alla confessione. Dalla concorde testimonianza di molti Confessori si seppe, essere

essere interuenuto a molt'altri, non solamente in Lima, ma in altri luoghi ancora di quel gran Regno, l'istesso. E fù questa testimonianza stimata meritamente da' teologi vno de' più chiari argomenti, che addur si potesse, per mostrar la santità di Rosa. Fu osseruato, a questo proposito, che tutte le botteghe di Lima, oue si faceuano cilizij, discipline, o simili strumenti di penitenzia, rimasero pochi giorni dopo la morte di Rosa, affatto sfornite. Stupiuano i Confessori tutti di veder tanta mutazion di costumi ne' lor penitenti. Hauendo vn implacabil Matrigna priuati dell'eredità sua due suoi Figliastri, insieme con otto loro Cugini tutti poueri e bisognosi, raccomãdandosi vno di quei Figliastri a Rosa, si mutò subito di pensiero la Matrigna, e riuocato il testamento, ch'ha-

ueua fatto a fauor d'altri, lasciò loro ogni cosa. A molt'altre Persone impetrò dallo Sposo celeste, che fossero chiamate alla Religione, e ad altre, che già v'erano entrate, ottenne particolare accrescimento di Spirito, e diuozione. A tal che in tutte le sorte de' suoi abitatori, ben presto prouò Lima gl'effetti fauoreuoli di questa gran Protettrice, che meritò d'hauere in Paradiso.

Miracoli dopo morte.

Ne vi mancò la più chiara conferma de' miracoli, che si compiacque d'operare Iddio ad inuocazione della sua Serua, e per mezzo delle sue reliquie. Maddalena figliuola di Gregorio de Torres oppressa, in età di sei mesi, da crudelissima febbre, era rimasta, fra le braccia della dolente sua Madre, miserabil preda di morte. Consumò la notte in dirottissimo pianto la Madre

dre

dre, vedẽdola ſenza ſenſo, e ſenza moto. Trattandoſi la mattina ſeguente di ſeppellirla, vennele in penſiero di raccomandarſi alla Serua di Dio, ſuor Roſa, di cui haueua vn poco di veſte. Applicata queſta alla figliuolina, ſi rizzò ſubito non pur viua, ma ſana e ſenza febbre.

Antonio Bran, dopo hauer combattuto tre meſi con acerbiſſimi dolori di petto accompagnati da vna continua febbre, era finalmente rimaſto perdente e morto. Ma raccomandato poco dopo a Roſa, e poſtali addoſſo la ſua Immagine, immediatamente riſuſcitò.

Liſabetta Duran Vedoua di Iacopo Carlos haueua vn braccio così inaridito e perduto, che da' Medici era ſtato giudicato incurabile. Arriuata con grande ſtento, alla bara di Roſa, men-

tr'era ancora esposta in Chiesa, e toccando, col braccio infermo, quel corpo Santo, ottenne subito la sanità con grand'ammirazione di tutto'l Popolo, e particolarmente de' Medici, quiui presenti, che vedeuano maneggiar liberamente vn braccio, che non haueuano potuto guarir mai con le lor medicine.

Il medesimo miracolo rinnouato si vedde in molt'altri; particolarmente in vno schiauo Etiopo, che per rattrazion de' nerui, haueua affatto perduto l'vso del braccio destro, in Giorgio d'Aranda, che hauendo nella guerra del Chile riceuuta vna gran ferita nel sinistro, l'haueua, per l'offesa de' nerui, similmente perduto, ed in Alfonso Diez mendico notissimo di Lima, che storpiato nelle mani, e ne' piedi, si strascinaua per terra, come le serpi.

Tutti

Tutti questi, insieme con due altri fanciulli Etiopi, vno de' quali reggeuasi appena su le grucce, e l'altro non si poteua solleuar punto da' terra, trouarono pronto rimedio al disperato lor male, nella bara di Rosa. Molti furono i bambini da diuerse infermità guariti dalla Serua di Dio; perche con più fortuna delle lor Madri, che non si poteuano accostare per la gran calca del popolo, erano portati, sopra le teste, da vna mano nell'altra, finche arriuassero a toccar il corpo, o le vesti di Rosa.

Innumerabili furono i guariti dal solo toccamento delle sue vesti, de' veli, de' fiori, delle Corone, o cose simili, che le erano state gettate addosso. Ogni sorta di male vi trouaua il suo rimedio. Il dolor di testa, lo spasimo delli denti, il mal de gl'occhi la, schenanzia, i cancheri, la lebbra, le poste-

me, i dolor di fianco, i veleni, le cadute, le febbri. Non permette la ſtrettezza di queſto breue Compendio riferir diſtintamente tutte le grazie, che ad inuocazione della ſanta Serua di Dio, e con l'applicazione delle ſue reliquie, ſi compiacque di conceder la diuina bontà. Buona parte ne riferiſce, nella ſua Vita, ſcritta, con eloquenza mirabile, in lingua latina, il P. Maeſtro F. Lionardo Hanſen Prouinciale d'Anglia, e Compagno del P. Reuerendiſſimo Generale de' Predicatori, doue fra tanto le può vedere il pio Lettore.

Terra del ſuo Sepolcro merauiglioſa méte indurita.

Non è però da tralaſciarſi in queſto luogo vna gran merauiglia, che occorſe circa la terra, o poluere del ſuo Sepolcro. Eſſendo'l Conuento dell'Ordine de' Predicatori in Lima numeroſo di trecento Religioſi, e talora anche

che più, non riuſciua a baſtanza capace il luogo del Capitolo, per riceuerne (benche ſucceſſiuamente) i cadaueri, quando ſi doueuano ſeppellire. Non hauendo comodità di fare altroue il Cimitero, riſoluerono quei Padri farſi portar per mare, dal territorio di Panama, vna certa ſorta di terra così arida, ſottile, e vorace, che hà virtù di conſumare, in pochiſſimo tempo, i cadaueri. Simile forſe a quella del famoſo Campo-Santo di Piſa, che credeſi traportata quiui dalla Paleſtina, e che conſumi nel modo medeſimo, i cadaueri nello ſpazio di ventiquattr'ore, come riferiſce (dopo molt'altri, che n'hanno ſcritto) l'infaticabil penna dell'eruditiſſimo P. Vghelli, nel terzo Tomo della ſua Italia Sagra, con l'occaſione di deſcriuer la Città di Piſa, prima di riferirne gl'Arciueſcoui;

Venute dunque molte gran Naui cariche di questa terra, gettata l'haueuano sotto'l pauimento del Capitolo, acciò che subito consumando i cadaueri, vi restasse luogo per tutti. Quiui dunque seppellirono il corpo della Serua di Dio, Ma con gran merauiglia di tutti, fù ben presto osseruato, che in quella parte, doue era stata cauata la fossa, mutò la terra improuuisamente qualità e natura, diuenendo più soda, a tal che, per cauarla, era necessario seruirsi del ferro, come se fosse dura pietra, doue che prima si poteua facilmente cauare, e stritolar con le mani, come si caua ancora in tutto'l rimanente di quel suolo, fuor che doue fù seppellita la Santa Vergine.

Miracoli di questa Terra.

Poca di questa poluere data a bere nell'acqua ad vna fanciullina di sei anni,

ni, alla quale s'era non pure infiam-
mata la gola, ma vlcerata a tal segno,
che venutoui vn mortal canchero, i
Medici, e' Cerusici l'haueuano abban-
donata per incurabile, immediata-
mente le restituì la salute. Tormen-
tata la Badessa di santa Chiara per vn
enfiagione pericolosa d'vna gamba,
nella quale più di quaranta piaghe si
vedeuano aperte, ed assalita di più dal-
la febbre, che le consumaua le viscere,
con l'applicazione di questa mirabil
terra, dell'vno e dell'altro male im-
mediatamente guarì. Non si trouò
mai, per facilitare alle donne il parto,
più pronto, e più sicuro rimedio di
questa poluere. A tal che, per memo-
ria dell'ottenuta grazia, aggiunsero
a' nomi de' loro figliuolini, molte Ma-
dri quello di Rosa.

Anzi che la natura stessa parue che

nel-

nella nascita di Piero Quixano si prendesse la cura di conseruar la memoria del gran benefizio, che a lui, ed alla Madre haueua fatto, per mezzo di questa sua poluere, la Serua di Dio. Nascendo egli per trauerso, era in euidente pericolo di perder la vita, e farla perdere alla Madre. Raccomandatasi questa a Rosa, non pure ottenne vn facilissimo e felicissimo parto, ma per memoria della sua benefattrice, trouò nella destra palpebra del bambino, vna bellissima rosa.

Non è possibile riferir distintamente tutti gl'altri casi occorsi, senza troppo allungarsi. Possono vedersi nella Vita latina sopra citata del P. Hansen. Basti per la breuità di questo Risttetto, addur la testimonianza del venerabil Sacerdote Giouanni Lobo, il quale affermò con giuramento a'Commessa-

rij deputati dall'Apostolica Sede, d'hauer in diuerse prouincie del Perù, data a bere della poluere del sepolcro di Rosa a diuerse persone d'ogni età, sesso, e condizione, e che tutte erano marauigliosamente guarite di varie infermità, che haueuano.

L'Immagini ancora di questa gran serua di Dio operano li stessi miracoli, molti de' quali si trouano similmente riferiti nella Vita sopra citata.

Parendo adunque, che l'azioni tanto sante, le grazie, e' doni così segnalati, insieme con tanti miracoli così stupendi, somministrassero ragioneuol motiuo di poterne sperar la Canonizazione, per ottenerne dall'Apostolica Sede, la grazia, scrissero a Roma tutte le Religioni, che sono in Lima, oltre le lettere del Clero, e del Popolo. Sono state ancora presentate al medesi-

mo

mo fine, tre lettere del Rè Cattolico, tre dell' Eminentissimo Signor Cardinal d'Aragona, oltre le supplicheuoli instanzie, che ne fà la Religion de' Predicatori per mezzo del Padre Reuerendissimo Generale, e del Procuratore particolarmente destinato per questa causa.

IL FINE.

PRO.

PROTESTATIO
Auctoris.

Lector aduerte, ut si qua in recensendis elogijs, ac gestis tantæ Virginis Sponsæ Christi hoc libello complexus fui ultra mores illius, ac vitæ sanctitatem, & Populorum erga eamdem obsequia, superantia vires humanas, quæ miracula videri possint, & ad futurorum præsagia, reuelationes, & alia beneficia in mortales collata quoquo modo trahi valeant; Illa tibi propono, ut nolim accipi tanquam ab Apostolica Sede examinata & approbata, sed ut ea quæ à sola authorum suorum fide pondus obtineant; nec ideo aliam quàm humanam historiam sapiant. Quare etiã inhærendo Decretis fel. rec. Vrbani VIII. cum declarationibus ab eodem editis quoad venerationem, & cultum, firmiter testatum volo, me hisce lucubrationibus nolle quicquam venerationis aut cultus maioris eidem Virgini Rosæ tribuere, vel famam, aut opinionem sanctitatis eiusdem augere, nec illius existimationi

ali-

aliquid adiungere, ullumque gradum facere ad futuram quandoque illius Canonizationem, aut miraculorum comprobationem, sed omnia à me relinqui in eo statu, quem hisce meis locubrationibus seclusis per se obtinerent, non obstante quocumque longissimi temporis cursu. Hoc tam sanctè profiteor, quàm decet eum, qui Sanctæ Sedis Apostolicæ obsequentissimus filius haberi cupit, & ab illa in omni sua actione dirigi.

Auuertimento a chi legge.

BEnche l'Autore habbia fatto ogni sforzo, perche questo Libretto vscisse più corretto che fosse possibile, non hà potuto con tutto ciò sfuggire la solita disgrazia, che vi sieno restati molti errori di stampa. Haueua determinato farne qui sotto la nota, conforme al solito. Ma per mancanza di tempo o di pazienza, non gl' è riuscito tirarla a fine. Onde da questo argomentando, che molto meno haurebbero pazienza di vederla i Lettori, a' quali molto meno importa, hà risoluto lasciarne la correttione alla lor cortesia, che dal ritrouar la medesima parola in più luoghi, potranno venire in cognizione del modo di correggerla, doue stesse male.

E' ben necessario auuertirti, che doue a carte 131. si riferisce, che la Serua di Dio voleua dir nouemila Rosarij, non si debbe intendere de' Rosarij, che ordinariamente si sogliono dire, ma di Rosarij di ringraziamenti a Dio, dicendo e replicando in luogo d' Aue maria. *Ringraziato sia Dio*. O pure in latino: *Deogratias*. Similmente a carte 151. li trentatre Rosarij per le lodi di Dio, e altretanti per le lodi della Beata Vergine si debbono intendere di Rosarij, che in luogo d' Aue marie, erano composti di queste parole: *Lodato sia Dio*. *Lodata sia la Beata Vergine* o pure: *Laus Deo*, *Laus B. V.* L' Autore non l' haueua osseruato, per non saper la lingua spagnuola, nella quale son fatti i processi, ma fattone poi auuertito da chi hà considerato, che non poteua esser verisimile, che questa Serua di Dio, in pochi giorni, ne' quali faceua la preparazione alla festa del Santissimo Natale, potesse recitar nouemila Rosarij, hà fatto ricercar i Processi, e trouata la verità, ha stimato suo debito pubblicarla a tutti.